ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO — TORINO, Mercoledì 7 Giugno 1911 — MATTINO NUM. 156

PREZZI D'ABBONAMENTO
sul regime d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO	18,50	9,25	4,25	1,50
ESTERO	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Prangar, non Secat

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. T...
Firenze - Genova - Milano - Napoli - ...
Prezzo per ogni linea (1 colonna a spazi...
Corpo 6 - Reclames (nelle pagine di lettura) ...
Regie L. 2 — Annunci centesimi 75 — Piccoli avvisi ...
Inoltre nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca ...
Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

Le finanze dello Stato
nella relazione sul bilancio di assestamento

Roma, 6, notte.

Nella seduta odierna, condotta a fine la discussione e l'approvazione del disegno di legge a favore degli impiegati postelegrafici, avrebbe dovuto essere iniziata la discussione del bilancio degli esteri, ma per l'ora relativamente avanzata e per l'esiguo numero dei presenti, è stata rinviata a domani. In fine di seduta l'on. Abignente, presidente della Giunta generale del bilancio, ha presentato la relazione sul bilancio di assestamento. Il relatore esordisce ricordando che sta dinanzi alla Giunta del bilancio un disegno di legge proposto dal Governo per l'abolizione di questo bilancio. La Giunta si dichiara fin da ora favorevole a tale abolizione.

Naturalmente finchè il bilancio non sia abolito, la Giunta deve compiere il suo dovere, ma questa volta riferisce molto in succinto. La previsione del bilancio 1910-1911 quale fu presentata alla Camera il 30 novembre 1909, portava un avanzo di 210 milioni nella parte ordinaria, contro un deficit di 175 nella parte straordinaria, donde l'avanzo risultante netto delle entrate e nella spesa era di 35 milioni. Le note di variazioni proposte durante la primavera del 1910 alterarono una prima volta questa previsione, la quale, contro un avanzo di oltre 215 milioni nella parte ordinaria, riduceva a 168 milioni e mezzo il *deficit* della parte straordinaria e quindi l'avanzo si elevava a 47 milioni circa. Col progetto di assestamento saliamo a 94 milioni di avanzo. Nuove leggi e decreti producono un peggioramento di milioni 21 circa, ma per contrapposto le nuove proposte dell'Amministrazione portano un beneficio di circa 68 milioni, donde il miglioramento di 47 milioni che si aggiungono ai precedenti di pari numero e determinano l'avanzo previsto in 94 milioni suindicati. Notevole che le nuove proposte dell'Amministrazione elevano in questo documento le entrate di 75 milioni e mezzo circa e la spesa a poco meno di otto milioni per cui ammonta come risultato a 68 milioni. Non si ferma qui l'ascensione. Un ultimo documento interviene: una voluminosa nota di variazioni all'assestamento che aumenta di altri 37 milioni ed un quarto le entrate e di venti milioni e mezzo le spese, donde un miglioramento pe ril bilancio di milioni 16,75, che portano gli avanzi previsti a 110 milioni e mezzo.

Ben vero è da notare che nel detto avanzo contribuiscono i movimenti di capitali per oltre 32 milioni e 700 mila lire; ma, per converso è da tenere in conto il trasporto di 25 milioni a beneficio degli esercizi successivi come diciamo in seguito. La enumerazione di tanti documenti enumerativi della previsione, l'importanza delle modificazioni per le quali gli avanzi da 35 milioni salgono a più di 110 sono degne di rilievo. A determinare siffatto fenomeno concorrono indubbiamente, da una parte, l'aumento progressivo e continuo delle nostre entrate e, dall'altra, la pressione che da tutta la complessa vita nazionale si esercita per ottenere la soddisfazione di nuovi bisogni e quindi nuove spese in bilancio, pressione questa che è di per se stessa intensa, che ad ogni sintomo di più opulenti entrate si manifesta con vigore assolutamente sproporzionato alle energie disponibili. Le entrate fortunatamente crescono. In dieci mesi di esercizio le entrate principali hanno prodotto 1.650.900.000 contro 1530,6 dei corrispondenti dieci mesi dell'esercizio precedente, donde un maggior provento di milioni 119,4.

Il grano entra per circa 36 milioni in questo maggiore gettito, il quale, escluso il grano, si riduce ad 83 milioni e mezzo. Ma per queste entrate principali, di fronte a milioni 1796,19 accertate nel 1909-1910, la previsione è assestata in 1857,9 nel corrente esercizio e cioè in tutto un aumento di circa 62 milioni, mentre in realtà dieci mesi di riscossione già offrono 83 milioni e mezzo in più. La sicurezza quindi che ad anno compiuto le previsioni siano superate è già raggiunta. Il relatore a nome della Giunta del bilancio ammonisce di non aver soverchia fede nel maggior gettito delle entrate. Per il grano si prevede una riduzione nell'anno prossimo. Le privative hanno una sosta e sostano anche le tasse in surrogazione del registro e bollo e le tasse di fabbricazione. In complesso l'assestamento propone un aumento di circa 13 milioni nelle tasse sugli affari, di 69 1/2 nelle tasse di consumo compreso il grano, di 17 nelle privative, di 15 e mezzo nelle imposte dirette, di 5 milioni circa nei servizi pubblici e quindi il 119 e mezzo in tutto per le entrate principali. La Giunta, limitandosi a consistare lo stato di fatto, ritiene in generale giustificato tale aumento in confronto con la riscossione di dieci mesi di esercizio solo per imposte dirette.

La Giunta raccomanda al Governo di vigilare, da che, pur essendo impossibile un giudizio assoluto in base alla riscossione per un cespite che ha una rateazione sua propria, sta in realtà che nello scorso esercizio il rapporto fra la previsione rettificata e la riscossione era più favorevole che non in questo anno.

Invece contro milioni 456 36 di previsione nei primi dieci mesi del 1909-1910 si riscossero 374 45, o cioè l'81 per cento, mentre quest'anno contro 374 50 di previsione non si sono riscossi in dieci mesi che milioni 345 e 19, cioè l'80,9 per cento. Lo stesso indica per le successioni che offrono in dieci mesi solo l'80,18 della previsione assestata.

La relazione annunzia le variazioni nelle spese dei singoli Ministeri. Alle ferrovie di Stato dedica questo breve ma molto sintomatico: «Per l'azienda delle ferrovie di Stato l'assestamento si presenta in un nuovo bilancio, con il quale le spese di esercizio vengono aumentate di lire 27,994,059 le spese complementari di lire 1,121,000 le spese accessorie di 15,054,540, e la spesa straordinaria di lire 29,820,000. In rapporto alle spese si ha un aumento nelle entrate ma in complesso l'utile netto discende a 40 milioni, con una diminuzione di 8,800,000 in confronto con la prima previsione. In relazione con i risultati del consuntivo 1909-1910 l'esercizio delle ferrovie di Stato offrirebbe con l'aumento di 26,249,800 16 nei prodotti lordi, una diminuzione di 328,300 27 nell'utile netto».

Su questo argomento la Giunta, per non ripetersi, si riferisce a quanto in molte occasioni ha rilevato.

Eccovi ora la conclusione della relazione: «Onorevoli colleghi, in situazione finanziaria approfondita sia in riguardo all'esercizio corrente sia in tema di previsioni dell'esercizio imminente 1911-1912, dalla vostra Giunta vi è stata in più occasioni esposta e sempre giungendo a conclusioni favorevoli per le reali condizioni del nostro bilancio, ma non può la Giunta non insistere sulla necessità di frenare le spese, il cui aumento tende sempre più ad insidiare il pareggio. Con questa osservazione la Giunta vi propone, onorevoli colleghi, di conferire col vostro voto il disegno di legge per l'assestamento del bilancio del corrente esercizio».

La raccomandazione della Giunta di frenare le spese, che restava senza effetto all'epoca del Gabinetto Luzzatti, molto apprezzato, è accolta favorevolmente dal Gabinetto Giolitti, perchè l'attuale presidente del Consiglio, appena insediatosi, opposa un freno alle spese con la cessazione immediata di tutte le innumerevoli Commissioni ordinate dal suo predecessore.

C.

La relazione dell'on. Cassuto
sui servizi marittimi

Roma, 6, notte.

Il *Corriere d'Italia* pubblica un sunto della relazione dell'on. Cassuto sul disegno di legge per i servizi postali e commerciali, approvata nella riunione di ieri della Commissione dei 18 per i servizi marittimi.

La Commissione si è preoccupata anzitutto della possibilità di ridurre la misura del complesso delle sovvenzioni stabilite nel progetto di legge allo scopo di destinare la somma in tal guisa risparmiata ad aumento di sussidi per la marina libera. Senonchè la Commissione si è trovata nell'impossibilità materiale di soddisfare questa sua aspirazione, mentre, d'altra parte, una riduzione automatica delle sovvenzioni si potrà avere con pubblico incanto.

La Commissione si è occupata poi particolarmente di studiare l'opportunità di ciascuna linea in riguardo ai voti e alle richieste che le varie parti ne pervennero.

Venendo poi ad occuparsi particolarmente di ciascuna linea, il relatore riferisce le modificazioni concordate dalla Commissione col Governo. Per il gruppo Tirreno, linea I, la Commissione accetta, d'accordo col Governo, che s'imponga all'assuntore l'obbligo di prolungare la linea fino allo scalo di Kurrachee soltanto quando il porto di Bombay lasci uno spazio sufficiente per le caricazioni che si debbono a fare a Kurrachee.

In generale la Commissione ritiene che non debba farsi luogo a riduzione della sovvenzione. Osserva che l'aumento di tonnellaggio potrebbe avere influenza sui consumi e sulle tasse di passaggio del canale di Suez, onde non sembra prudente il prescriverle.

La Commissione non ritiene si debba fare variazioni per ciò che riguarda il tonnellaggio unitario della linea II, pur credo di poter approvare la richiesta dell'on. De Nava di un approdo a Reggio Calabria della linea stessa, perchè Reggio è servita più rapidamente dalla ferrovia per il viaggio da Napoli e per Napoli, e la linea, che ha carattere postale, sarebbe danneggiata in velocità, senza congruo beneficio per il porto di Reggio. Lo stesso è da dirsi per l'iscrizione dell'approdo di Reggio Calabria nella linea III.

Il confine anglo-italiano alla foce del Giuba nella Somalia

Roma, 6, notte.

Essendosi nel febbraio 1909 sposlata la foce del Giuba verso il territorio britannico, sorse la questione sulla determinazione della linea di confine fra Italia e Inghilterra, linea di confine che dal protocollo 1891 si fissava al thalweg del fiume. Ritenevasi per la parte inglese che la linea di confine rimanesse nell'alveo disseccato, mentre per la parte italiana si sosteneva che il confine fosse spostato verso la linea mediana della nuova foce del fiume. Dopo amichevoli negoziati coll'ambasciatore di Inghilterra in Roma, la questione concordemente è stata risoluta nel senso della tesi e degli interessi italiani, di modo che il thalweg della nuova foce continui ad essere il confine tra le due colonie finitime, mantenendo lo stesso principio pel caso di nuovi spostamenti. Uno scambio di note determinerà i termini precisi dell'intesa pel presente e per l'avvenire.

Un attentato al Reggente di Persia

Berlino, 6, notte.

Secondo un dispaccio da Teheran, è stato commesso ieri un attentato contro la vita del Reggente. Parecchi colpi di rivoltella sono stati tirati su di lui senza colpirlo.

La relazione al progetto di legge
pel monopolio delle assicurazioni

(Per telefono alla «STAMPA»)

Roma, 6, notte.

E' di imminente pubblicazione la relazione che precede il disegno di legge del ministro Nitti, sul monopolio delle assicurazioni. In questa relazione il ministro dà ragione minuziosamente dei provvedimenti consentiti negli articoli della legge.

Caratteri dell'industria

La relazione dell'on. Nitti così esordisce: «L'industria delle assicurazioni sulla vita per la sua natura stessa può essere facilmente disciplinata. L'indole sua, per cui non sono possibili mutazioni tecniche, la rende più di ogni altra adatta all'esercizio di Stato. Si tratta di una industria di cui le vicende possono essere con grande approssimazione prevedute e calcolate. L'alea manca quasi del tutto, e il suo carattere di normalità e di regolarità non rende necessario l'alacre sforzo dell'interesse individuale. Se si conservano poi le forme di produzione che sono appunto ideate ed organizzate nell'interesse privato, non si comprende nemmeno come possa esservi ostacolo o dubbio. Preoccupazioni di indole tecnica non esistono. Ogni cosa, ogni fatto, ogni errore, sono in questa industria preveduti e prevedibili. Se nelle industrie in cui i mezzi tecnici di produzione sono in continuo mutamento ed i progressi della tecnica, continui l'esercizio da parte dello Stato, appare difficile qui dove la funzione del capitale è assai limitata e tutto quasi si basa sulla fiducia, sul credito, sulla regolarità e sull'onestà dell'impresa appare più che mai utile l'esercizio di Stato. Nessuna Società, per quanto sia nota, è nota come lo Stato. Trattandosi di imprese, la cui durata deve essere indefinita, lo Stato per il suo carattere di continuità e di perpetuità, si trova in condizioni veramente mirabili di esercizio. Le obbiezioni che si fanno contro l'esercizio di Stato sono in genere di carattere inorico, riguardano alcuni presesi dubbi sulla capacità da parte di enti collettivi a gerire direttamente le industrie. Ora se questa pretesa incapacità, che spesso viene esagerata ad arte, esiste quando si tratta di industrie che si trasformano continuamente, in cui i mezzi tecnici di produzione sono una cosa tavoli e le applicazioni della meccanica frequenti, in materia di assicurazioni, sulla durata della vita umana, anche le persone meno diligentemente istruite in fatto di statistica e di calcoli attuariali, sanno come non vi siano timori nè di repentine mutazioni, nè di imprevisti ed imprevedibili congegni che mutino le basi dell'industria. Tutta l'industria si basa sul rapporto fra la mortalità probabile e il rendimento dei capitali che sono forniti dagli assicurati. Oltre un secolo di esperienza e l'opera di tutti i Paesi ci hanno in questa materia messi in condizione di prevedere e assicurarne le conseguenza di ciascuna impresa e di limitarne l'attività entro confini sicuri e ben definiti.

Timori immaginari.

«Se all'annunzio — prosegue la relazione dell'on. Nitti — di questo disegno di legge, nelle discussioni si sono prodotte e le preoccupazioni tecniche sono state esagerate con timori immaginari di ipotetici danni, ciò è dipeso dal fatto che le così dette preoccupazioni tecniche esposte non erano tali o almeno derivavano da considerazioni non tecniche. Un'idea indeterminata di giuoco si associa tutt'ora a quella di contratto di assicurazione sulla durata della vita umana, quasi noi vivessimo ancora ai tempi di Bernoulli e di Halley e le tavole di mortalità fossero appena indizi lontani del comportarsi della mortalità umana. Forse la definizione tradizionale di contratto aleatorio preoccupa ancora la mente di molti che vedono così profilarsi i novelli rischi per il bilancio dello Stato».

La relazione ministeriale afferma che la azienda di Stato è per la natura stessa dell'industria, la sola che possa, quando abbia assicurato sufficiente campo di produzione, garantire più sicuramente i contratti assunti ed ottenere a parità di condizioni, più alte quote di profitto.

«L'organizzazione strettamente industriale, che proponiamo per l'Istituto nazionale ed il senso di responsabilità individuale che abbiamo voluto stimolare in tutte le disposizioni concernenti i rapporti fra l'Istituto ed i suoi agenti, ci permettono di affermare — prosegue l'on. Nitti — che la scelta dei rischi sarà fatta almeno con pari scrupolo dagli agenti dell'Istituto, come poteva essere fatta nell'interesse delle aziende private».

La relazione esamina a questo punto le condizioni delle imprese di assicurazione sulla vita in Italia e passando a dimostrare la solidità dell'Istituto nazionale che il progetto si propone di creare, l'on. Nitti scrive:

«Perchè le nostre deduzioni siano inoppugnabili e possano valere insieme a persuadere anche coloro che hanno visto il problema del monopolio attraverso pregludizi storici e non hanno vagliate le conseguenze sulla base di dati inesatti, noi ci fonderemo per i nostri calcoli su due ipotesi le più sfavorevoli per l'Istituto nazionale. Prima ammetteremo che la selezione dei rischi non operi affatto, e che la selezione degli assicurati sia esercitata anzi in guisa da potersi provedere per essa una mortalità tanto elevata quanto quella della complessiva popolazione italiana. Secondo ammetteremo che i premi versati dagli assicurati nella Cassa dell'Istituto non trovino altro investimento che nell'acquisto di rendita italiana, ancora più, anzi riduciamo il saggio di rendimento al 3,25 per cento, vale a dire ad un saggio più basso di quello della rendita italiana. Niuno potrà negare quindi che tali due ipotesi determinino un costo massimo per l'Istituto nazionale, in guisa che saranno da imputarsi a profitto dell'Istituto stesso tutti quanti i vantaggi che possono derivare da una mortalità meno elevata, per la selezione dei rischi e da un più alto tasso di interesse per più remunerativi investimenti dei capitali.

«Calcoliamo dunque sulla base di tali sfavorevoli ipotesi il premio puro per assicurare mille lire in caso di morte ad una persona di trent'anni: esso ascende a lire 350,98, mentre le annualità richieste dalle tariffe delle più importanti imprese operanti in Italia hanno valori attuari calcolati sulla stessa base delle due ipotesi di mortalità della popolazione italiana e del tasso di rendimento del 3,25 che variano da 439 a 495, vale a dire che i premi di tariffa delle attuali compagnie comportano un caricamento che va dal 25 al 41 per cento, del premio puro. Vedremo in seguito quale sia la misura delle spese complessive inerenti alla produzione e sopportate dall'impresa assicuratrice e come esse possano variare per l'organizzazione dell'Istituto nazionale e per la condizione che esso agisca in un regime di monopolio».

La misura delle spese.

La relazione passa a questo punto la misura delle spese sopportate dalle attuali imprese esercenti l'assicurazione sulla vita in Italia, le condizioni del personale delle attuali Compagnie di assicurazione ed aggiunge:

«In Italia, nientemeno, le giovani imprese sopportano spese generali di amministrazione e provvigioni, che vanno sino al cinquanta per cento dei premi (Concordia e Compagnia nazionale), al 61 per cento dei premi (la Romana), al 70 per cento (la Berlinese). All'opposto le antiche Compagnie di assicurazione operanti in Italia riducono la percentuale di spese a confronto dei premi al 10 per cento (Compagnia di Milano e Gresham), al 12 per cento (Reale Compagnia italiana), al 14 (Assicurazioni generali e Fondiaria). La Reale e la Milano hanno visto negli ultimi bilanci ascendere la quota di spese generali di amministrazione, fino al due ed al tre per cento, dei premi incassati. Mentre la Popolare, la Fondiaria, la Veneta sopportavano una quota di spese generali variani da sei ad otto, per cento, e le Compagnie di recente creazione, quote variabili dal 25 fino al 35 per cento dei premi. L'organizzazione amministrativa e tecnica che proponiamo per il nostro Istituto, la condizione speciale di esclusività della produzione, la garanzia indiscutibile degli impegni che esso assume, la fiducia spontanea nella massa della popolazione, la quale ha già dato prova di aver illimitata fede negli istituti di raccolta dei risparmi creati dallo Stato, ci consentono di dire con coscienza tranquilla, di affermare cosa che i fatti non potranno smentire che le spese di amministrazione dell'Istituto, nella peggiore ipotesi, non supereranno quelle sopportate dalle migliori Compagnie italiane e ci permettono di affermare pure che la spese di produzione rimarranno certamente in limiti non ristretti di quelli che abbiamo sopra menzionati, perchè se anche qualche agente dovesse vedere ridotta la misura della sua provvigione, egli troverebbe certamente compenso largo a questa ridotta rimunerazione unitaria nell'intensificarsi della produzione degli affari e nella più estesa clientela.

«La tesi per la produzione non può destare preoccupazioni che valgano a far sorgere dubbi sulla realizzazione di utili per il nostro istituto, poichè, a prevenir qualsiasi contrario evento, noi abbiamo voluto renderlo indipendente dal numero degli agenti e dipendente invece soltanto e strettamente dalla quantità di affari procurati, a tale quantità se è connessa, come è evidente, un aumento di spese di provvigione, si confessa pure l'allargarsi del campo dei profitti. La composizione del Consiglio di amministrazione, la speciale forma del contratto di impiego che abbiamo proposto, il rassicurano infine sul pericolo della pressione burocratica e della pressione delle organizzazioni fra il personale comunque dipendente dall'istituto stesso».

Riassumendo

L'on. Nitti riassume la ragione della sua relazione al suo progetto scrivendo:

«Riassumendo le ragioni che abbiamo sopra esposte intorno alla previsione sulle misure delle spese che l'Istituto potrà con grande probabilità sopportare per conseguire una conveniente produzione, a noi pare certo che anche in un primo periodo l'Istituto adotti le tariffe di premi percepiti attualmente dalle compagnie, anche se esso dovesse sopportare così calcolati sulla base delle ipotesi più dannate in quanto alla mortalità degli assicurati ed al saggio di reinvestimento dei capitale, le tariffe stesse consentirebbero sempre un profitto netto che non può essere inferiore al sette od all'otto per cento dei premi incassati. Proposito dell'amministrazione dell'Istituto dovrà essere di ammentare gli utili netti dell'azienda senza mai inasprire le tariffe, ma allargando sempre più il campo della produzione con forme nuove ed accessibili a più larghi strati sociali, con il ridurre proporzionalmente le spese di amministrazione, con l'organizzare sempre più proficuamente l'opera degli agenti di produzione, col distribuire sapientemente nel campo consentito dalle disposizioni del presente disegno di legge gli investimenti delle disponibilità dell'azienda».

La costituente albanese
ha compiuto l'opera sua

Atene, 6, notte.

L'Assemblea nazionale ha approvato nel suo insieme il progetto di riforma della Costituzione fra le acclamazioni dei presenti.

Nuove critiche
al progetto

Roma, 6, notte.

Avversari e sostenitori del progetto di legge Nitti, sul monopolio delle assicurazioni affilano le armi per la discussione che avverrà sabato agli uffici sul progetto stesso. Il Governo sta cercando laboriosamente i candidati governativi per la Commissione parlamentare che gli uffici dovranno nominare sabato. Si dice che buona parte di essi sarà scelta fra i deputati di Estrema che sono i più favorevoli al progetto. Gli avversari dal canto loro preparano una lotta formidabile contro il progetto, che essi hanno già definito come il progetto capestro. La critica ha assunto anche un carattere scherzoso. «Avremo — diceva oggi a Montecitorio un capo gruppo — una nuova forma di ingerenza parlamentare, avremo cioè l'elettore malato di cuore che si rivolge al deputato per ottenere dal Governo di essere assicurato.» Intanto continua a circolare la voce che il Governo voglia la approvazione di questo disegno di legge prima delle vacanze estive. La ragione di tale fretta sarebbe questa: che il nuovo disegno di legge col tempo sarebbe distrutto dalla critica e correrebbe grave pericolo. Il Governo insomma converebbe nella influenza termometrica imminenza delle vacanze estive, fin d'ora non crede possibile che si faccia una discussione seria, prima delle vacanze estive, perchè un calcolo elementare dal cammino che dovrebbe percorrere il progetto, porta alla conseguenza che la Camera dovrebbe prorogare i suoi lavori fino al 15 o al 20 luglio. Infatti una Commissione presentata dagli uffici non potrebbe presentare alla Camera la sua relazione prima di 15 giorni. La discussione ampia del progetto non potrebbe poi occupare meno di una decina di sedute.

Il prof. Vincenzo Tangorra, dell'Università di Roma, e direttore del «Giornale degli economisti» in una odierna intervista si manifesta contrario al progetto Nitti. Ecco le dichiarazioni dell'autorevole economista:

— Il monopolio delle assicurazioni, come è stato ordinato dall'on. Nitti, dice il Tangorra, sarà una cosa propria crudezza governativa del resto ingiustificata e ingiustificabile. Gli utili prevedibili del monopolio sono assai pochi ed è per questo poco che si vuole creare un precedente pericolosissimo nel nostro diritto pubblico. La violenza sarà fatta contro una forma di capitale e di attività nazionale che lo Stato dovrebbe incoraggiare e non combattere.

— Ma insomma, dalo il punto di partenza il disegno è tale che ogni problema economico nazionale sia risolto?

— No. Il Nitti ha mostrato un semplicismo spaventevole. I numerosi e grandi problemi che avrebbe dovuto risolvere o sono appena accennati, o sono risolti con artifici formali, o sono negletti, o sfuggiti come si sfugge un nemico.

— Quali sono le critiche più gravi che possono essere fatte al disegno?

— Possiamo considerare questo monopolio secondo i principi economici e finanziari, secondo i principi amministrativi, secondo i principi giuridici e secondo la morale. L'on. Nitti ha voluto dar vita a un Istituto non solo finanziariamente, ma anche giuridicamente autonomo e autonomo al punto da non legittimare se non in piccolissima parte l'appellativo di Stato. Sarà un Istituto di Stato, solo perchè sottoposto al controllo di taluni organi della pubblica amministrazione, e perchè i suoi utili saranno ripartiti da questa pubblica amministrazione nei modi stabiliti per legge. Per tutto il resto, e sopra tutto per riguardo alle eventuali responsabilità verso gli assicurati, il nuovo Istituto nazionale non potrà essere un vero e proprio Istituto di Stato.

— Forse il Nitti non vorrà far pesare le possibili disavventure dell'Istituto sulle finanze dello Stato.

— Lodevolissimo fine, ma tale da indebolire l'Istituto che vogliono far sorgere, perchè insomma tutti coloro che col nuovo Istituto sapranno dalla legge che lo Stato non si fa mallevadore dell'obbligo che l'Istituto assumerà e che una sola garanzia sarà data loro, quella che si esprimerà dalle risorse dei bilanci e patrimoniali dell'Istituto stesso e dalla savia o non savia amministrazione di esso, i cittadini non si sentiranno sicuri di un ente che è e che non è di Stato e degli atti del quale lo Stato non prende la piena responsabilità. Essi differiranno dell'Istituto non soltanto per quelle ragioni per cui diffidano di tutte le imprese economiche affidate alla burocrazia di Stato, ma anche perchè sapranno di non trattare collo Stato medesimo, ma semplicemente con un ente amministrato dalla burocrazia di esso e lo stimolo ad assicurarsi diventerà assai povero. Il mercato delle assicurazioni sulla vita si impoverirà in confronto di oggi. Coloro che pur vorrebbero assicurarsi, cercheranno di sfuggire al monopolio.

— E gli utili già pochi che lo Stato si promette diventeranno pochissimi.

— Pochissimi, ma c'è subito da considerare un'altra e ben più grave cosa. Alle presenti Società il disegno di legge nega un qualsiasi indennizzo ed il Nitti ha creduto di poter fare così perchè lascia alle Società il portafoglio, del quale oggi dispongono. Giuridicamente si può sancire con una legge questo ed altro, ma è pur lecito domandare se moralmente uno Stato possa col capitale nazionale e con quello straniero investito in Italia, condursi in tal modo.

«D'altra parte — continua il prof. Tangorra — l'on. Nitti non si è contentato di negare qualsiasi indennizzo alle Società, ma ha anche voluto sancire nell'articolo due del disegno di legge, che i presenti assicurati nulla potranno mai pretendere o reclamare contro lo Stato o contro l'Istituto nazionale di assicurazioni, in qualsiasi caso di inadempimento o di non regolare adempimento delle rispettive obbligazioni dei loro assicuratori. Tutti i limiti sono così passati con disinvoltura e con coraggio. Lo Stato creando questo monopolio fa impossibile alle presenti Società l'adempimento degli impegni assunti coi loro assicurati, distrugge in un attimo le condizioni dalle quali dipendeva la solidità delle Compagnie, toglie le garanzie che sino ad ora esse presentavano e dalle quali i cittadini tennero conto nel fare le proprie operazioni di assicurazione, e nello scegliere la Compagnia assicuratrice. E dunque come può lo Stato negare ai cittadini il diritto di reclamare contro di esso medesimo se le Società non adempiranno gli obblighi assunti?»

Il prof. Tangorra ha quindi esaminate nella sua intervista le singole disposizioni del progetto Nitti; ha combattuto anzi tutto l'impiego delle disponibilità patrimoniali dell'Istituto che eserciterà il monopolio delle assicurazioni. Circa la burocrazia che dovrà funzionare per il nuovo Istituto, il Tangorra combatte l'espediente immaginato dal Nitti per non aumentare di una nuova falange l'esercizio burocratico dello Stato. Il prof. Tangorra osserva che l'on. Nitti nega agli impiegati tecnici amministrativi del futuro Istituto nazionale il carattere di pubblici impiegati e decreta che essi non saranno rimunerati a stipendio e non godranno degli stessi diritti di cui gli impiegati ordinari godono. Alcune categorie di funzionari sono da lui convertite in classi di veri e propri agenti di assicurazioni, ma nemmeno il più ingenuo può ammettere che i funzionari del nuovo Istituto rimangano nelle condizioni volute dal Nitti e non sappiano trovare nel più breve tempo possibile il modo per essere mutati in veri e pronri impiegati dello Stato. Il prof. Tangorra infine combatte come anti-giuridica la disposizione del progetto immaginata, per evitare che i più cospicui cittadini cerchino di sfuggire al monopolio, concludendo i loro contratti di assicurazioni con Compagnie aventi la loro sede all'estero.

Una riunione di sindaci socialisti
Podrecca rimproverato
per avere dato all'inaugurazione del monumento al Gran Re

Roma, 6, notte.

I sindaci socialisti venuti a Roma per il Congresso dei Comuni hanno tenuta una riunione alla Casa del Popolo. Fra i presenti notati i deputati Podrecca, Brunelli, Sichel, Trapanese, Ferri Giacomo, Graziadei, Badaloni, Zerboglio, Bonomi, Pompeo Ciosi e come del partito socialista.

Saluto i sindaci Romolo Sabatini, che portò il saluto dei consiglieri comunali socialisti di Roma, augurandosi che nel Congresso i compagni si affermino, strappando dalle mani dei conservatori la direzione della lega dei Comuni, dovuta all'iniziativa dei socialisti. Giacomo Ferri ricordò come egli ed altri diedero tutto il loro contributo alla formazione della Lega dei Comuni, ma ora è del parere di uscirne, facendone un'altra, che abbia spirito socialista. Bonomi disse che, ora, con l'uscita del compagno Sacco dal Comitato direttivo due soli sono i socialisti che ne fanno parte. Vorrebbe la nomina di una Commissione, che stabilisse il lavoro da contrattare eventualmente per accordarsi con le altre frazioni della democrazia onde conquistare altri posti nel Comitato.

Si iniziò una breve discussione e infine fu votato il seguente ordine del giorno: «I rappresentanti dei Comuni socialisti, ritenuto che i socialisti aderenti e collaboranti al Congresso dei sindaci intendono unicamente di collaborare nell'interesse comunale e locale, senza mai dimenticare le direttive ed i propositi del partito, considerata doverosa, quindi, la loro astensione da ogni manifestazione politica, invitano i compagni ad uniformare la loro condotta al programma del partito socialista».

Podrecca, prima di chiudere, ricorda le donne, le madri, le vedove rimaste nei paesi, augurandosi di vederle sempre a fianco dei compagni.

Campolonghi interrompe l'oratore ricordandogli la sua presenza all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Podrecca dice che non si rimchiò ai cortei, ma si recò al monumento solo per esercitare la sua professione di socialista e termina con un inno a Roma.

Una commemorazione di Cavour
alla presenza del Conte di Torino

Milano, 6, notte.

Oggi ha avuto luogo nal salone del Conservatorio Giuseppe Verdi la commemorazione a Camillo Cavour. Sul palcoscenico, ornato di piante e drappi, sono state disposte nel fondo la rappresentanze dei sodalizi ed i reduci con bandiere, e sul davanti il tavolo per l'oratore. Le gallerie erano rigurgitanti di allievi e di allieve delle scuole municipali e nella sala vi è una grande folla di invitati fra cui numerose signore.

Alle 16.45 entra il Conte di Torino salutato dalla marcia reale e dalle acclamazioni prolungate del pubblico. Egli prende posto nella prima fila delle poltrone avendo alla sua destra il generale Mainoni, presidente del Comitato ed alla sua sinistra il prefetto senatore Panizzardi.

Tutto intorno si dispongono le autorità municipali, militari e della magistratura, molti senatori, deputati, ecc.

L'on. Fabbri, oratore ufficiale, si avanza subito sul palcoscenico e legge la commemorazione di Cavour seguito dall'attenzione dell'uditorio e frequentemente applaudito.

Lo sciopero agrario nel Ferrarese

Ferrara, 6, notte.

Lo sciopero degli esercenti di 48 ore dichiarato ieri per protesta per il fallimento della trattativa tra la Federazione agraria e la Camera del lavoro è abortito.

I liberi lavoratori si astennero dal lavoro per il cattivo tempo. Nessuna violenza quindi da parte dei lavoratori. Lo sciopero durerà per un tempo illimitato, esteso a tutti i lavoratori della terra. Nel territorio di Bondeno, però, dominandovi le categorie dei mezzadri, degli affittuari e dei piccoli proprietari, la Camera del lavoro vedrà fallito il suo esperimento. I Comizi tenutisi oggi ebbero ovunque un esito meschino. Nel territorio di Codigoro poi venne abbandonata la precettazione sugli uffici di collocamento, malgrado il contrario parere della Camera del lavoro centrale.

Tutto questo è di buon augurio per la prossima stagione della mietitura e quindi per la ricchezza della nostra provincia.

Un progetto di costituzione monarchica
pel Portogallo

Lisbona, 6, notte.

Il giornale *Macceo* pubblica un programma legittimista rimaneggiato. Questo programma contiene specialmente disposizioni secondo le quali il Re solo riceverebbe un appannaggio variabile secondo la situazione del Tesoro. Esso comporta pure il decentramento amministrativo e il ristabilimento delle divisioni elettorali come esistevano nelle antiche provincie.

In Vaticano

Roma, 6, notte.

Il Papa ha ricevuto in udienza particolare il cardinale Vives y Tuto, prefetto della Congregazione religiosa; il padre Esseler segretario della Congregazione dell'Indice, ed infine padre Bricarelli.

L'opera politica
del signor Emilio Ojeda

Roma, 6, notte.

(A). — L'annunzio della morte di Emilio Ojeda, ultimo ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, ha recato una certa impressione nei circoli ecclesiastici per quanto si sapesse che il suo stato di salute fin da quando egli era a Roma, fosse minato. Senza potere affermare che egli abbia avuto una influenza decisiva sui rapporti ispano-vaticani, certo è che egli non fu l'uomo della situazione, se in tutto il periodo che precedette lo scoppio della crisi, se quando la crisi stessa culminò nella famosa nota inviata dal Vaticano al Governo di Spagna il 26 giugno 1910, con la quale si protestava di non potere continuare i negoziati circa le case religiose se il Governo continuava nella sua politica.

Vi è chi afferma che l'azione diplomatica di Ojeda non piacque neanmeno ad un dato momento al suo Governo, mentre in Vaticano si comprendeva non essere Ojeda preparato alla gravità della questione che era chiamato ad affrontare traverso le sottile arte della diplomazia. La cosa, come ricorderete, precipitarono al punto che, appena a brevi giorni di distanza dal momento in cui la Santa Sede vaticana era stata lasciata a Madrid, precisamente il 2 luglio successivo, il Governo di Spagna notificava alla Santa Sede che era deciso a mantenere la sua politica e l'8 luglio il signor Canalejas presentava alle Cortes la legge di catenaccio ed il 28 luglio il signor Ojeda partiva richiamato da Madrid «sine die», lasciava Roma senza aver visto nè il Papa nè il cardinale Merry del Val. Sicuramente l'ordine di regolarsi in tal modo era impartito dal signor Canalejas, ma, traverso qualche sottigliezza, il signor Ojeda, poteva benissimo non eludere ma interpretare l'ordine ricevuto in modo da non accentuare come fece il carattere asprissimo della sua partenza; tanto più che egli più di ogni altro doveva sapere che questa sua partenza non poteva rappresentare, come nel caso ben differente dell'ambasciatore francese presso il Vaticano, signor Nisard, una rottura diplomatica del suo Governo con la Santa Sede, ma doveva rappresentare una semplice affermazione per fare comprendere al Vaticano l'irremovibilità del signor Canalejas nel volere mantenere la sua direttiva in materia di politica ecclesiastica, direttiva che, come tattica si comprende, lenta non ad aggredire ma ad addormentare con dichiarazioni di rispetto religioso le alte cariche ecclesiastiche che si occupano della politica spagnuola.

Partito Ojeda, più volte si affermò che il suo posto sarebbe stato ricoperto da un uomo politico con la missione di piegare il Vaticano a trattare la revisione del concordato senza però che la Santa Sede dovesse ingerirsi dalle leggi di carattere anticlericale che intanto il Governo avrebbe preparato e fatto approvare sulle Associazioni in genere e quelle religiose in ispecie. Si disse che al Palazzo di Spagna, la splendida sede dell'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, sarebbe presto venuto un attuale ministro del Gabinetto Canalejas; ma il Vaticano, sapendo che il personaggio indicato era troppo noto per il suo anticlericalismo e per di più perchè massone,

Gli avvenimenti marocchini alla Camera

Il progetto pei postelegrafici approvato

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 6, sera.

(Seduta del 6 giugno)

Presidenza del Vice-Presidente GRIPPO.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Dovrebbe essere questa la giornata della discussione del Bilancio degli Esteri. L'aula quindi è piuttosto affollata, le tribune sono rigurgitanti, anche per la rappresentanza di sindaci, venuti a Roma per le feste cinquantenarie. Molti di essi cingono la sciarpa tricolore.

I fatti di Lesina

FALCONI, sottosegretario all'interno, risponde all'on. Zaccagnino sui luttuosi fatti accaduti a Lesina. Risponde pure ad altre interrogazioni dell'on. Sichel e dell'on. Cottogno, sullo stesso argomento.

Dichiara che, in seguito alla sospensione dei lavori disposti dalla Ditta assuntrice dei lavori di bonifica nel lago di Lesina, gli operai che vi erano addetti invasero il Municipio, e innalzarono la bandiera del Comune, scorrazzarono tumultuosamente per il paese, tanto che il sindaco dovette invocare l'intervento della forza pubblica.

I dimostranti diressero una sassaiuola contro le Autorità e verso i carabinieri, tanto che gli assalti dovettero fare uso delle armi. Si ebbero a lamentare varii feriti da ambo le parti. L'Autorità giudiziaria ha già iniziato un procedimento penale, di cui conviene attendere l'esito prima di indicare a chi risalgano le responsabilità del doloroso avvenimento.

Le repliche degli interroganti

ZACCAGNINO prende atto di queste dichiarazioni, ma osserva che i fatti di cui si discute sono veramente una manifestazione delle aspirazioni angosciose per l'esercizio dei diritti civili sul lago di Lesina, intorno a cui è chiamata a decidere l'Autorità giudiziaria. Confida che il Governo provvederà nel senso della più rigorosa giustizia.

SICHEL risponde che, nel fatto speciale, alle Autorità governative e locali si deve imputare la responsabilità di avere fatto uso delle armi senza assoluto bisogno, e che, risalendo alle cause già accennate dall'on. Zaccagnino, l'Autorità giudiziaria ha il torto di concedere ritardi di un processo a tutela dell'interesse dei proprietari del lago.

Dichiara perciò di non essere soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato.

La Francia al Marocco

DI SCALEA, sottosegretario agli Esteri, risponde all'on. Galli che chiede se la Francia intenda ritirare le sue truppe da Fez o rispettare compiutamente l'indipendenza e l'integrità del Marocco.

Dichiara che il Governo francese ha fatto noto alle Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras che esso era costretto a mandare truppe nel Marocco, date le condizioni interne di quel paese, ed ha assicurato che il soggiorno di dette truppe sarebbe stato limitato al tempo strettamente necessario per lasciarvi uno stato di cose normali, col rispetto della nazionalità e della integrità del Marocco.

GALLI rileva che della necessità dell'occupazione di Fez non può essere solamente giudice la Francia, tanto più che sulla valutazione di questa necessità potrebbero influire avvenimenti oggi imprevedibili, e che l'Italia deve vigilare a che il trattato di Algesiras abbia completa esecuzione e non si turbi in modo alcuno lo *statu quo* del Mediterraneo. Perciò non può dichiararsi soddisfatto. (*Bene!*).

DI SCALEA dichiara che, in pendenza di accordi internazionali, non può dare risposte precise all'on. Galli che interroga circa la soluzione che se le Potenze protettrici di Creta intendono dare alla questione dei Cretesi.

GALLI si riserva di risollevare la questione con una interpellanza quando saranno distribuiti i documenti diplomatici relativi alla questione di Creta.

Si riprende la discussione del disegno di legge

Provvedimenti per il personale postelegrafico

TURATI, allarg. 4, propone di aumentare gli stipendi iniziali e di accrescere il numero dei posti di segretari e dei capi d'ufficio.

CALISSANO a il relatore non accolgono l'emendamento e pregano l'on. Turati di ritirarlo.

TURATI, per non compromettere la legge, accondiscende.

L'art. 4 è approvato con le annesse tabelle.

Parlano poi gli on. CAMPANOZZI proponendo di far passare dalla 3ª alla 2ª categoria gli operai meccanici e di ammettere nella 4ª categoria gli agenti telefonici fuori ruolo; SCAVIA; TURATI; MEZZANOTTE, BUCCELLI che propone un articolo pel passaggio graduale e cano-allievi degli attuali capi linea del movimento, e CALISSANO accetta questa aggiunta, modificandone la forma.

Dopo di che tutti gli articoli del progetto di legge vengono approvati.

PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero poste e telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio al 30 giugno 1912. Favorevoli 182, contrari 13. La Camera approva.

La seduta termina alle 18.20. Domani seduta alle 14.

Nota alla seduta

Roma, 6, sera.

Oggi in mezzo alla generale distrazione il sottosegretario agli esteri ha risposto ad un'interrogazione dell'on. Galli, ed ha fatto un'importante dichiarazione diplomatica in ordine agli affari del Marocco. Eccola. Il Governo francese ha comunicato alle Potenze firmatario del trattato di Berlino che il soggiorno delle truppe francesi a Fez sarà limitato al tempo necessario per lasciarvi uno stato di cose normale col rispetto della sovranità del Sultano e della integrità del Marocco. Il sottosegretario di Stato non ha detto altro, ed è stato un vero peccato che l'interrogante non l'abbia spinto a dichiarare se l'Italia abbia preso atto, oppure no di tale comunicato. Non è punto necessario di essere addentro alle cose diplomatiche per comprendere la gravità di tale nota, che, per la sua indeterminatezza e per i suoi precedenti internazionali, è tale da giustificare la più grave preoccupazione. Noto anzitutto che la Francia, andata a Fez senza giustificato motivo, dichiara colla massima disinvoltura che ne uscirà se e quando crederà opportuno, quando vi sia uno stato di cose normale. Ma chi ha dato alla Francia il mandato di andare a Fez? E in nome di quale diritto essa riserva a se stessa il giudizio di prolungare indefinitamente l'occupazione militare? E' stato forse abolito l'atto di Algesiras? Le Potenze firmatarie di esso sono disposte a ratificare non solo il fatto dell'occupazione, ma benanche il proposito manifestato nella nota in questione? Rimettersi al giudizio, o, meglio, alla discrezione della Francia non è savio partito, molto più che sulle intenzioni della Repubblica sono corse notizie poco rassicuranti. Se le Potenze prendessero atto della comunicazione surriferita, si correrebbe il rischio di vedere la Francia insediata al Marocco come l'Inghilterra nell'Egitto. Chi ha dimenticato la famosa assicurazione ripetuta fino alla sazietà dal Governo inglese di ritirarsi dall'Egitto appena ristabilito lo stato normale? La Francia si è servita proprio della frase inglese; nè può calmare le giuste apprensioni la dichiarazione che saranno rispettate la sovranità del Sultano e l'integrità del Marocco. Precisamente come sono state rispettate la sovranità del Kedivè e l'integrità dell'Egitto. Che dire poi delle tradizioni francesi? E' ancora fresco il ricordo specialmente in Italia degli inesistenti krumiri, per combattere i quali la Francia occupò la Tunisia, malgrado le fa-ssime assicurazioni in senso contrario date il giorno stesso dell'occupazione al Governo italiano rappresentato allora da Benedetto Cairoli.

G.

Un episodio ignorato

Come l'on. Bettòlo si comportò con le autorità turche

Roma, 6, sera.

Come preludio alla discussione del Bilancio degli Esteri, che sarà questa volta di eccezionale importanza, per le questioni della Tripolitania e dell'Albania, posso narrarvi un episodio, per ora assolutamente ignorato, che mi ha oggi narrato l'on. Bettòlo, presente alla seduta. L'episodio calza a proposito delle osservazioni che vennero mosse da parecchi oratori al Governo, circa l'azione forse troppo remissiva dell'Italia nella questione di Tripoli.

L'episodio è questo: Quando l'ammiraglio Bettòlo, allora comandante della squadra dell'Adriatico, arrivò a Vallona, dove la nave preceduta da qualche giorno la squadra austriaca, il cui comandante, facendo uno strappo ai regolamenti internazionali, era sceso a terra, e si era recato a fare visita per primo al Caimacan, il console d'Italia si recò a bordo, avvertendo l'on. Bettòlo che tutto era preparato per il suo ricevimento a terra e per la sua visita al Caimacan, cioè, la prima Autorità turca del luogo.

L'on. Bettòlo disse che non a lui, ma al Caimacan toccava per primo di fare la visita, minacciando che altrimenti sarebbe partito immediatamente: ciò che fece, dopo circa un'ora, avvertendo l'on. Tittoni, Ministro degli affari Esteri del tempo.

Si avviò con la squadra a Scutari, dove risiede un Vali. Anche qui il console d'Italia si recò a bordo, invitando l'ammiraglio a scendere a terra, ed esprimendo la sua apprensione pel pericolo al quale sarebbe andato incontro, esitandosi a pretendere prima la visita del Vali. L'ammiraglio Bettòlo restò fermo nel proposito di rappresaglia, e anche là, dopo avere avvertito l'on. Tittoni, se ne partì, senza avere visitato il Vali.

Questo incidente resta lì qui ignorato, e la sua conclusione fu questa: che, d'allora in seguito risultato dell'on. Bettòlo, l'on. Tittoni telegrafò immediatamente ed energicamente all'ambasciatore a Costantinopoli. Poche ore dopo, dietro istruzioni severissime dirette dal Sultano, l'ammiraglio Bettòlo potè ritornare con la squadra a Vallona, dove il Caimacan si presentò umilmente a bordo ad eseguire l'ammiraglio italiano non solo, ma, essendosi poscia la squadra italiana recata a Scutari, fu primo il Vali a recarsi a bordo, presentando le sue ossequi all'ammiraglio Bettòlo.

Questo episodio dimostra che, con un po' di energia, impiegata a tempo, si ottiene tutto ciò che per il nostro prestigio e la nostra dignità abbiamo diritto di pretendere, e che non vi è nulla di peggio della remissività di fronte all'Autorità turca, poichè la remissività a interessata come debolezza.

Il "Times" alla memoria di Camillo Cavour

Londra, 6, sera.

Il *Times*, consacrando un articolo alla festa italiana, fa un vivo elogio di Cavour ed esprime la speranza che si pubblichino al più presto altri documenti riferentisi a Cavour, che fu uno dei più grandi uomini di Stato moderno.

« Non vi potrebbe essere — aggiunge il giornale — ricordo più degno di quest'anno di giubileo che la biografia completa del più grande degli uomini di Stato italiani ».

La convocazione del Senato

Roma, 6, sera.

Il Senato è convocato per giovedì prossimo. All'ordine del giorno vi è il Bilancio degli Interni.

I propositi di Credaro sulla scuola media

Roma, 6, notte.

La *Tribuna* ha intervistato il ministro della pubblica istruzione su quanto riguarda la riforma della scuola media. L'on. Credaro ha detto che il problema va risoluto gradatamente, sondando, per così dire, fin medesimo tempo, l'opinione pubblica al riguardo delle risorse parziali via via ottenute, ed osservando in pari tempo i benefizi concreti che a mano a mano ne risultano sulla vita della scuola.

« La questione degli esami, — ha soggiunto il ministro, — specialmente degli esami di licenza, aveva bisogno di un provvedimento rapido, perchè, come è noto, durante le sessioni di luglio e di ottobre gli esaminatori delle scuole ginnasiali e locali si trovano di continuo premuti dalle richieste e dalle preghiere di moltissimi padri di famiglia, nelle quali essi implorano dalla clemenza dell'esaminatore la concessione della licenza. E l'argomento costante delle implorazioni si riscive in questo ragionamento: « Il ragazzo cui voi esaminatore, rifiutate il titolo della licenza è arrivato, bene o male, alla classe ultima del suo corso ginnasiale o liceale. Egli non pretende proseguire negli studi superiori, ma domanda un attestato degli studi fatti, per essere abilitato agli impieghi minori, per i quali solo il corso di 5 anni di ginnasio o quello maggiore di 8 anni col liceo sia ritenuto sufficiente ». Per rispondere a queste richieste — ha continuato il ministro — ho escogitato il seguente provvedimento: ho stabilito una licenza condizionale, colla quale il candidato non sufficientemente preparato per accedere ai corsi superiori può nondimeno, a condizione che il voto della Commissione esaminatrice sia unanime, conseguire una specie di titolo di proscioglimento, il quale, pur non cessando valevole per la prosecuzione degli studi superiori, serva al candidato per accedere agli impieghi minori ».

In quanto al disegno di legge riguardante l'istituzione in alcuni ginnasi dell'Italia meridionale dell'esperimento del corso magistrale, il ministro ha detto inutile insistere sull'utilità che esso sarà per apportare specialmente a quelle regioni avendo di tali corsi già avuto occasione di discorrere alla Camera e di dimostrare come il disegno sia in grado di rimediare alla terribile crisi magistrale che nel Mezzogiorno si fa sentire vivacissima, rimanendo quindi gli anemici istituti ginnasiali.

Nulla ha voluto dire l'on. Credaro sul disegno di legge riguardante il liceo medio, presentato appena ieri al Consiglio dei ministri.

L'interrogazione Gallenga sopra una conferenza proibita

Roma, 6, notte.

L'on. Gallenga aveva presentato un'interrogazione (con risposta scritta), al Ministero dell'interno, per conoscere le ragioni che hanno indotto le Autorità di Spezia a proibire la conferenza, che doveva tenersi in quella città, sulla Università di Trieste.

Il sottosegretario Falcioni ha risposto, per iscritto testualmente come segue:

« La conferenza pubblica, a cui accenna l'onorevole interrogante, fu vietata, perchè, convolgendo l'oggetto di essa una questione politica riguardante uno Stato estero, poteva dar luogo a incidenti spiacevoli ».

Il *Giornale d'Italia*, commentando, osserva la singolarità del fatto, che a chiederne le ragioni abbia pensato un deputato coalizionale, membro dell'Estrema Sinistra, che in altri tempi, e di fronte ad altri uomini di Governo, sarebbe insorto tutto a protestare contro l'illiberale divieto poliziesco, nessuno ha creduto di doversi muovere.

« Quanto alla risposta dell'on. Falcioni, non possiamo astenerci dal rilevare che, a rigor di termini, è, per lo meno, curioso chiamare questione politica quella dell'Università italiana in Austria..., mentre nell'Austria stessa il diritto dei sudditi italiani, a un loro istituto di istruzione superiore, è ormai riconosciuto, almeno teoricamente, da tutti gli uomini di buona fede, in qualunque partito militino. Non si tratta di questione politica, ma di una semplice questione di equità, per la quale la legge fondamentale della Monarchia dà ai sudditi italiani, come a quelli di tutte le altre nazionalità, esplicite garanzie ».

Le linee di navigazione e i porti della Liguria

Roma, 6, notte.

La Commissione trova che il prolungamento della linea 3, fino a Genova, porterebbe ad un aumento di sovvenzione, mentre è da pensarsi che tale prolungamento possa essere fatto dall'assuntore nel proprio interesse.

Quanto alla richiesta di approdo della linea 4, dai porti principali della Liguria Occidentale, la Commissione dà la stessa risposta. L'inchiesta dell'approdo di altri porti della Costa Orientale, segnatamente a quelli di Torre Nuova e Torteli, non è ammessa dalla Commissione, poichè la linea deve sostenere la concorrenza dei rapporti fra l'Italia e la Tunisia, con le vie di Marsiglia, e non sembra conveniente ritardare il servizio e diminuirne la celerità.

Inoltre, fra Commissione e Governo si è concordato una nuova dizione dell'articolo 34 del capitolato, tendente a stabilire che la Società di Navigazione concessionaria ha l'obbligo di provvedere al trasporto dalla ferrovia a bordo e viceversa, e di istituire tariffe con prezzi globali, per l'intero percorso per i trasporti in servizio cumulativo.

La Commissione ritiene che con le modificazioni proposte si possa affrontare l'esperimento delle navi, con la fiducia di assicurare più necessari ed urgenti servizi marittimi e con la speranza di conseguire nell'esperimento della zona quella riduzione della sovvenzione, la cui richiesta fu lodevole, e che potrà valere a migliorare altri servizi.

Impressioni vaticane sulla condanna di Verdesi

Roma, 6, notte.

(A.) — La condanna del Verdesi non ha meravigliato alcuno in Vaticano, essendo da vari giorni preveduta. Del resto, negli ambienti clericali la persona di Verdesi era presto passata in secondo ordine, giacchè si era convinti, a torto o a ragione, che la lotta era stata impostata dai neofiti e dai framassoni; il processo aveva molto appassionato questi circoli, che si scagliavano feriti da un'accusa che per loro aveva il grave torto di far disperare un sacramento o di far dubitare della onestà del clero intorno ad uno dei punti più delicati del suo ministero. La questione è oggi liquidata per i clericali, ai quali però resta quella del modernismo, che ha avuto una parte nelle peripezie dell'affare Verdesi.

Il Congresso dell'Associazione dei Comuni

Un vivace incidente coi medici condotti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, sera.

Sotto la presidenza dell'on. Greppi, sindaco di Milano, stamane ha avuto luogo alla presenza di numerosissime congressisti la prima seduta del X Congresso nazionale dell'Associazione dei Comuni italiani.

Dopo aver rivolto un saluto ai sindaci intervenuti e al sindaco Nathan, il presidente dichiara aperto il Congresso.

Si passa subito alla discussione dell'ordine del giorno che riguarda la relazione finanziaria e morale dell'Associazione dei Comuni nel 1910. Il sindaco di Bergamo domanda la parola per affermare che il prefetto di quella città impedisce ai sindaci di iscriversi all'Associazione dei Comuni, non approvando le spese relative. L'assemblea rumoreggia in segno di protesta.

Sono proposti varii ordini del giorno. Il sindaco di Ravenna, Felici, presenta un ordine del giorno con cui il Congresso, plaudendo al Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni per l'opera spiegata a profitto dell'amministrazione ed allo svolgimento della vita complessiva dei Comuni, si augura abbia a svolgere sul poteri costituiti un'efficace azione per vincere il contrasto al libero svolgimento della sua opera, facendo intendere ai deputati e senatori il dovere di preoccuparsi delle condizioni dei Comuni.

Il sindaco di Chiavari propone e si approva il resoconto finanziario e morale.

L'avv. Caldara riferisce sul nuovo regolamento per la legge comunale e provinciale sulla costituzione ed organizzazione delle sezioni locali dell'Associazione. Parlano sull'argomento vari sindaci.

Il sindaco di San Giovanni in Persiceto appoggia la proposta del relatore e quella di Oppido Mamertino propone l'aggiunta di un articolo 11 bis, ove si dica che in caso di scioglimento del Consiglio i membri di esso facenti parte del Consiglio dell'Associazione vi restino fino alla costituzione del nuovo Consiglio.

Il sindaco di Monte Sperioli è d'accordo col relatore. Ad un certo punto l'oratore, parlando degli interessi degli impiegati che sono in conflitto con gli interessi dei Comuni, accenna all'opera dell'Associazione nazionale dei medici condotti, la quale fa boicottare i Comuni quando questi non vogliono piegarsi alle pretese dei medici condotti locali. L'oratore grida: « Questo non è degno di sanitari, ma di assassini! »

I medici sindaci presenti insorgono vociando e rinfacciando l'offesa. Il dottor Brunelli, vice presidente dell'Associazione dei medici grida: « Insolente, insolente, non è vero! »

Avviene un pugilato. Alcuni sindaci che sono in piedi, si gettano a gridare: « No, ha detto bene, assassini! ».

I medici invece inveiscono: « Ritiri la frase! Menzogna! E' indegna di un sindaco! »

Finalmente il sindaco di Monte Sperioli reclama il silenzio e dice: « Ritiro la parola ».

La tempesta non finisce qui. Che la maggior parte dei sindaci è in piedi urlando: « E' la verità! »

Finalmente l'on. Meda, dominando il tumulto, esprime il rammarico perchè la discussione è scivolata su un terreno delicato, non ignoto ma difficile. Accennando al conflitto di interessi fra Comuni e personale, afferma che questo conflitto va eliminato con metodi civili, non con lotte aspre ed acute. L'oratore con bella eloquenza dimostra che non possono esistere crisi morbose fra Comuni ed impiegati, come non le devono esistere fra Stato e Comuni.

Passando a discutere la proposta del relatore, crede che il congresso la debba approvare in via di esperimento, riservandosi di modificarla od approvarla definitivamente nel prossimo congresso.

Il relatore risponde ai vari oratori, sostenendo le modifiche proposte dal sindaco di Marnio, che è anche medico, il quale chiede che i Comuni non si preoccupino oggi dei medici, ne delle loro agitazioni.

Ma l'oratore non può continuare a parlare perchè è interrotto ed urlato. Si sente gridare: « Non dovete boicottare i Comuni! »

Il dottor Brunelli domanda la parola. I sindaci però gridano ancora e non lo vogliono far parlare.

L'oratore grida: « Non voglio rinfocolare discussioni, chè all'insolenza ho già risposto (nuovo tumulto).

L'oratore conclude associandosi alla proposta del relatore ed affermando che l'Associazione dei medici vuole tutelare l'interesse nazionale della classe. « Noi abbiamo una crisi medica, come c'è stata una crisi magistrale ».

La maggioranza dei congressisti disapprova.

I rappresentanti di Livorno ritira la sua proposta.

Il sindaco di Carrara propone una modifica all'articolo 7, che tende a limitare ai sindaci ed ai soli consiglieri comunali il diritto di rappresentare i Comuni al Congresso. (*Applausi*).

Nasce un vivace contrasto fra alcuni sindaci che vorrebbero approvare le modifiche sedutasi stante e la presidenza che, in base alle norme statutarie, afferma di non poter trattare altri emendamenti.

Parlano in varie sedute Meda ed il cav. Orefice, sindaco di Brescia, il presidente, i sindaci di Carrara, Melito, Portosalvo e l'avv. Russo, di San Martino, il quale sostiene la possibilità di approvare oggi le modifiche, anche perchè in un altro Congresso potrebbero venire molti segretari e la proposta odierna potrebbe essere bocciata. Il sindaco di Mazzarino, il sindaco di Vimercate ed altri parlano ancora.

Finalmente si approva l'ordine del giorno proposto dal presidente, col quale il Consiglio dell'Associazione prende impegno di mettere la proposta all'ordine del giorno del venturo Congresso e di sollecitare i sindaci ad intervenirvi personalmente, o facendosi rappresentare dai consiglieri.

Quindi la seduta è tolta alle 12.30.

Il Congresso magistrale della Provincia di Novara

Arona, 6, sera.

Il Congresso provinciale dei maestri, qui tenutosi nei giorni 4 e 5 corrente, riuscì dei più imponenti che si ricordi. L'importanza degli argomenti trattati, il lavoro di preparazione fatto, le persone che vi presero parte influirono alla sua perfetta riuscita.

Alla seconda adunanza intervennero tutti i convenuti il maestro Bozzola, che parlò la causa della scuola e dei maestri.

Si discusse e si illustrò la legge Daneo-Credaro, ai quali si inviò, per acclamazione, telegrammi esprimenti i sensi di riconoscenza della classe magistrale. La discussione procedette sempre calma ed obbiettiva.

Il Congresso si chiuse inneggiando all'avvenire della scuola e fissando la città di Biella come sede del prossimo Congresso.

Il "garden party" offerto dai Sovrani ai Sindaci d'Italia

Roma, 6, notte.

Oggi nel pomeriggio nei giardini del Quirinale è stato offerto dai Sovrani un *garden party* ai Sindaci convenuti da tutte le parti d'Italia per la cerimonia inaugurale del monumento a Vittorio Emanuele. Oltre ai Sindaci erano state invitate circa 3000 persone dell'aristocrazia romana, della colonia straniera di Roma e l'alta ufficialità del presidio.

Alle 18 precise ha avuto principio il *garden party* e i Sindaci che sono entrati da via XX Settembre e che cingevano la sciarpa, numerosissimi si sono sparsi per i viali dei giardini allineandosi poscia per lasciar passare i Sovrani che erano usciti dal Palazzo dell'Orologio alle 18.30. Con i Sovrani erano la Regina Madre, la regina Maria Pia, il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Duca e la Duchessa di Genova con i figli Principe di Udine, Duca di Pistoia e Duca di Bergamo.

All'apparire dei Reali è scoppiato da tutte le parti del giardino un entusiastico applauso fra grida innumerevoli di « Evviva il Re, evviva la Regina ». L'applauso è durato nutrito mentre i Sovrani con il rispettivo seguito passavano attraverso due file di Sindaci girando tutto il giardino per poi ritornare sui loro passi e fermarsi al chiosco del caffè dove hanno tenuto circolo. Il sindaco Nathan ha presentato al Re il saluto ossequioso di devozione dei Sindaci d'Italia e il Re ha ringraziato vivamente. Quindi i reali si sono trattenuti affabilmente colle collarese dell'Annunziata, coi ministri Spingardi, Finocchiaro e Pavia, col prefetto e cogli ambasciatori presenti. Alle 17 hanno di nuovo attraversato il giardino e si sono recati, passando presso il prato dell'antico law tennis ove si ballava al suono di un'orchestra, al palazzo dove hanno salutato la Regina Margherita, la regina Maria Pia e il Duca di Genova recandosi infine a palazzo dopo di avere di nuovo attraversato i giardini sempre accompagnati da battimani e grida di evviva.

Presso il palazzo reale prestava servizio la banda degli allievi carabinieri con uno scelto programma. Nel prato dell'antico law tennis era l'orchestra di casa reale. Per i viali del giardino erano sparsi sontuosi *buffets*.

Quattromila sindaci al Pantheon

Roma, 6, sera.

Stamane circa quattro mila sindaci, muovendo dal Campidoglio, per via Ara Coeli, piazza di Venezia, corso Vittorio Emanuele e via Sediana percorsi da un grappello di guardie municipali a cavallo, si sono recati in corteo al Pantheon, dove hanno deposto due corone d'allora con nastri tricolori sulle tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I. Precedevano il corteo il sindaco di Roma ed il sindaco di Milano. Tutti i sindaci portavano la fascia tricolore delle loro cariche.

Alle 9.1 sindaci si sono diretti alla specchiata a Castel Sant'Angelo, dove il Congresso dell'Associazione dei Comuni italiani inizierà i suoi lavori.

Un brindisi del Duca d'Aosta

Roma, 6, mattino.

Ieri sera, al banchetto offerto alle rappresentanze militari dal ministro della guerra, banchetto per cinquecento coperti, ha pronunciato un brindisi notevolissimo il Duca d'Aosta. Al banchetto sono intervenute tutte le rappresentanze dell'esercito e della marina convenute ad assistere all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II.

Erano presenti anche i ministri della guerra e della marina, generale Spingardi ed ammiraglio Leonardi-Cattolica; il sottosegretario per la guerra, generale Mirabelli; l'ammiraglio Chierchia; il tenente generale Pollio, capo dello Stato Maggiore Generale; tutti i comandanti dei dodici Corpi d'armata; il senatore Cadolini; l'on. Pala, relatore del bilancio della guerra alla Camera; le rappresentanze dei Corpi di guarnigione a Roma, e del Corpo delle guardie di finanza.

Allo *champagne* il Duca d'Aosta, ascoltato in piedi da tutti gli intervenuti, ha pronunciato le seguenti parole: « Una fede ci ha qui tutti fatti accorrere; un dovere ci ha qui tutti uniti: un affetto ci ha qui tutti fatti applaudire. Con questa triade di sentimenti elevatissimi, rivolti e dedicati alla memoria del Gran Re che l'Alma Roma ieri eternava nel bronzo con la presenza di tutte le bandiere nostre, sempre sacro e tangibile dell'esercito, della forza e della libertà della patria, simbolo del nostro onore di soldati, orgoglio della nostra famiglia militare, sono io lieto e fiero di poter qui stasera rievocare questi ricordi e riaffermare questi sentimenti. In alto i cuori! Una invocazione augurale compendi i nostri sentimenti, tutti i più alti ed i più puri, con quel fatidico grido che sempre e, comunque fu, è e sarà il compagno nostro nelle più ardue come nelle più sublimi imprese: « Viva il Re! » Vivi, prolungati applausi salutarono queste parole. Quindi il generale Spingardi ha inviato un caldo saluto ai veterani che combatterono per l'unità e l'indipendenza della patria.

Per la Biella-Novara

Roma, 6, sera.

Stamane, accompagnato dagli onorevoli Rizzetti, Molina, Leonardi, Rondani e Quaglino, il presidente del Comitato per la ferrovia Biella-Novara, on. Corradino Sella, e tutti i sindaci dei Comuni interessati alla costruzione di quella ferrovia (compreso quello di Novara), nonchè il consigliere provinciale di Cossato, prof. Pipia, furono ricevuti dal ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, al quale venne esposta la necessità di sollecitare l'autorizzazione alla costruzione di quell'importantissima ferrovia.

Il ministro Sacchi si mostrò informato della urgenza di una soluzione, ed aggiunse che il progetto è ormai innanzi al Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale dovrà ben presto emettere un parere definitivo, dopo il quale il ministro prenderà le decisioni che ad esso spettano.

L'on. Sacchi aggiunse che la settimana presenterà alla Camera il progetto di legge che aumenta il sussidio chilometrico governativo per la costruzione delle ferrovie secondarie, e disse di nutrire fiducia che anche la Biella-Novara potrà regolarmente usufruirne.

Si sono fatti rappresentare alla conferenza il senatore marchese Vincenzo Ricci dal sindaco di Novara, comm. Carnevale, e l'onorevole Giuliotti, deputato di Novara, dall'onorevole Molina.

I resti di La Marmora e Montevecchio in viaggio per Genova

Costantinopoli, 6, sera.

La nave italiana *Agordat*, la quale ha a bordo i resti dei generali Lamarmora e Montevecchio, è partita stamane per Genova.

Una nuova gravissima agitazione dei vignaiuoli francesi

Parigi, 6, mattino.

Mandano da Troyes in data di ieri sera: I vignaiuoli minacciano nuovamente di agitarsi. Essi hanno fatto una violenta dimostrazione a Courtevelle contro la decisione presa dal Consiglio di Stato. Domani hanno l'intenzione di scendere a Polisot, dove vi sarà una riunione del Comitato federale.

L'*Eclair* ha da Bar sur Aube pure in data di ieri sera: « Stasera, alle 21,30, la situazione è peggiorata a Bar sur Aube. Trecento vignaiuoli di Fontoines e di Pravillo sono discesi al canto dell'Internazionale e si recarono davanti al Municipio, ma si trovarono di fronte cordoni di gendarmi e di dragoni. Vi sono stati fischi e grida ostili. La cavalleria, per sgombrare la piazza, sguainò le sciabole inseguendo i dimostranti. Furono operati arresti in massa. La città di Bar sur Aube è stata in istato d'assedio. Tutte le vie sono guardate dalle truppe. In tutti i circondari si disegna un gran movimento che minaccia di essere terribile. L'agitazione è al colmo in tutti i Comuni e si protesta con energia contro il decreto del Consiglio di Stato. Si suonano le campane, si sparano i cannoni e si accendono sulle alture dei fuochi per chiamare a raccolta.

« Il Comitato centrale ha fatto conoscere la sua risposta alla decisione del Consiglio di Stato, sotto forma di un ordine del giorno in cui dichiara che il Consiglio di Stato poteva accordare o rifiutare la reintegrazione, ma che non aveva il diritto di creare nuove denominazioni; aggiungo che la popolazione non accetterà questa decisione arbitraria, priva di base legale; lascia al Governo la responsabilità di una possibile rivolta dei vignaiuoli.

« Il Comitato ha deciso di dar mandato ai suoi rappresentanti parlamentari per conseguire la soppressione delle delimitazioni.

« L'ordine del giorno fu approvato da tutti i delegati dei Comitati locali ».

Un collaboratore di Checq ha dichiarato al corrispondente del *Gaulois* a Bar sur Aube: « Noi rifiuteremo di pagare le imposte. I Municipi non funzioneranno più. In una parola noi insorgeremo contro il potere centrale che non riconosceremo più. Alcuni credono che tutto sia finito; voi potrete dire che invece si comincia ».

Anche il *Matin* pubblica un dispaccio da Bar sur Aube, in cui si dice che alle 23 di ieri la situazione sembrava abbastanza grave. Un enorme fuoco apparve sulle colline dominanti una decina di villaggi. Si annunciava la discesa dei vignaiuoli. Le truppe andarono a sgombrare le strade. Senza dubbio prevenuti, i vignaiuoli dovettero ritornare sui loro passi. A mezzanotte e mezzo, siccome tutto sembrava tranquillo, il generale Pallier fece rientrare le truppe.

Il corrispondente del *Matin* a Bar sur Seine telegrafa che l'agitazione si manifesta anche a Bar e a Sequanais. I Comitati centrali non presero nessuna decisione e attendono il giorno in cui sarà emesso il decreto. All'indomani, se la situazione non cambia, ricomincierà il sabotaggio amministrativo, le dimissioni dei Municipi, il rifiuto a pagar le imposte, ecc.

Il progetto per la riforma elettorale

Roma, 6, sera.

Il *Popolo Romano* dice che tra breve saranno presentati dall'on. Giolitti il progetto di legge sulla riforma elettorale ed altri progetti di indole e di interesse locale, tra cui quello per la ricostruzione delle città di Reggio e Messina.

Tre aeroplani in costruzione all'Arsenale di Spezia

Spezia, 6, notte.

Nel nostro Arsenale sono in costruzione tre aeroplani, ideati due dagli ingegneri Piumatti e Graudelli ed il terzo dal tenente di vascello Calderara. Gli aeroplani sono quasi terminati, si attendono i motori per il completamento.

Bollettino della Marina

Roma, 6, notte.

L'odierno « Foglio d'Ordini del Ministero della Regia Marina » contiene il seguente movimento del Regio Naviglio:

La « Benedetto Brin », da Napoli è giunta a Syra, il 4 corr.; la « Sicrope », da Cagliari, è partita per New York, il 5; la « Vedetta », da Civitavecchia partita il 3, è giunta a Gaeta il 4, ripartì e giunse a Napoli il 5; la « Iari », da Gaeta, giunse a Napoli, il 5; la « Napoli », da Nauplia, è partita per Syra, il 4; la « Ercole » è partita da Livorno il 5; la regia nave « Piemonte », da Zanzibar, è partita per Dar El Salam, il 5; la « Pisa » e l'« Amalfi », da Nauplia, è partita per Larnaca, il 3; la « Aquilone » è partita da San Remo il 3; la « Polimoro » è partita da Cannes il 5; la locomotiera « 116 » è partita da Livorno il 5; la « Bella 5 » è partita da Napoli il 5, il motoscafo silurante « Maddalena » è giunto a Maddalena il 4 corrente.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 6, notte.

Personale delle Tasse sugli Affari — Pieri, sotto-ispettore delle tasse sugli affari, del Circolo di Isernia, è trasferito al 6.o Circolo di Torino — Lobetti, sotto-ispettore delle tasse degli affari, del 6.o Circolo di Torino, è trasferito al 3.o Circolo di Torino — Ascheri, sotto-ispettore delle tasse sugli affari, del 3.o Circolo di Torino, è trasferito al Circolo di Isernia.

Personale delle Dogane — Celani, agente subalterno delle Dogane a Grimaldi, è trasferito a Ventimiglia — Zani, agente subalterno alle Dogane, già trasferito a Ventimiglia, è invece trasferito a Grimaldi — Campochiaro, ministante alle Dogane di Genova, è trasferito a Termini Imerese — Vivianio, ufficiale delle Dogane, è trasferito da Genova a Sorrento.

Personale delle Imposte — Pacchierotti, volontario all'Agenzia delle Imposte di Siena, distaccato a quella di Torino, è collocato in aspettativa, per infermità — Teodori, agente delle imposte, è trasferito dall'Agenzia di Corteminilia a quella di Castiglione d'Asti.

Personale Tecnico — Carminati, ingegnere, nel ruolo del personale ordinario, è trasferito da Potenza a Cuneo.

PICCOLA CORRIERA.

Per questa rubrica rivolgersi a Rappresentanze e Vendite, Via Cernaia, 1 - Torino.

I PELI DEL VOLTO

i nei deturpi, gli sfregi, le macchie di vino, le cicatrici, le pustole di acne, le screpolature vengono radicalmente estirpati con metodo elettrico speciale, completamente indolore, e che garantisce da ogni recidiva.

INSTITUT D'HYGIÈNE ET DE BEAUTÉ

Via XX Settembre, 28, Torino - Dalle 10 alle 18.

Tubo L. 1 - Mezzo tubo L. 0.60 *franchi nel Regno*

"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.

Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi coi contrassegni di legge e la marca "tot" in ogni cachet.

Guardarsi dalle contraffazioni

Appendice della *Stampa* (38)

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Donde veniva ella? Come era arrivata fin là silenziosamente? Nascondendosi dietro quei salici, forse?...

Buridano non l'aveva nè vista nè sentita venire.

Ella era là, ecco tutto.

Tanto di vedere il viso sotto il cappuccio che la difendeva dagli sguardi, ma il volto era mascherato.

Buridano fremette.

Quella donna era grande, di proporzioni armoniose, una di quelle donne ai cui possiegio l'uomo si volge indietro per ammirare la naturale eleganza di

Fra un sigaro e un caffè nero

(Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, giugno.

Una capanna e un cuore: dice il poeta e crede di trovarvi la felicità. Un caffè nero, un sigaro ed un giornale: ordina il viennese, quando almeno una volta al giorno si ritira in un caffè, e si sente compiutamente soddisfatto. Ciò non significa certo che il caffè non sia di fico e di cicoria, che il sigaro possa accontentare anche un buon gustaio e che sopratutto il giornale sia molto interessante.

Per esempio: i giornali di Vienna non hanno notizie. Si pubblicano in molte pagine, ma si interessano poco alla storia del mondo. Guardate l'*Extrablatt*, che si considera una delle più diffuse e popolari gazzette viennesi. Sulla prima pagina ha quotidianamente disegnata a mano, sul tipo di quelle dei manuali scolastici, una vignetta che rappresenta il vero una guardia con l'elmo in un intermezzo di lotta con un brutto figuro o una donna che precipita da una finestra, con le braccia aperte e la testa all'ingiù. La spiegazione del quadro è dentro il giornale, nelle pagine interne. Cercandola, avete modo di vedere ancora, qua e là, qualche altra illustrazione interessante: la fotografia della coppia di portinai che festeggia il suo cinquantesimo anno di servizio a Vienna, il ritratto del più pingue fiaccheraio, una veduta generale del Consiglio direttivo, con la sua bella bandiera spiegata, di una Società di mutuo soccorso fra i lavoranti di pipe della città.

Il vero borghese viennese, colui che essendo definito *Spiessbürger* vive regolatamente, rispetta la Chiesa e le istituzioni, ha di solito molti figli e parlando sostituisce invariabilmente l'o all'a, s'interessa a tutte queste cose assai più che a uno squarcio di alta politica. Poi, quando le ha considerate lungamente come per imprimersele bene nella memoria o se ha letto la spiegazione, passa ad esaminare le così dette quarte pagine degli annunci, che a Vienna veramente, per l'eccezionale abbondanza di carta dei giornali, si potrebbero meglio dire le trentesime o le quarantesime pagine.

Questa rubrica degli annunci è una specialità viennese. La piccola ingenua anima avidamente curiosa del borghese gli dà un valore immenso, come a una quotidiana rivista dei bisogni e dei segreti della città. Non la legge solo assiduamente chi cerca moglie o un pianoforte d'occasione, ma anche chi non cerca nulla e s'interessa semplicemente agli affari degli altri. In queste quarte pagine, che si moltiplicano all'infinito, si trova di tutto: una moglie con dote e un *detective* per sorvegliarne più tardi la fedeltà, un'amica che ami l'allegria e del denaro a prestito per mantenere la sua allegria, una occupazione in qualsiasi arte e mestiere e un compagno per una spedizione di caccia nell'Africa. Il *Wiener Tageblatt*, che popola a Vienna parecchie case intere con i suoi uffici per la pubblicità, riesce a riempire la domenica e gli altri giorni di festa centocinquanta pagine di tali annunci, elencati in diversi capitoli, come un romanzo. E' il suo supplemento, ed ha un successo straordinario. Vi è gente, che senza un bisogno al mondo da soddisfare, si compera solo per esso il giornale, legge dal primo all'ultimo i diecimila comunicati del « si cerca », e « si offre », apprende così quotidianamente tutte le migliori combinazioni di compera e di vendita, che si presentano a Vienna e le discute poi lungamente, come un fatto vario di cronaca.

Un giornale, che offre tutte queste cose ai suoi lettori, può evidentemente far fortuna anche con poche notizie. Se però i suoi telegrammi sono radi, di essi almeno si può dire che sono maturati bene. Molti, per esempio, giungono quietamente per ferrovia, portati dalle altre gazzette. A Vienna non c'è la furia di sapere. L'ansia della novità, che si dice faccia parte della serie delle infermità moderne, non agita gli spiriti dei cittadini. Anche ciò che si chiama emozione, e non risparmia negli altri paesi neppure i giornali, non è cosa di Vienna. Vi è qui un giornale pangermanista, l'*Ost deutsche-Rundschau*, che riesce a vivere, pubblicando regolarmente le notizie, dalla morte di un re ad una catastrofe micidiale, ventiquattro ore dopo gli altri giornali, che sono i suoi soli informatori. Chi può dimostrare che per i pangermanisti il mondo è sempre in ritardo di un giorno, ma è certo una buona prova che a Vienna si sa vivere in pace. Avviene del resto lo stesso per tutti gli altri giornali, nella settimana della Pasqua ebraica. Allora essi vivono solo di vecchie notizie risuscitate. In Austria gli israeliti monopolizzano, insieme a molte altre cose, pure tutto il giornalismo, anche quello cattolico clericale: riposano e per i sinedri la storia d'Europa si arresta.

E' un'abitudine generale del paese. Negli avvenimenti più palpitanti e vivi, quando un giornale italiano usa mobilizzare e lanciare per tutta una provincia il suo esercito di redattori e di informatori, i giornali viennesi aspettano placidamente senza turbarsi, le notizie di una agenzia. Non vengono subito? Non importa: aspettano ancora. Perchè qui le agenzie di informazioni, che distribuiscono i loro piccoli fogli scritti ancora a mano, in calligrafie incomprensibili, tirati al poligrafo, come le « dispense » di un ginnasio, e chiudono inesorabilmente la giornata con i suoi avvenimenti alle sette di sera, sono veramente il giornale: sostituiscono i suoi redattori e i suoi corrispondenti e lo riempiono intero. Ce n'è un'infinità d'ogni specie: di tutti i colori politici, di tutte le nazionalità e di tutti i generi. V'è l'agenzia politica dei clericali e dei socialisti, degli slavi del Sud e degli slavi del Nord, dei tedeschi e dei polacchi, dei fatti di città e dei fatti di provincia. Vi sono agenzie sportive e astronomiche, finanziarie e diplomatiche, della polizia e dei fatti varii. Una distribuisce gli articoli politici e un'altra quelli di varietà, che, pubblicati una volta su qualche giornale di Vienna, s'irradiano poi per tutte le provincie e vanno a lente tappe, passando di giornale in giornale, fino agli estremi confini dell'impero. C'è anche un'agenzia cosidetta dei fatti personali, che ha per fornire ogni giorno l'elenco preciso e completo della gente ricevuta nelle sale dall'Imperatore e dalle altre grandi Autorità, con l'ora precisa della sua entrata e della sua uscita — ciò che sembra interessare immensamente i viennesi.

Con questo sistema collettivo, è evidente, non c'è molta varietà nei giornali di Vienna. Nei dodici fogli maggiori che escono la mattina ritrovate, con poche eccezioni, la stessa notizia del mondo, con gli stessi titoli e gli stessi errori accidentali di ortografia. Ciò che solo dà la varietà e fa preferire un giornale all'altro è il *Leitel Artikel*, l'articolo di fondo, che veramente quasi nessuno mai legge e che pure rappresenta la bandiera, con il suo colore, della gazzetta e spiega per ciò anche l'adesione dei suoi lettori. Ogni cittadino ha il suo foglio preferito e, fedele ai suoi affetti, non l'abbandona e non lo tradisce mai. Il giornale è la sua etichetta. Vedendolo al caffè, spiegato alto sopra un tavolino come una bandiera, potete senz'altro qualificare le idee politiche e il grado sociale del cittadino che vi si nasconde dietro. La *Neue Freie Presse* vi rivela l'ebreo intellettuale liberale, la *Zeit* l'impiegato o il militare, il *Wiener Tageblatt* il negoziante, il *Vaterland* il grande signore clericale, la *Reichpost* la piccola gente cattolica antisemita, l'*Arbeiter Zeitung* il socialista di grado sopraffino.

Con tutti questi colori, che si moltiplicano ancora con i giornali che compaiono solo a mezzogiorno o alla sera o il lunedì, non c'è però a credere che vi siano anche tanti pensieri diversi. Nei giornali di Vienna, grandi e piccini, non c'è in verità che un solo pensiero: piacere o almeno non dispiacere ai circoli superiori e per essi al loro Governo.

Questo forse è anche un po' obbligo di riconoscenza. Vedete: il Governo qui, quando lo si sa rispettare e capire, è assai prodigo e prezioso con i giornalisti. Per esempio: esso aiuta il loro lavoro quotidiano, se ne assume molte spese, dà le migliori notizie, proprio come converrebbe ad un buon cittadino austriaco, suggerisce volentieri delle « idee » al redattore che si trova alle prese con l'articolo di fondo, rivede persino le notizie delle agenzie d'informazioni, la purga, la corregge, le sopprime anche, se non le stima opportune. E ciò appunto crea quel perfetto accordo di idee e di patriottismo che è una delle meraviglie del giornalismo austriaco. Potete trovare, i giorni feriali, nelle gazzette di Vienna, molte amare parole con i Ministeri e la politica del paese, ma nei momenti solenni, in quei momenti che si chiamano decisivi, tutte si stringono attorno al gran padre comune e lo ascoltano e per lui illuminano senza stonature il paese, ciascuna fedele alla sua parte.

Tutto questo è certo ottimo per i cittadini, che devono essere educati al culto e all'obbedienza delle Autorità, ma è un po' pericoloso per gli stranieri che vogliono cercare nel fondo delle cose. Con la censura e le edizioni purgate non si è mai spiegata bene la storia del mondo e della sua anima. Si dice che Vienna è un ottimo punto di osservazione. Se ci si accontentasse di leggere i suoi venti giornali non si osserverebbe veramente nulla. Quando non c'è bisogno di speciali dichiarazioni, i suoi venti giornali preferiscono nascondere invece che annunziare e spiegare. Lo vedete sopra tutto nel *Fremdenblatt*, che costa dodici centesimi, ha piccole dimensioni ed è reputato il portavoce del Ministero degli esteri. Tutte le volte che la censura politica registra un avvenimento dove l'Austria sembra interessata, esso dedica i suoi articoli e i suoi commenti alle assicurazioni operaie della Nuova Zelanda o allo sciopero vinicolo della Sciampagna.

Quella cosa impalpabile che in Austria si chiama Governo si sottrae volentieri ai controlli della plebe, non vuol darle conto di ciò che pensa e fa, ama, come i grandi signori, l'ombra e la quiete.

Sono veramente vecchi sistemi che sanno di nero e di azzurro. Ma verniciati di fresco riescono a vivere ancora ottimamente, in Austria. Tante cose umane, più fortunate degli uomini, non muoiono di morte naturale: vivono finchè un urto non le spezza. La sopravvivenza dei vecchi sistemi dell'Austria ha la sua prima ragione in questo popolo che va in cilindro, con i ceri in mano, alle processioni, s'inginocchia al passaggio di una croce; accetta, non domanda; ubbidisce. E così si spiegano anche i giornali di Vienna con poche notizie rivedute. La gente non ne domanda di più. Essa non s'interessa a sapere che cosa succede nel mondo: ma nel suo piccolo guscio o non cerca più in là. Sopratutto si guarda dal discutere la politica. Fra noi, anche il più piccolo artigiano ha chiuso nel suo cervello il piano completo per la rinnovazione politica e sociale del paese, condanna i ministri e discute i bilanci della politica estera. A Vienna il cittadino comune, quando ha parlato dei nuovi abbellimenti della città, annunciati dai giornali, ha discusso un po' i suoi interessi corporativi, ha annientato con una frase gli ebrei, se è un cattolico, gli preti, se è un tedesco, ha esaurito la sua attività politica e il suo compito di partecipazione al governo della cosa pubblica. In Austria non c'è assolutamente quello che si chiama un'opinione pubblica, che crea il giornale ed è a sua volta mossa dal giornale. Gli articoli delle gazzette liberali di Vienna — ahimè anche quelli che parlano con tante belle parole dell'amicizia fra l'Austria e l'Italia — non esprimono alcun pensiero generale del popolo, ma solo l'innocente passatempo d'un quarto d'ora, che non compromette, di qualche piccolo gruppo, e non sanno neppure creare un'opinione fra i cittadini, che vi sono invece perfettamente indifferenti.

Bisogna anche dire però che questa opinione pubblica della stampa a Vienna non è molto a buco mercato. I giornali dell'Austria costano da otto a dodici centesimi e rappresentano un lusso che non è popolare. Fino a due anni fa c'era anzi una tassa di bollo di due centesimi per ogni copia di giornale pubblicata. Le notizie comparivano su carta bollata ed erano piuttosto care. Un giornale, con una tiratura di 50 mila copie, doveva pagare mille corone al giorno di tassa. Era un prezioso bavaglio fiscale dell'opinione pubblica. Del resto un altro simile bollo, applicato ai calendari, piccoli e grandi, imponeva anche una tassa di 50 centesimi all'innocente desiderio di sapere in che giorno si viveva. Un omaggio reso alla libertà ha soppresso due anni fa questa tassa. Ma i giornali non hanno per questo diminuito il loro prezzo: hanno solo promesso più notizie e smerciano ora più carta stampata di annunci. Le imprese fanno certo egualmente fortuna, ma il pubblico non compera con troppa frequenza il giornale. Si accontenta di cercarlo al caffè, quando ci va almeno una volta al giorno, trascinato dalla sua irresistibile passione, e lo legge là, senza solennità e senza esagerazione, con quello spirito placido e allegro che si conviene ad un intermezzo tra un caffè nero e un sigaro.

VIRGINIO GAYDA.

L'aviatore Védrines

che, atterrando presso Macon, distrusse l'aeroplano rimanendo incolume.

L'arrivo a Roma dei sette *auduces* torinesi

Il 4 giugno
giorno di lutto per la S. Sede

Roma, 6, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica: « Degli appartenenti alla Società primaria romana per gli interessi cattolici era stato espresso il desiderio che si inviasse al Santo Padre un breve indirizzo nel quale, constatato quanto compivasi in quel giorno e invocata la divina misericordia verso coloro che vi cooperavano, si pregava il Signore affinchè si degnasse di far cessare la lotta in cui da tanti anni è coinvolta la Chiesa. Il presidente generale della Società, aderente a tale desiderio, faceva rimettere la mattina del 4 giugno il documento nelle mani di S. S. Colla data del medesimo giorno il Santo Padre Pio X si degnava rispondere con la seguente lettera scritta tutta di sua mano: « Ringrazio vivamente l'E. V. pei sentimenti espressi anche a nome di tutti gli ascritti alla Società primaria di Roma per gli interessi cattolici in questo giorno di tanto dolore per me e di tanto lutto per la santa sede apostolica. Unisco poi alle loro preghiere anche le mie affinchè il Signore abbrevii i giorni della tribolazione e converta quanti combattono la cattolica Chiesa accogliendoli sotto le ali della sua misericordia. E con questo voto, in segno di vera gratitudine e di particolare benevolenza, impartisco di cuore a lei, signor presidente, a tutti i dilettissimi suoi compagni, alle loro famiglie l'apostolica benedizione. Dal Vaticano il 4 giugno. Pius P. P. X. A. S. E. il signor principe Filippo Lancellotti, Roma.

Il Vaticano e il prete
che assistette alla cerimonia del 4 giugno

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 6, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che, avendo chiesto informazioni circa le misure che eventualmente il Vaticano prenderà riguardo al sindaco-prete che intervenne alla cerimonia dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, se ha avuto la risposta che certamente il sindaco di Gorizia Sicuto ha avuto torto di dare occasione all'incidente, ma che però il Vaticano non farà nulla contro di lui e che tutto al più il suo vescovo, come è nel suo diritto, potrà dargli un'ammonizione.

All'obbiezione che, dopo tutto il sacerdote Paolucci non era sindaco di un Comune appartenente agli antichi Stati pontificî e che Svampa e l'attuale Pontefice avevano fatto personali omaggi al Re, si è affermato che gli omaggi erano stati fatti fuori di Roma, dove la questione del potere temporale ha un carattere ben più vivo ed ardente, e dove un atto di transigenza sulla questione stessa può suonare offesa alla persona del Papa che qui dimora.

Puccini a Roma per la "Fanciulla del West,,

Roma, 6 notte.

E' giunto a Roma stamane il maestro Giacomo Puccini per assistere alla prima rappresentazione della *Fanciulla del West*.

Dall'*Excelsior*.

L'aviatore francese tenente Lucen

tolto dai rottami del suo apparecchio, dopo il disgraziato accidente occorsogli, viene ajutato gravemente ferito sopra una barella improvvisata con una scala ed un materasso.

Giornali e riviste

Di questi giorni una vendita all'asta pubblica, che si sta effettuando a Parigi, ha richiesto sulla bocca di tutti il nome di Ahmet Ratib Pascià, ex-governatore del Hegiaz, che fu in fama di essere il turco più ricco dell'impero e il più gran ladro dell'antico regime. Il nome di costui è così poco onorato che l'anno scorso il Tribunale di Stambul condannò come diffamatore un tale che aveva dato del *Ratib Pascia* ad un funzionario di un Ministero. Di Ahmet Ratib Pascià si raccontano cose straordinarie, ma basterebbe una visita a questa vendita di suoi mobili per farsi una idea esatta di lui. C'è, per esempio, un servizio da tavola per 120 persone, tutto in argento massiccio, e composto di 1000 piatti, 720 bicchieri, 720 piattini per razze (antipasti turchi che si offrono prima del pranzo, a parte, nel salotto), 500 dozzine di posate, 540 bottiglie (completamente in argento, compreso il turacciolo), 120 lavamani, 120 poggiaposate, 60 grandi piatti per servire. Prezzo di questa fantasia da Creso: 20.000 lire sterline, vale a dire la bagattella di mezzo milione di franchi! Altri otto servizi da tavola in porcellana sono costati 200.000 franchi. Due enormi *tabla* in argento (il *tabla* è un grande vassoio, ove i turchi mettono il pranzo per parecchie persone, e che spesso, a terra, o su alcuni sgabelli, serve anche da tavolo) di due metri di diametro, costarono complessivamente 125.000 franchi. Tutto quello che Ratib Pascià ordinava aveva delle proporzioni dieci volte maggiori delle normali, e soprattutto doveva costare molto. E poichè i disegni ordinariamente li forniva lui stesso, così quasi sempre ne risultava della roba di un orribile cattivo gusto. Ma grande, grande, grande! C'è un armadio e c'è un letto di proporzioni così fantasiche che le sale del palazzo, ove ha luogo la vendita, che pur sono altissime, non hanno potuto accoglierli montati, cosicchè si è dovuto esporli a pezzi separati. Una volta Ratib Pascià ebbe in regalo due denti di elefante, che fece montare in argento per farne dei candelabri. Avutili, gli piacquero molto, ma trovò che erano piccoli, e li volle più grandi. A questo scopo mandò alcuni suoi familiari in India con l'incarico di organizzare delle grandi cacce all'elefante. Sei mesi dopo Ratib Pascià aveva due enormi denti di elefante che la casa Dobson montò in argento. Ora fanno parte della vendita, e ne costituiscono la *great attraction*.

Un'altra volta, Ratib telegrafò al suo fornitore di Londra, Dobson, per avere una collana di brillanti da offrire alla moglie. Giunse la collana ed era una meraviglia. La fattura era di 10.000 sterline, cioè 250.000 franchi. Costava poco: la moglie di Ratib Pascià non poteva portare di simili miserie e allora egli ritelegrafò a Dobson che gli spedisse una collana di un prezzo almeno triplo. Ed infatti ne fu spedita una di 30.000 sterline, pari a 750.000 franchi. Ratib Pascià aveva regali per tutti e regali favolosamente ricchi. Se invitava degli amici di Costantinopoli a visitarlo a Tuila, metteva a loro disposizione un bastimento speciale per rendersi a Brindisi. — Così da una corrispondenza da Costantinopoli al *Giornale d'Italia*.

***

A Butantan, presso San Paolo del Brasile, esiste un Istituto sieroterapico sotto-fondato, forse unico al mondo. Grazie alla sua situazione in un paese dove i serpenti abbondano, quest'Istituto si trova, in fatti, in condizioni di studio e di produzione impareggiabili. Gli scienziati d'Europa spesso si trovano impediti nelle loro ricerche e nei loro esperimenti dalla difficoltà di procurarsi i serpenti esotici, il cui veleno sarebbe loro necessario: a Butantan, i contadini portano da ogni parte i rettili catturati, perchè ne ricevono in cambio tutto il siero benefico. Il laboratorio dell'Istituto è una gran sala, dove si vedono allineati da ogni parte boccali contenenti serpenti sotto spirito: serpenti di tutte le grandezze, di tutti i colori, di tutte le forme. In altri boccali stanno orribili insetti velenosi, scolopendre enormi e mostruosi ragni. Lo spettacolo più interessante che possa offrire il laboratorio, e che il dottor Brazil concede volentieri ai suoi visitatori, è un duello fra un serpente velenoso e il *Mussurana*, o *Rachidelus Brasili*, il buon serpente inoffensivo all'uomo e che uccide e mangia i suoi simili, ai quali nemmeno è sordo il suo veleno. Posto a fronte del terribile *Lachesis lanceolatus*, o Jararaca come la chiamano gli Indiani, rettile velenosissimo, che con un morso uccide in pochi minuti uomini e bestie, il Mussurana, sebbene abbia fatto pochi giorni prima un pasto simile e non debba quindi aver molto appetito, lo assale con grande abilità, cercando di immobilizzarlo. Invano il Lachesis si dibatte e morde: il nemico, che la natura ha reso immune al veleno, l'afferra, lo torce, lo strangola; poi, ancora palpitante, comincia ad ingoiarlo lentamente. Un'ora più tardi, quando i visitatori, compiuto il loro giro nei locali dell'Istituto, ritornano sul luogo della lotta, trovano il buon Mussurana disteso placidamente per terra: un rialzo brusco della sua corazza d'acciaio indica con esattezza il punto in cui termina la preda inghiottita. Questa è scomparsa fin quasi alla coda: e — particolare orribile ad onta di quanto si conosce dell'incoscienza dei movimenti riflessi — la piccola coda, arrotolata intorno alla zampa d'un tavolino, vi si aggrappa ancora con assalti convulsi. — Così in un articolo del prof. G. Pozzi, dell'Accademia di Medicina, in *Revue Scientifique*, riassunto nella *Minerva*.

***

Fioriscono gli aneddoti intorno a Bernardo Shaw, lo scrittore inglese, di cui, in questi giorni, si tenta di fare una specie di Mark Twain. Gli ultimi che si raccontano, sono questi: Una notte, un suo amico, che si era proposto di scrivergli la biografia, gli domandò per quali ragioni egli avesse scelto il Northfordshire per sua residenza. « Venite con me e lo saprete! », rispose Shaw; e i due amici attraversarono il villaggio e si recarono fino alla vecchia chiesa inglese. Shaw, allora, indicò una tomba, sulla quale si leggeva: « Gio. Guglielmo Eweries, nata nel 1815, morta nel 1895. La sua vita fu breve ». « Io ho pensato, — disse Shaw, — che se si poteva dire, francamente, che una donna morta ad 80 anni, aveva avuto vita breve, il clima di questo paese doveva convenirmi a meraviglia ».

Un'altra originalità di Shaw consiste nel darsi l'aria di persona ignorantissima, un po' balorda, che non parla altra lingua che la propria, e non legge correntemente che il francese. Eppure, un giorno, già accadde un incidente, per il quale ebbe fama di canzonare l'italiano: « Mi trovavo un giorno a Milano, in compagnia di altri 23 inglesi. Desinammo al « buffet » della stazione, ed il cameriere, che ci serviva, non parlava che italiano. Al momento di pagare il conto e di saltare nel treno, che stava per partire, non si riusciva a far capire a questo cameriere che non volevamo un conto solo, ma 24 conti distinti. I miei amici pretendevano che io sapessi l'italiano, e che servissi da interprete alla compagnia. Ma invano mi torturai per scoprire qualche vestigio della lingua di Dante. Ad un tratto, però, un verso degli « Ugonotti » mi passò per il cervello: « Ognuno per sè, per tutti il Cielo! ». Io lo declamai, ed ottenne un successo sbalorditivo. Da allora ebbi la riputazione di conoscere a perfezione la lingua italiana ».

Infine, uno dei particolari più tipici, che si ammirano nell'appartamento abitato da Shaw è rappresentato da questa iscrizione, scolpita nel frontone del caminetto: « Si dice... Che cosa si dice?... Lasciamo dire!... ».

Così riferisce il *Gil Blas*.

***

Il tabacco è stato oggetto di scommesse e di records. Nel 1880 un tale riuscì a fumare 50 sigari in 11 ore; un abitante di Roubaix ne fumò 86 in 12 ore, cioè 7 l'ora, senza soffrirne. C'è però un'altra eccentricità: il suicidio per mezzo del tabacco. Un danese, ammalato di *spleen*, pensò di annegare in una malinconia nel fumo, come altri nel vino: ogni giorno fumava 300 sigarette di Cataldich. In 27 mesi ne ridusse in cenere 125.000, dopo di che fu colto dalla paralisi generale e morì in poco tempo. Un signore, appartenente all'aristocrazia di Budapest, trovandosi in gravi imbarazzi finanziari ed essendo sovraccarico di famiglia, si assicurò la vita presso molte Compagnie, e dieci mesi dopo morì di lento esaurimento e di consunzione. Si era intossicato in ragione di 56 sigari al giorno: ne aveva fumati 17 mila!

IDROLITINA
ottima al palato come acqua da tavola
veramente litiosa
Ogni scatola da 10 dosi da un litro L. 1
Nelle principali Farmacie e direttamente alla
Ditta Cav. A. GAZZONI e C. - BOLOGNA
« Le acque minerali naturali in genere posseggono benefici principî medicamentosi che la natura ha dati a ciascuna a suo capriccio; con la IDROLITINA invece si conoscono un'acqua della Scienza debitamente dosata e sia, insieme al farmaco, a combattere le sofferenze degli artritici, uricemici, gottosi, diabetici, ecc. » 15379
Prof. DIOSCORIDE VITALI
Prof. emerito della R. Univ. di Bologna

ERNIE
Un razionale e serio metodo per ben curare e guarire l'ernioso è quello dell'Apparecchio Dott. De-Martin. Precisione nel funzionamento, anche in casi difficili, senza recar molestia. Gratis catalogo. Dirigere al Gabinetto Dott. De-Martin App., via Spiga, 3, Milano. Desiderandolo segretamente, unire tre francobolli da cent. 15. Gabinetto aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 16. 15444

VISTA
Debole e Difettosa
corretta dallo Specialista di Distretto Ocularista
Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER
col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni festali, meno il lunedì, Via Genova, 18. Telef. 33-09. 6795

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 e 13 festivi.

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Le acque minerali naturali di
VITTEL Grande Source Source Salée
sono indicate per le malattie di Gotta, Renella, Coliche nefritiche, Congestione del fegato, Coliche epatiche. 10544
In vendita presso le farmacie e depos. d'acque minerali.

SALICE
Bagni, Fanghi salso-bromo-iodici
Bagni Solforosi - Inalazioni
aperto dal 15 Aprile al 30 Ottobre
Dirett. Comunale: Prof. Dr. L. Mangiagalli.
Due nuovi pozzi con acque salsoiodiche a 30.o
Bromo in più sodio e bromico di tutte a tale grado di densità. 15402

Hôtel Ristorante ZECCA
Torino - Via Roma, 36 - Torino
Colazione L. 2,50 (vino compreso):
Antipasto Zecca - Gnocchi alla Piemontese - Tortellini e Tagliolini - Dessert.
Pranzo a L. 3,50 (vino compreso):
Antipasto Zecca - Zuppa - Pesce - Arrosto - Insalata - Dolce - Dessert.
Tutti i piatti del giorno L. 0,90; abbonati 0,60.
Camere completamente rinnovate a nuovo, con tutti i confort moderni — Automobile alla Stazione.
Saloni per pranzi di oltre 1000 coperti
BIRRA di MONACO
Proprietari: GHIGNETTI.

Il più grande successo ottenuto finora per solidità e leggerezza

"MONDIAL,,
Lunghezza m. 1.
Prezzo L. 65
Da non confondersi coi tipi già in commercio
S. CASTAUDI - TORINO - Via Roma, 24

SALVEZ VOUS non il volere, ma distruggo
TOPI e SORCI
Mezzo pratico ed igienico per le persone ed per altri animali o volatili
Un tubo L. 2,50, 6 tubi L. 10.
Si vende presso le principali drogherie e farmacie. Deposito centrale: Paganini, Villani e C. Milano, Bari, Genova, Napoli, Pisa, Palermo.

ESPOSITORI!
Volete fotografare il vostro Stand?
LA DITTA
Ubertalli & Morsolin
SUCC. A. AMBROSIO
Via S. Teresa, 0 - TORINO - Telefono 8-22
col suo numeroso coloro d'operatori è in grado di eseguire qualunque lavoro sollecito ed accurato. 7870

PNEUMATICI PER AUTOMOBILI e CICLI
Austameric
LEIDHEUSER & C.
MILANO | TORINO
Via Brera N. 5 | Via P. Amedei 12

Fabbriche Talerio
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 84.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca dello Sport

Considerazioni sul Concorso ippico internazionale

Il 27 del maggio scorso s'iniziarono le gare che resero così interessante ed importante il Concorso ippico internazionale, che, per dieci giorni tenne sospeso l'animo di quanti s'interessano a questo nobile e difficilissimo sport. La grandiosità dello Stadium e la signorilità con la quale venne costruita la pista, formarono l'ammirazione di tutti i concorrenti: i percorsi di eccezionale severità (oltrepassare da quale costituirebbe provocazione di audacia nei cavalieri); la partecipazione di ufficiali esteri alle gare; la sicurezza di vedere i migliori cavalieri di ogni Nazione sui migliori cavalli; la ricchezza dei premi; tutto contribuiva un insieme di speciale importanza; ed i fatti corrisposero alle previsioni.

Nella 1.a categoria, nella quale si presentarono 12 ufficiali francesi, 8 spagnuoli, 1 rumeno e 22 italiani, la «forma» che dimostrarono di possedere gli ufficiali francesi, fece pronosticare sfavorevolmente per essi nelle gare successive; pronostici che, fortunatamente, per l'abilità di parecchi nostri cavalieri, andarono fallili. In questo, i tenenti Libertalli, Donadei e Certana-Mayneri, montando impuntabilmente Furio, Madhi e Tristano, gareggiarono con i francesi per i primi sei premi, piazzandosi rispettivamente 2.o, 3.o e 6.o.

Ma se pari fu con i francesi, la ripartizione numerica dei primi premi, non eguale fu la condotta della intera categoria: perchè questa categoria, come quella dei cavalli di carica, della quale dirò poi, fece nascere nel pubblico il giudizio che parecchi dei nostri cavalieri si erano presentati con scarsissima preparazione, montando dei cavalli nel quali faceva difetto l'«abitudine al salto». Infatti, in questo primo percorso, mentre i cavalli francesi andavano sugli ostacoli con franchezza ed andatura sorprendenti, come su tranquilli ostacoli di piazza d'armi, i nostri cavalli segnarono innumerevoli rifiuti.

Fu uno spettacolo in certi momenti doloroso ed anche sorprendente, perchè da molti anni ciò non era più accaduto. E che ciò dipendesse da poca abitudine al salto era evidente dal modo col quale i cavalli si fermavano, battendo del capo o del petto contro l'ostacolo. I francesi ed i belgi (come assidamente dalle tribune insegnava il compianto Capriati alla Scuola) allarmano il lavoro del salto con la «longia» e montati: il lavoro di longia, se ben praticato, dà ottimi risultati perchè, diceva il compianto maestro, il cavallo privo del peso del cavaliere, lavora con minor sforzo, e perciò si abitua a saltar più volentieri; mentre chi lavora sempre da montato, spesso, o per il proprio peso, o per disturbi dati involontariamente, predispone con più facilità il cavallo al rifiuto.

La categoria nazionale dei cavalli di carica, eseguita su percorso ed ostacoli ridotti, confermò in moltissimi cavalli il difetto di lavoro sopra accennato, perchè di 41 cavalieri, 23 furono esclusi dalla gara, e quasi tutti per rifiuti.

A rialzare in vero modo le nostre sorti vi fu la 3.a categoria, la più importante, militarmente parlando, di tutto il concorso; ed in essa, senza togliere alcuna lode ai molti concorrenti che per mera sfortuna non ebbero finiti i 100 punti, vanno elogi speciali ai tenenti Marocchi e Teodorani che, compiendo alla perfezione ed in tempo mirabile i difficilissimi percorsi, vincevano in modo indiscutibile e rispettivamente il 1.o e 2.o premio del «campionato del cavallo d'arma».

Nella gara delle «équipes» i francesi, mandando sempre con molta «aisance», e commettendo otto errori meno dei nostri, hanno vinto la coppa di premio, prendendo in tal modo la rivincita di Roma. Considerando la partita eguale e finita, mi permetto di avanzare un dubbio sul concetto di tale categoria. Possono cinque cavalieri rappresentare il valore cavalleresco tra una nazione e l'altra? Si può commettere in gran parte alla «chance», una vittoria così importante? Io comprendo una prova di «équipes» nel «foot-ball», nella scherma, ed in tutti gli sports dove non entra, con tanta importanza, un fattore così aleatorio, come il cavallo, a meno che i concorrenti montassero sempre i medesimi cavalli, e che questi fossero sempre nelle medesime condizioni: ciò che è assurdo.

E così si è veduto che, nonostante i due percorsi perfetti eseguiti dai tenenti Tappi Lleone e Cerana-Mayneri, contro gli imperfetti eseguiti dai francesi, non si riuscì ad equiparare le penalità nei due campi. Il tenente Acerbo ebbe la grande sfortuna di montare il suo «Rabagas» in un cattivo quarto d'ora, mentre il medesimo cavallo ne aveva avuto uno ottimo nell'«équipe» di Roma; ma rimane sempre uno dei cavalieri nostri di maggior tatto e equestre, di maggiori mezzi, di maggior audacia ed affidamento.

La Scuola di Cavalleria si è presentata in modo inappuntabile; nei 20 cavalieri nessuna, benchè minima differenza, talchè si potè dire: «visto uno, visti tutti»: eleganti, corretti, arditi, appassionati; e di questo ne va ampia lode al loro direttore di corso, capitano Ricci.

Il programma generale, assai vario e ben studiato, presentò forse un lato alla critica, nelle gare di percorso: e cioè il computare nella classificazione il vantaggio della velocità fra i concorrenti che avevano parità di punti. Io penso che tale computo non si possa ammettere quando si trovano in concorso cavalli di sangue differente, senza dare differenza di pesi, perchè è cosa ormai da tutti conosciuta che, a parità di condizioni, il cavallo di p. s. che salti bene (ed ora ve ne sono o fossi) batterà sempre il 1/2 sangue in velocità. E d'altra parte non sarebbe nè esatto, nè saggio cavaliere quello che montando un cavallo lento, tentasse, forzando la velocità di battere un avversario svelto, a rischio di compromettere il percorso. Ed infatti altrimenti si regolò il ten. Libertalli quando, nella prima categoria, montando il pesante «Furio», scartò subito l'idea di battere nella velocità «Cocotte» che non aveva errori.

In complesso, dopo un primo e fugace momento di esitazione, i nostri ufficiali hanno montato assai bene ed «impareggiabilmente» corretti. Mi auguro che i Concorsi ippici e le corse, abbiano a continuare preparosa la loro vita, sia perchè essi hanno largamente contribuito ad aumentare la passione per il cavallo ed a perfezionarci nell'equitazione, come perchè essi costituiscono un privilegio per la nostra cavalleria; quel privilegio per il quale essa, essenzialmente, più che le altre armi, può, su vasta scala, esercitarsi al pericolo; ciò che un giorno le potrà essere di grande vantaggio.

Maggiore **Fe d'Ostiani.**

Gli iscritti al Gran Premio Ambrosiano
(L. 100,000)

Ci telefonano da Milano, 6 notte:

Dopo il *forfait*, dichiarato oggi a Milano, alle ore 15, alla sede della Società Lombarda, sono rimasti iscritti al *Gran Premio Ambrosiano*, i seguenti cavalli: Guido Reni (51), del signor Tesio; Francavilla (47), del signor Tesio; Lady Helene (55), Scuderia Fiumana; Sambar (56), di Sir Rholand; Congoni (47), di Sir Rholand; Dedalo (57), di Razza di Besnate; Saturno (50), di Razza di Besnate; Alcmedonte (49), di Razza di Besnate.

Mancano i *forfaits* dichiarati oggi a Parigi.

FOOT-BALL

Gare di foot-ball a Varese

Ci telefonano da Varese, 5, notte:

Nel pomeriggio sul campo di via San Vito Silvestro, ebbe luogo un *retour-match* di foot-ball tra la prima squadra della Strega Sportiva e la prima del Varese Foot-Ball-Club.

Dopo un gioco animatissimo e interessante, avvolto alla presenza di numeroso pubblico, vinse la squadra di Strega con 3 goals a uno.

Sullo stesso campo ebbe pure luogo un altro incontro amichevole tra la squadra del Collegio Tornielli Tasso e una squadra mista del Varese. Vinse il Varese con 4 goals a uno.

SCHERMA.

Le gare militari di scherma a Roma

Ci telefonano da Roma, 6 notte:

Le gare di fioretto al Campo della Farnesina, di cui nel pomeriggio furono eliminatorie, sono terminate oggi, dopo una serie di brillanti assalti. Numerosi classificati: 1.o il tenente medico Calistoro, del 4.o bersaglieri; 2.o il capitano Puzo, dello Stato Maggiore; 3.o il maggiore Cecchetti, dell'11 bersaglieri; 4.o il tenente Rossi, del 71 fanteria; 5.o il capitano [illegible] del 12 bersaglieri; 6.o il capitano [illegible] del 4 bersaglieri.

TIRO A SEGNO.

Le grandi gare di Tiro a segno alla Farnesina

Baricelli vince la Categoria internazionale

Roma, 6, notte.

Ecco i risultati delle gare svoltesi stamane al campo di tiro della Farnesina:

Categoria prima. — *Tiro collettivo*: Volontari ciclisti ed automobilisti: Perugia, 12,675; Roma, 12,625; Udine, 12,250; Società Livornese Cappa Costa, 44, Terracini, 13,875.

Rappresentanze: Genova, 35,833; Andria, 34,133; Corpo volontari ciclisti ed automobilisti Roma, 35,25; Pisa, 33,75; Perugia, 33.

Categoria seconda (Campionato. — *Campionato militare*. Sezione 1.a: Macchi 136; Perlani, 136; Geli, 131. — *Sezione* 2.a: Ruggero, 145; Ratti, 139; Pesce, 134. — *Campionato sociale*. Sezione 1.a: Galli, 141; Bianchetti, 138. *Sezione* 2.a: Maccarelli, 135; Petrino, 129.

Rappresentanze eccellenze militari: 12.o reggimento bersaglieri, 409; 71.o fanteria, 395; carabinieri Firenze, 360. — *Rappresentanze eccellenze sociali*: Società Filotrano, 117; Società Como, 117; Società Pinerolo, 107.

Categoria quinta — Umberto I Cobato, 31; Agostini, 30; Ingarico, 30.

Categoria sesta. — *Nazionale*. — Mira, 54; Pantani, fil; Campani, 50.

Categoria internazionale: 1.o Boncelli, 401; 2.o 10 Maggio, 394; 3.o Roma, 385. — *Categoria terza internazionale* (serie limitata): Fiocchi-per, 89; Ballic, 80. — *Categoria quarta* (officiale): Arabelli, 54; Sessa, 51; Firenze, 32. — *Categoria quinta* (valore): Burgarella, 235; Villapetta, 232; Barovier, 230. — *Categoria quinta* Fortuna): Rossi, 56; Mercadanti, 50; Santipetti, 40. — *Categoria sesta* (Gara reale): Mecchi, 117; Dini, 108; Donzini, 103.

Tiro Pistola. — *Campionato prima* (Campionato rappresentanze nazionali): 1.o Moretti, della Società Roma, 470; 2.o Pedercelli, Unione tiratori, 428; 3.o Falabrini, 428. — *Categoria seconda* (Campionato tiratori e rappresentanze internazionali): 1.o Tagliabue, 408; 2.o Vercellone, 406; 3.o Moretti, 407. — *Categoria sesta* (Gara Reale): 1.o Montanari, 112; 2.o De Belzne, 98. — *Categoria terza*: Piva, 87, Togaderi, 85; Sarovsk, 85.

Ai tiri per la coppa internazionale svoltisi ieri, parteciparono 140 concorrenti. Ecco i risultati ufficiali:

Lo Marchesi Federico, con medaglia d'oro e diploma di primo campione di celerità (gran coppa d'argento; 2.o Steisel Conrad, medaglia d'oro e diploma di secondo campione di celerità (gran coppa d'argento); 3.o Scherrer Ernesto (gran coppa di argento).

Seguono poi in questo ordine Ralli Mentana Widemar, Wettstein, Bernardin Scerrer, Di Maggio, Fliciager, Zacch, Alberti, Passoni, tutti classificati con gran coppa d'argento.

L'ultima tappa del III Giro ciclistico d'Italia vinta da Corlaita

Galetti è 1° e Rossignoli 2° della classifica generale

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Roma, 6, sera.

La partenza da Caserta

La prima parte dell'ultima tappa del Giro d'Italia venne stamane dai ciclisti effettuata ad una velocità di 60 Km. all'ora, ma.... in ferrovia! Infatti da Napoli a Caserta il Comitato aveva disposto che, stante le strade pessime, il percorso potesse venir fatto in treno. Il tragurardo di partenza era stato posto a Caserta, ove i corridori si allineano alle 7 precise e il «via» è dato da Petit Breton che impugna una bandiera tricolore. La presenza del campione francese al traguardo è salutata con grandi applausi dal pubblico e dai corridori.

Lungo il percorso
Attraverso i controlli

A Capua (Km. 51) i ciclisti sono passati alle 7,45 precise, in testa era Bini.

A Cassino (Km. 91) passano, alle 9.55, Santhia, seguito immediatamente da Galetti, Brizzi, Vertua, Contesini, Sivocci, Bolzoni, Corlaita, Dilda, Pavesi, Rotondi, Beni.

Alle 10.5 Gorbi. Alle 10.6 Pratesi. Alle 10,7 Scarpetta, senza numero di controllo.

A Caprano (km. 125) passano insieme Santhia, Galetti, Rossignoli, Beni, Rotondi, Contesini ed Oriani.

A Frosinone (km. 145) alle ore 12 Santhia giunge solo al posto di rifornimento, firma e riprende subito la corsa. Vicinissimo lo seguono Contesini, poi un gruppo capitanato da Gorbi in cui sono Brizzi, Vertua, Dilda, Corlaita, Galetti, Pavesi, Oriani, Zavatti, Rotondi, Garnerini, Omaghi, Sala, Bolzoni, Bordin, Sivocci. Tutti i corridori dopo aver preso in fretta e furia un ristoro, ripartono con una corsa disperata sotto l'acqua incessante.

Dopo pochi minuti, alle 12,12, giunge Pratesi che aveva forato un *primer*. Alle 12,35 in gruppo giungono Dusio, Scarpetta, Foglio e Massironi.

Mentre si sta togliendo il controllo di Frosinone, un ciclista che viene dalla strada di Roma ci informa che presso la Torretta, località a circa 5 chilometri da Frosinone, Contesini è rimasto vittima di un grave accidente di corsa, cosicchè è costretto a ritornare a Frosinone. Infatti di lì a poco Contesini giunge al posto di rifornimento; la riparazione alla sua bicicletta richiede del tempo ed il corridore non può ripartire che alle 14.

Si ha pure notizia che Gorbi poco dopo Frosinone è caduto, ma è rimontato subito in sella continuando la corsa.

A Valmontone alle ore 13,45 passa un numeroso plotone. Ai primi ranghi figurano Pavesi, Rossignoli e Beni.

L'arrivo a Roma
La vittoria di Corlaita
Un giro di pista sul Velodromo Appio

Roma, 6, sera.

Non eccessiva folla assisteva all'arrivo del Giro d'Italia, avendo l'Autorità di pubblica sicurezza pregato il Comitato organizzatore della corsa di tenere nascosto il punto preciso del traguardo, non potendo disporre di sufficiente forza per tutelare l'ordine pubblico. Molti erano stati ingannati dagli annunzi falsi del Comitato, che aveva fissato fuori Porta San Lorenzo l'arrivo. Il tempo, coperto nella mattinata, si regalò anche della pioggia. L'arrivo avvenne sulla strada militare di Centocelle, che circonda l'antico campo di aviazione; qualcuno però venne a sapere il tragurardo prescelto, ma non fu molta la folla. Anche nel campo di Centocelle vera del pubblico composto nella grande totalità di soldati e militari; tra questi ultimi una larga rappresentanza di bersaglieri e granatieri. Poco prima dell'arrivo l'animazione è grande: alcune squadriglie di carabinieri a cavallo mantengono l'ordine e curano che gli spettatori non impedimino il mezzo della strada e si mantengano al di là delle staccionate.

Alle 15 giunge l'automobile della Giuria, che passa a grande velocità e si arresta poco oltre il traguardo. Finalmente alle 15,5 ecco un nembo di polvere sempre più grande, che, non spinto dal vento, si avanza velocemente verso di noi. E' il primo dei corridori: uno scoppio fragoroso di applausi accoglie il corridore. I soliti ciclisti presenti gridano come pazzi, perchè hanno riconosciuto nell'arrivante un loro compagno d'armi. E' Corlaita. Infatti il primo granatiere taglia primo il traguardo, acclamato, abbracciato da centinaia e centinaia di amici. Alla svolta della strada militare, poco trascinato da Pavesi, cade, ma i due non si fanno alcun male, salvo lievissime escoriazioni. Risaltato in sella, rimettendosi alla testa del gruppo.

Così arrivano: 1.o Corlaita; 2.o Sivocci; 3.o Beni; 4.o Sala; 5.o Pavesi; 6.o Galetti; 7.o Garnerini; 8.o Dilda; 9.o Rossignoli; 10.o Oriani; 11.o Scarpino; 12.o Rotondi; 13.o Rebosio.

I commissari di corsa, che hanno seguito il Giro, vengono subito affermati a tempestati di domande. Fra i corridori, Corlaita è il più fresco ed ilare. Beni e Pavesi atteggiano subito il fianco che loro rivolgere il viso una smorfia dolorosa, e non si cammei bene se piangono o vogliano sorridere. L'automobile si allontana ...alla volta del Velodromo Appio, seguita da una folla considerevole di ciclisti e pedoni. Lungo il percorso altra folla acclama il vincitore. Tappa e la resa, che l'automobile deve precedere a passo d'uomo.

Alle 16,30 l'automobile della Giuria entra nel nuovo Velodromo, dove attende una folla strabocchevole.

Infatti al Motovelodromo Appio fin dalle prime ore del pomeriggio erano accorse migliaia di persone. Quando alle 17,15 Corlaita entra in pista, il pubblico scoppia in un applauso vivo, entusiastico, il bravo granatiere, irriconoscibile per la polvere, non appare eccessivamente stanco e compie il suo giro a buon passo. Quando subito da bicicletta e circondato da un centinaio di persone che vogliono salutarlo, stringergli la mano, dirgli la loro ammirazione. Il pubblico non si tiene nè il suo entusiasmo ed approfittando della mancanza d'un servizio d'ordine, invade senz'altro la pista, cosicchè quando pochi minuti dopo, su di una automobile arrivano i campioni bianco-celesti, essi vengono sballottati in tutti i sensi ed a stento possono avvicinare al tavolo per firmare il foglio di controllo. Galetti e Beni sono i più festeggiati, specialmente pel campione romano le acclamazioni si ripetono senza fine. Parlare di giro d'onore è assolutamente impossibile. La folla le corre davanti e dietro ad una automobile. Brizzi, [illegible] Sivocci, [illegible] Sala, [illegible] Pavesi, [illegible] Galetti, [illegible] Garnerini, [illegible] Omaghi, [illegible] Bolzoni, [illegible] Bordin, [illegible] Scarpetta, [illegible] Foglio e Massironi.

Tutti i corridori,

Vedrines non ha compiuto il miracolo

" Non potendo più volare a Roma in una sola giornata, rinuncio all'impresa „

(Servizio speciale della STAMPA)

Buc-Aviation, 6, mattino.

L'alba sull'aerodromo di Buc

— Partirò infallantemente — mi diceva ieri sera Vedrines — e non mi dolgo delle condizioni in cui il ritardo mi ha posto. Non mi dolgo, anzi quasi quasi...

Vedrines diceva queste cose con l'aria di chi sa bene il fatto suo ed è per questo che — al contrario di molti dinamiti scettici — ha ripreso stanotte la via di Versailles e di Buc.

Una via sicura e silenziosa: passa di tanto in tanto qualche automobile col suo fragore e coi suoi fanali bianchissimi, ma non si prepara nulla di tutto ciò che è indizio di grandi cimenti aerei. Sull'aerodromo la notte non è stata ancora violata dai primi chiarori; c'è un po' di luce dinanzi a un hangar e dentro si lavora, ma si lavora semplicemente e non sembra certo che debba principiare qui una impresa destinata a compiersi fra i clamori delle folle e le acclamazioni della gloria.

Sulla porta dell'hangar parlano semplicemente come in una chiesa tre giovani donne: poco lontano è un piccolo gruppo di spagnuoli e di spagnuole che attende — e cerca quasi di non farsi scorgere — colui che legò con un nastro d'oro Parigi e Madrid al disopra delle aspre balze della Sierra.

Cominciano i primi chiarori e cresce il numero degli spettatori e degli operai. Entra nell'aerodromo sbuffando una piccola automobile da corsa, dove si pigiano quattro uomini e Vedrines che indossa uno spolverino grigio e un berretto pure grigio. Dal gruppo delle tre donne se ne stacca una che entra nell'hangar. Vedrines la raggiunge senza parlare e la bacia in fronte. È sua moglie. Poi l'aviatore guarda la sua macchina dalle ali spiegate, sulle quali è dipinto il numero 12 attribuitole nella grande gara. Vedrines dice poche parole ai suoi uomini e scruta in ogni parte quel l'uccello bianco pronto al volo. Da un cantuccio dell'hangar lo segue lo sguardo di sua moglie che non si avvicina per non turbare quella che pare debba essere la muta intesa suprema fra la macchina e l'uomo. Vedrines pare soddisfatto. Prepara una borsetta piena di cenere diverte e poi esce dall'hangar mentre il cielo diventa sempre più chiaro.

— Dove sperate di dormire questa sera? — domanda all'aviatore che si sta preparando una sigaretta.

— A Roma! — risponde Vedrines.

— Dite sul serio?

— Certo! mi piacerebbe... e non dovrebbe essere impossibile.

— Impossibile, no, — dice un amico del pilota, — ma molto difficile! Già sarebbe una cosa prodigiosa raggiungere Nizza prima di sera.

— Ce ira!, — soggiunge Vedrines e accende la sigaretta.

" La méta è Torino! „

— E pensate sempre di spingervi fino a Torino?

— Sicuro! La meta è quella! Dicono che sia difficile raggiungerla, ma questa è una ragione... che non vale niente. Anche quello di Madrid non fu precisamente un viaggio di piacere e un insuccesso sarebbe stato possibile, ma non sarebbe stato umiliante...

In questo momento si è avvicinata la signora Vedrines.

— Stava dicendo, — riprende l'aviatore che mi proponga di andare fino a Torino, cioè fino al termine del nostro itinerario; e a Torino si dice che le donne siano molto carine...

Vedrines sorride: ride la sposa, poi lentamente l'uno e l'altra si allontanano attraversando il campo e tenendosi per mano.

Intanto arriva un'altra automobile e ne balza premuroso e sereno Umberto Borel, comproprietario della Casa Morane per conto della quale corre Vedrines, il quale si è particolarmente dedicato in questi giorni a preparare questa inconsueta e interessante partecipazione della sua macchina e del suo pilota alla grande corsa Parigi-Roma-Torino.

Vedrines torna verso l'hangar ed insieme a Borel esamina ancora il monoplano e ascolta le ultime raccomandazioni che gli son fatte.

Alcuni giornalisti sopraggiunti circondano l'aviatore che stamane è affabile, sorridente e quieto. Ad essi Vedrines ripete il suo entusiasmo e la sua fede con parole brevi ed efficaci, magari con una sola frase, con un sol gesto.

Sono le 3. Vedrines deve vestirsi. Egli si infila rapidamente un suo costume impermeabile color marrone, nuovo nuovo.

— Che lusso! — gli dice sua moglie.

— Preferirei che il costume fosse già vecchiato, — risponde l'aviatore — e che in compenso invece del campo di Buc questo fosse il campo di atterrissage di Roma o di Torino.

Arriva un fotografo. Vedrines è paziente anche con lui e si presta ad aspettare il lampo del magnesio. Ma il lampo, nonostante le insistenze dei ritrattisti, non vuol sprizzare e, dopo una lunga serie di tentativi Vedrines se ne va esclamando: « Ne riparleremo quando lampeggerà ». Ed entra nell'hangar a prendere una sciarpa di lana. Una persona coglie il momento per consegnargli una lettera da portare in viaggio. Vedrines dice sorridendo:

— Voglio almeno l'importo del francobollo risparmiato. Anzi vedo che è per l'estero: mi spettano 25 centesimi... e non faccio riduzioni! Vede bene signor Borel che comincio a guadagnare subito!...

" Non mi farò pregare di più! „

Gli uomini hanno finito di lavorare e nessuno tocca più la macchina, bianca e lucente.

— E allora fuori il monoplano! — grida Vedrines. — Sono passate le 3.

— Ella è libera di partire, — dice il cronometrista.

— Io non mi farò pregare di più, — risponde Vedrines. — Ho fretta, ho fretta. Si capisce, ho perduta una settimana, non posso perdere... mezz'ora.

Ma Vedrines ha fatto i conti senza il fotografo tardato, il quale ha aggiustato la macchinetta dei tempi di magnesio e mantiene un vero fuoco di fila.

— Però ne ho abbastanza ormai! — dice Vedrines e gli volta le spalle. — Pensate che io non posso stancarmi gli occhi in questa maniera.

Il bel monoplano è ormai all'aperto e Vedrines lo fa trasportare dinanzi all'hangar. E' di qui che egli vuol partire; e quando la macchina taglierà il traguardo il cronometrista marcherà il tempo ufficiale. Accanto alla macchina Vedrines finisce di abbigliarsi facendosi legare intorno al capo e intorno al collo la sciarpa di lana. Gli manca un fazzoletto da naso e lo chiede a chi gli sta vicino, aggiungendo che lo riconsegnerà pulito. Vedrines si appunta il fazzoletto vicino alla sciarpa. Borel lo trattiene, domandandogli se ha denaro.

— Ho circa 20 franchi! — dice l'aviatore.

— Non sono troppi!

E insiste per dargli parecchi biglietti di banca. Ma Vedrines non vuole aprire nuovamente il suo costume e l'altro cerca di collocarli fra il capo ed il berretto. Vedrines intanto esclama:

— Ma no, lasciamo andare! I quattrini non servono.... Troverò dovunque della buona gente...

Una moglie spartana

Ed ecco l'abile pilota sul monoplano. L'elica vien messa in moto.

— Indietro, indietro! — grida Borel. — Lontani tutti dall'aeroplano!

I meccanici afferrano l'apparecchio che comincia a fremere, mentre l'elice romba turbinosamente. Siamo in quindici o venti gli spettatori a questa scena. L'aria rotta dall'elica ci schiaffeggia e ci fa rabbrividire. Vicino a me sta la moglie di Vedrines.

— Non la turba il momento della partenza? — le domanda qualcuno.

— Non mi turba. L'ho visto partire già tante volte e sono ormai tanto abituata a vederlo tornare sempre incolume e vittorioso che, nonostante tutto, ogni partenza è un po' il preludio e il principio di una festa...

Eppure in questo tenue corpo femminile vibra una emozione prepotente. Il fragore della macchina continua per parecchi minuti ininterrotto. Tutto va bene.

Un malaugurato accidente ferma Védrines tra Digione e Lione

Digione, 6, sera.

Appena giunge da Parigi la notizia che Védrines s'era levato a volo per tentare il grande raid Parigi-Nizza-Roma e quindi Torino, una folla immensa è accorsa all'aerodromo per assistere all'arrivo di lui.

L'arrivo a Digione e la partenza per Lione

Dalle località lungo il percorso viene di mezz'ora in mezz'ora segnalato il passaggio dell'aviatore, a grande altezza e a grande velocità. Verso le sei e tre quarti l'aeroplano è segnalato ad Avallon, a 70 chilometri da Digione. E quindi imminente l'arrivo.

Finalmente, alle 7,25, il monoplano giunge sull'aerodromo spiccando col suo bianco nel cielo azzurrissimo. Védrines discende poco dopo a precipizio ed atterra con una regolarità e con una precisione meravigliosa, dinanzi agli hangars, fra gli applausi di un pubblico addirittura delirante. Sono le 7,25'25". Védrines ha quindi coperti i 245 Km. che separano Parigi da Digione in ore 3,37'35", battendo così di quasi un'ora e mezzo i tempi di Beaumont e di Garros. E' uno splendido inizio che giustifica finora le previsioni di Védrines e dei suoi amici. Se il tempo si mantiene buono, vi è la speranza che egli possa giungere stasera almeno a Nizza. Sugli altri concorrenti egli ha avuto il vantaggio di partire quasi tre ore prima, così è giunto a Digione all'ora in cui gli altri si erano appena allontanati da Parigi.

I commissari e le autorità si affollano attorno all'aviatore.

— Il motore ha funzionato meravigliosamente — dice Védrines, — ma purtroppo ho dovuto lottare contro un vento contrario, ostinato e forte, e contro forti risucchi d'aria. E' per questo che non ho potuto, d'aria. E' per questo che non ho potuto come speravo, giungere a Digione per le 6. Però nel tratto Digione-Lione credo di poter sorpassare i cento chilometri all'ora di velocità.

Védrines è accompagnato al buffet, dove gli viene offerto ristoro, mentre i meccanici riempiono il serbatoio di benzina.

Dopo essersi rifocillato ed aver rifornito il serbatoio di benzina, alle 8,45'13" Védrines spicca superbamente il volo e riparte per Lione. La folla lo acclama lungamente ed entusiasticamente.

Il tempo è bello: spira una leggera brezza che però non sembra debba contrariare il viaggio.

L'accidente

Lione, 6, sera.

Mentre, per le notizie giunte da Parigi e da Digione, che facevano prevedere imminente l'arrivo di Vedrines, gran pubblico si veniva adunando a questo aerodromo, è giunta improvvisamente da Saint-Laurent le Macon la notizia che Vedrines era atterrato là, e che nell'atterrissage il suo apparecchio aveva subito gravi avarie.

La notizia cagionò grande emozione tra il pubblico: dapprima anzi corse qualche voce che Vedrines stesso fosse ferito. Poco dopo si ebbe qualche maggiore particolare, non bastevole per ricostruire, nelle sue cause e nei suoi effetti il malaugurato accidente, ma bastevole per determinarne la misura e per essere completamente rassicurati sulla sorte di Vedrines.

Non si è ancora saputo quale sia stata la ragione che abbia spinto Vedrines a tentare un atterrissage in luogo, evidentemente, infelicemente: l'apparecchio, urtando contro il terreno, subì gravi avarie. L'aviatore però rimase incolume; e subito procedette ad un rapido esame della sua macchina e dell'entità dei danni ch'essa aveva subito. Quest'esame deve aver dato tristi risultati, poichè da Saint-Laurent le Macon hanno poco più tardi comunicato che Vedrines era deciso ad abbandonare definitivamente il raid.

La rinuncia

Macon, 6, notte.

Védrines è sceso ad un chilometro da Macon in un prato, nel Comune di Replonges, costeggiando le ultime case del paese di S. Replonges. Erano esattamente le 9,15. Védrines volava a mille metri di altezza, quando si decise a scendere. Egli si abbassò di 400 o 500 metri, poi cominciò un solo planè, ma andò a cadere in un fosso di un metro e 50 di profondità e l'apparecchio si capovolse. Védrines si rialzò illeso, ma l'apparecchio si era in parte rovinato. Solo il motore era intatto.

L'aviatore ha telegrafato a Lione al suo meccanico di venire a smontare l'apparecchio, ed intanto egli ritornò a Parigi.

Védrines sembrava molto impressionato dell'incidente e non cessava dal ripetere: « Ancora resistito, come ho fatto, da Buc a Digione con un vento di cui non avevo mai visto l'eguale, un vento formidabile, che spostava il mio apparecchio di 50 a 60 metri, talvolta in avanti, talvolta indietro, e finire con un incidente così stupido come quello di cui sono stato vittima!... Questa non è davvero mia fortuna! ».

Abbiamo domandato all'aviatore se avrebbe continuato la corsa.

— L'abbandono! — ci rispose. — Io volevo fare in un tratto solo da Parigi-Roma, non ci sono riuscito, e non insisto.

" Ho battuto tutti i records „

Védrines spiega poi di avere proceduto da Digione in poi con una velocità considerevole. Ritiene di non aver impiegato più di mezz'ora per percorrere i 125 Km. che separano le due città. Fu a Dournos che, mentre volava ad un'altezza di 500 metri, il suo motore, stanco della lotta contro il vento, cominciò a procedere non troppo bene. L'aviatore sperò nondimeno di andare sino a Lione; ma, in vista di Macon, egli fermò il motore, deciso a scendere.

— D'altra parte, avevo innanzi a me un prato magnifico, che faceva sperare una discesa perfetta. Disgraziatamente, come sapete, nel momento in cui percorrevo il terreno di discesa, ho urtato contro un fosso ed il mio apparecchio si è capovolto. Dite che ho battuto tutti i records della corsa Parigi-Roma. Sono partito da Parigi alle 3,50 e sono arrivato a Macon alle 9,15, dopo essermi fermato più di tre quarti d'ora a Digione.

L'aviatore ha ricevuto dalle Autorità e dalla folla un'accoglienza entusiastica.

In realtà si deve credere che se Védrines ha abbandonato la corsa, i limiti di tempo per la classifica dei concorrenti del raid Parigi-Roma sono quasi scaduti. Si sa che la data estrema è giovedì, ore giusto. Védrines, quindi, ha dovuto rinunziare al suo progetto.

Védrines, che è anzitutto uomo attivo, non rimarrà a lungo senza darci occasione di farci ammirare le sue nuove prodezze. Per cominciare, il vincitore della Parigi-Madrid cercherà di superare i records del mondo della velocità all'aerodromo di Chantilly. (Journal).

La delusione di Genova

Genova, 6, notte.

Védrines era atteso con affettuosa trepidazione e quasi con esultanza a Genova. Egli aveva con una certa jattanza guascona, sopportabile però in una tempra provata di eroe, dichiarato, tra una boccata e l'altra di fumo della sua sigaretta, con disinvoltura, durante l'attesa della *toilette* della sua poderosa macchina, che questa sera stessa egli avrebbe dormito a Roma. Per questo, il buon popolo genovese, ancor tutto fervido di entusiasmo per la prova data dagli altri valorosi partecipanti al *raid*, si aspettava sugli alti spalti delle Cappuccine di vedere spuntare l'alcione gigantesco dalle candide ali, al quale Védrines aveva affidato la realizzazione del suo nuovo sogno di gloria. Con la fede che gli arci vantatori di loro mezzi sanno scenparrarsi nella folla, con l'ingenua credulità che si lascia sorprendere dal gesto audace e dalla parola genialmente millantatrice, Genova si aspettava di vedere giungere Védrines con la macchina veloce come un fulmine lanciato in un volo divino verso la meta che per lui pareva meno difficile e meno lontana.

A Roma egli andava per un semplice desiderio sportivo, ha dichiarato. E questo semplice desiderio, pure, spingeva il piccolo uomo un po' tozzo, molto rude, in una pazza corsa senza tregua, senza riposo per dimostrare che l'opera di quelli che lo avevano preceduto non era ancora stata l'ultima espressione dell'ardire e della potenza umana. Genova, tutta entusiasta sui bastioni e sulle vecchie mura, da ogni luogo di dove lo sguardo poteva lanciarsi avido fino all'estremo orizzonte, ha aspettato paziente per applaudire ai nuovi prodigi. Anche nell'aerodromo il commissario cav. Colielletti con i suoi cooperatori aveva disposto per il ricevimento del nuovo eroe, che si annunciava divorante le vie del cielo con una velocità così terribile da apparire quasi spaventevole; ma dopo lunghe ore di attesa sotto il sole gagliardo, che prodigiava l'oro suo sulla terra e sul mare con dovizia, un telegramma annunciava che Védrines era, come molti altri concorrenti del *raid*, appiedato per un incidente, che, se per fortuna non aveva recato danno alla sua persona, aveva però reso inservibile il suo apparecchio.

La notizia destò tanto stupore quanto era stata ferma la convinzione del trionfo che di sè Védrines aveva con tranquilla sicurezza pronosticato. La leggenda vichinghiana narra che l'orgoglio aveva reso deboli le ali anche all'aquila superba, così che si spezzarono al suon gagliardo volo. Ad ogni modo, il buon popolo italiano ed il popolo genovese per primo, formulava voti fervidi e sinceri perchè Védrines potesse compiere il suo sogno altero. Non poteva non essere fervido e sincero il suo volo, anche ricordando le parole poco co[illegible]

gli italiani. Il popolo italiano ha avuto troppi eroi per non sapere che questi hanno pure le loro debolezze e di quelle meschinità che servono a ricordare che essi rimangono pur sempre uomini.

Festeggiando l'aviatore-giornalista

L'attesa paziente della folla fu ad ogni modo allietata da un tentativo di partenza del Le Prince per Pisa.

Questo aviatore, la cui macchina mastodontica ha la poderosa forma di un cetaceo piuttosto che l'agile *silhouette* di un uccello, non ha avuto fortuna di successi: ha avuto contrasti col Comitato organizzatore e la folla non ha assecondato col suo entusiasmo lo sforzo mirabile che egli ha fatto per compiere (e lo ha compiuto, infatti) il *record* (tra Nizza e Genova). Dal che si dimostra che in tutti gli avvenimenti c'è sempre in sua parte di formalità e di entusiasmo anche nella folla più cerebrale che cordiale. Le Prince non apparteneva regolarmente al *raid*: la sua impresa non aveva più fascino: la sua vittoria non aveva alcun significato per la folla: lo ha applaudito per dovere di ospitalità: lo ha festeggiato, perchè è uomo simpatico che ha saputo imporsi; ma l'attenzione della folla è ritornata quasi con premurosa cura agli altri aviatori catalogati, elencati, per la superba prova che congiunge con un filo ideale, intessuto dal coraggio, anzi dalla audacia umana, due capitali attuali, ed una antica capitale, fiera e gloriosa.

Per meglio trascorrere le ore di attesa, il Sindacato dei corrispondenti genovesi ebbe una genialissima idea: offrire ieri, alle 15, uno *champagne* d'onore al collega aviatore. La cosa, come tutte le simpatiche cose che si improvvisano, ebbe un brillante esito, ed alle 15, sul fiorito terrazzo del Ristorante degli Stabilimenti Riuniti di via Venti Settembre, conveniva una eletta accolta di invitati, fra i quali il collega aviatore Le Prince, l'assessore anziano avvocato Goffredo Palazzi, gli assessori Scribanti e Cevasco, il console generale di Francia, comm. Pollio, il vice-console Visconte D'Humières, il commissario di tappa, cavaliere Garibaldi Colletelli, con la sua signora Colletelli Saymone, il comm. Clemente Gondrand ed altre personalità. Intervennero numerosi giornalisti appartenenti ai due enti professionisti: Associazione e Sindacato; si notavano altri invitati tra cui la baronessa De Risois, l'ing. Gamba, il sig. Michelangelo Picasso, il tenente del genio, Di Tondo.

Il collega Poggio brindò con opportune parole al simpatico aviatore giunto ospite nostro per le vie del cielo, e brindò pure al successo della grandiosa iniziativa del *Petit Journal*. Le Prince, come tutti i francesi, pronto e brillante, rispose con calde parole di ringraziamento per i confratelli genovesi e di viva simpatia per l'accoglienza a cui fu fatto segno dalla popolazione genovese. Parlarono anche il console generale di Francia, comm. Pollio, l'assessore anziano avv. Palazzi, e il Le Prince, veramente commosso per tanta spontanea ed improvvisa dimostrazione, disse ancora parole di viva riconoscenza.

La tentata partenza di Le Prince per Roma

Alle 17,50, poi, il Le Prince si dispose a partire per Pisa. Non è stata una cosa facile per lui potere prendere una tale decisione. Vero che egli, dopo i noti telegrammi dei commissari di Roma, aveva dichiarato di volere proseguire il meraviglioso viaggio in *amateur*; ma a questo suo progetto potevano opporsi difficoltà di organizzazione per la sorveglianza sul percorso. Il Comitato genovese e la marina italiana, però, con squisito atto di cortesia, che forse potrebbe fare ricredere anche l'antipatia di Védrines per l'Italia e gli italiani, offrì al Le Prince l'aiuto più disinteressato e il concorso più cordiale per la riuscita del suo viaggio, del che Le Prince, che è gentiluomo, si dimostrò vivamente riconoscente. Appianata così questa difficoltà, il pubblicista-aviatore potè animosamente, ma con piena confidenza e fiducia, prepararsi al nuovo viaggio verso Roma.

Alle 17,50, dunque, recatosi all'aerodromo, data un'occhiata al suo poderoso apparecchio e salito sul seggiolino, l'aviatore dà l'ordine: « *Laissez!* » ai suoi meccanici, tra la viva aspettazione del pubblico. La macchina comincia a viaggiare, ma tosto si piega di fianco su una ruota che era stata già danneggiata nell'atterramento dell'altro giorno. Allora l'aviatore fermo l'apparecchio, scese dal seggiolino e dichiarò che per questa piccola avaria alla macchina non poteva più, per la giornata, partire.

Ripartirà stamani?

Il pubblico, alquanto disilluso, abbandonò l'aerodromo e dell'incidente l'aviatore apparve assai spiacente. Però, egli è fermamente deciso di riprendere il viaggio domani mattina, all'alba, per giungere ancora a Roma a portare il saluto del dilettante ai maestri ed eroi di quell'arte nata di quella scienza, che rese praticabili le vie del cielo all'uomo in un sogno divino di gloria.

stni.

La "Roma-Torino,,

Roma, 6, notte.

Fervono gli ultimi preparativi pel *raid* Roma-Torino. Stasera sono partiti per Torino i commissari Mercanti, Oldofredi e Verona, per visitare il nuovo campo di Mirafiori e prendere col commissario Goria-Gatti e l'on. Monti, presidente del Comitato per le gare di aviazione, gli accordi ultimi per l'arrivo.

Il sindaco di Torino si è interessato presso il Ministero degli interni perchè sia concessa alla truppa per l'arrivo.

I commissari decisero oggi d'anticipare la partenza del *raid*, fissandola, cioè alle 3 di sabato, anzichè alle 6, a ciò perchè gli aviatori possano fare prima di mezzogiorno la traversata degli Appennini.

Beaumont, Frey e Garros sono pronti

L'incertezza di Vidart

Quanto agli aviatori, tre di essi sono pronti e fiduciosi.

Frey ha già pronto l'apparecchio per concorrere a questa formidabile e ultima tappa del *raid*, alla quale hanno ripetutamente dichiarato di voler assolutamente concorrere anche Beaumont e Garros.

Quanto a Vidart, egli dice, ogni tanto, che non vuol partire sabato perchè inscritto al circuito europeo; ma da tutti si ritiene che questa sia una furberia per non far troppo chiasso sulla sua partecipazione al *raid* Roma-Torino. Infatti, egli, che non è inscritto al circuito del Tevere, fa molte prove col suo apparecchio.

A decidere alla partenza per Torino Beaumont e Garros ha certo influito l'arrivo di Frey e Vidart: alla lotta fra gli arditi aviatori, si è aggiunta una nuova lotta delle case costruttrici: Blériot, Morane e Deperdussin. Il Leblanc, direttore della casa Blériot, ha grande fiducia nei suoi uomini. A qualcuno egli stamane ripeteva: « Voi non vedrete l'arrivo del nostro campione a Torino perchè gli darete la partenza da Roma e non farete in tempo a portarvi a Torino per salutare il trionfatore. Se il tempo favorirà la corsa Beaumont e Garros saranno sabato sera al campo di Mirafiori ».

La tranquillità di Beaumont e la speranza di Garros

Abbiamo avvicinato oggi i varii concorrenti del *raid*. Beaumont è tranquillissimo e non si cura di andare a vedere il suo apparecchio, che è sempre custodito da agenti di polizia.

Garros passa invece parecchie ore presso la sua macchina: egli pensa che la persista una vittoria, ma che può riparare vincendo la Roma-Torino.

Anche Frey ha molta fiducia e visita spesso il suo *hangar*.

Uno prova, che questi aviatori hanno grande assegnamento sulla Roma-Torino, è dato dal fatto che nè Beaumont, nè Garros, nè Frey, nè Vidart, parteciparono al circuito del Tevere, dotato di 60,000 lire di premi.

Ieri sera vi fu una riunione dei diversi commissari e vennero così distribuiti gli incarichi per la Roma-Torino. La partenza verrà data dal signor Scheibler e da Gustavo Verona. A Firenze si troverà il commissario sportivo conte Oldofredi con il commissario di tappa avv. Lodi Fecondi; a Bologna il commissario di tappa conte Ugo Gregorini Binghiam; a Torino, per l'arrivo, il cav. Mercanti, l'avv. Goria-Gatti, il comm. Marchelli per il *Petit Journal* e il signor Amand.

Un brindisi di Beaumont

Oggi poi al Castello dei Cesari si sono riuniti a banchetto gli aviatori che parteciparono al *raid* Parigi-Roma-Torino ed al circuito di aviazione che si svolge attualmente a Roma. Sono intervenuti cioè gli aviatori Beaumont, Frey, Garros, Vidart, nonchè la moglie dell'aviatore Frey, l'on. Barzilai, presidente dell'Associazione della stampa. Il sottosegretario di Stato agli interni, onorevole Falconi, ha telegrafato scusandosi di non potere intervenire.

Il banchetto era offerto agli aviatori dai commissari. Al banchetto intervenne anche il cav. Mercanti, il quale consegnò all'ingegnere Comeau (cioè a Beaumont) la croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

L'on. Barzilai ha salutato, a nome dei giornalisti, i trionfatori della Parigi-Roma-Torino; augurandosi che l'aviazione vada acquistando di giorno in giorno nuove glorie.

Gustavo Verona ha plaudito all'opera indefessa del cav. Mercanti, e quindi, a nome degli aviatori il saluto del popolo piemontese.

Per ultimo prese la parola Beaumont, il quale ha ringraziato i commissari, i giornalisti, augurandosi di poter essere fortunato anche nel *raid* Parigi-Roma-Torino. Beaumont aggiunse essere assai simpatico l'atto dei giornalisti che, non soddisfatti ancora della missione loro della trasmissione del pensiero sui fili del telefono e del telegrafo, fanno ora ala agli aviatori primi giunti per le vie nuovissime del cielo da Parigi a Roma. Ringraziò poi per le insegne della croce di cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro conferitegli dal Re.

L'incidente tra Comitato e giornalisti

L'incidente di ieri tra giornalisti e Comitato del campo di aviazione dei Parioli ha una eco nella stampa romana. Infatti i giornali di Roma pubblicano la seguente dichiarazione:

« Finchè il Comitato organizzatore delle gare di aviazione di Roma non avrà data piena soddisfazione alla stampa per l'inqualificabile condotta tenuta ieri riguardo ai giornalisti italiani che rappresentano il pubblico dell'intera nazione, la stampa sopprime concorde qualunque resoconto delle gare stesse ».

A questa dichiarazione occorre aggiungere che oggi, alla colazione offerta al Castello dei Cesari, i giornalisti non avrebbero assistito se alla colazione fosse intervenuto il conte Schleiber, col quale è avvenuto ieri l'incidente. Il conte Schleiber si era bensì recato al Castello dei Cesari per assistere alla colazione alla quale era stato invitato. Ma, dopo un vano tentativo di conciliazione compiuto dall'on. Barzilai, rimanendo i giornalisti fermi nel loro proposito di ritirarsi, il conte Schleiber preferì ritirarsi, e la colazione ebbe luogo alla presenza dei giornalisti.

La seconda giornata del Circuito del Tevere

Oggi, alle 15, si è iniziata la seconda gara per il circuito del Tevere, che conta quattro prove di 50 chilometri ciascuna. Ad esse erano iscritti: Manissero, Goddard, Rossi, Cobianchi, Frey, Ruggerone, Beaumont, Labouchère, Garros, Cagno, Vidart e Marra. L'iscrizione dei francesi che prendono parte al raid Parigi-Roma-Torino figura solo sulla carta del programma. La loro presenza neanche oggi è notata sul campo di aviazione; la gara resta così circoscritta a pochissimi. Il pubblico sembra disinteressarsi totalmente a questa gara: un centinaio solo di persone assistono nel *passage*, e forse il doppio nei torri posti. Invece sulle colline che circondano i Parioli anche oggi si nota un pubblico abbastanza numeroso. Alle 15 parte Manissero, ed alle 15,4 si incammina il motore dell'aeroplano di Rossi. La macchina si alza di qualche metro, ma prima ancora di tagliare il traguardo di partenza riprende terra: l'aeroplano si capovolge malamente e riporta alcuni guasti al carrello: ha le ali e l'elica rotte. L'aviatore però fortunatamente non riporta alcuna ferita.

Alle 15,18 parte Cagno, il quale compie il primo giro del circuito in 47 minuti e 51 secondi; ed alle 15,22 parte Manissero, il quale compie il primo giro del circuito in 48'23" 3/5. Ruggerone parte alle 15,10, e, dopo di aver percorso il circuito una volta, rientra nel campo, ma si ferma prima di passare il traguardo. Manissero, che parte alle 15, esce dal campo di volo per dodici minuti, quindi rientra nell'aerodromo: mentre sta per compiere la discesa col suo aeroplano per poco non si scontra con quello di Labouchère, il quale aveva compiuto insieme a Fischer alcuni voli fuori programma ed era disceso qualche istante prima.

Alle 15,5 torna Cagno che ha compiuto il giro in 47'51". Marra ritorna alle 16,11. Egli si mantiene a buona altezza ed inizia il secondo giro senza discendere. Ha impiegato 48'25".

Rimangono così in gara solo Marra e Cagno il quale parte poco dopo per il secondo giro. Vidart si lancia poi ad altissimo volo verso Roma. Cagno e Marra ritornano dal secondo giro rispettivamente alle 16,50 e alle 16,56 si fermano alquanto e ripartono per il terzo giro. Marra ritorna dopo un'ora e 7' e senza discendere prosegue per il quarto giro. Cagno ritarda e il pubblico si impressiona alquanto. Manissero fa portare fuori il suo Blériot e parte alla ricerca

18,52, appare Marra che ha compiuto l'ultimo giro in 45'41".

Dopo alquanto tempo tempo si vede entrare nel peso un'automobile a bordo della quale sia Cagno. Egli narra che per un guasto al motore ha dovuto discendere a circa 12 chilometri dall'aerodromo. E così con ciò ha fine la seconda giornata del circuito del Tevere.

Ecco la classifica ufficiale dell'odierna giornata, nella seconda eliminatoria:

Le Marra: quattro giri, 200 Km., in ore 3'26'18 2/5; 2.o Cagno, che ha compiuto due giri, 100 Km., in ore 1,32'10" 2/5. Ruggerone ha compiuto un giro, 50 Km., in ore 2,28' 2/5.

La classifica fino ad oggi per il circuito del Tevere è la seguente:

Le Marra, che ha compiuto 200 Km. in ore 3,26'48" 2/5.

Nessun altro finora è stato classificato.

Beaumont in udienza dal Re

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare l'aviatore francese Beaumont, cioè il tenente di vascello Conneau, giunto primo a Roma nel *raid* Parigi-Roma-Torino. Il Re si intrattenne molto cordialmente con Beaumont, col quale parlò specialmente dell'aviazione militare, della quale il Re ha parlato, dando prova di essere padrone in modo sicuro della materia e di avere in proposito idee personali. Il Re ha espresso l'opinione che l'aviazione sulla terra non sia destinata a grandi successi, mentre l'aviazione sul mare, a suo avviso, ha un grande avvenire, specialmente per la loro applicazione nella marina militare. L'aviatore Beaumont si mostrò della stessa opinione. A questo proposito Sua Maestà ha ricordato di avere recentemente assistito a Palermo ad esperienze sorprendenti con un idroaeroplano.

Il Re si è poi mostrato al corrente degli esperimenti fatti dal Conneau per l'atterramento dell'aeroplano sulla tolda di una nave, e si è vivamente interessato dell'avventura dell'aviatore Bague. Conneau gli ha raccontato che il suo collega era partito da Tolone ieri mattina con l'intenzione di atterrare in Corsica, e il Re ha voluto specialmente sapere di quanta benzina Bague fosse fornito per il suo motore.

Infine, l'aviatore ha ringraziato il Sovrano per l'alta onorificenza conferitagli, e si è messo a disposizione del Re, ove a questi piacciа visitare il suo *hangar* e il suo aeroplano.

La cordiale conversazione tra il Re e Beaumont, svoltasi anche intorno al raid Parigi-Roma-Torino, durò circa venti minuti.

Perdura il mistero sulla sorte dell'aviatore Bague

Livorno, 6, sera.

L'annunzio della scomparsa dell'aviatore Bague, divenuto così popolare a Livorno dopo il suo raid da Nizza alla Gorgona, ha suscitato nella popolazione una ansiosa curiosità. A tutte le autorità ed al porto è una continua ed insistente ricerca di notizie, ma finora nulla si sa di preciso sulla sorte dell'aviatore.

Alla Regia Capitaneria nessun ordine di soccorso è stato impartito dal comandante. Dall'Accademia Navale il prof. Gamba comunica che nulla è stato segnalato e che nessuna disposizione per soccorsi è stata data alle torpediniere ancorate in porto. Il dott. Dello Stroiego, sanitario del Comitato locale di aviazione, si è recato stamane prestissimo a ricercare il presidente del Comitato di Livorno per averne istruzioni nel caso fosse necessario partire per il luogo del disastro.

Per ora però la notizia di un probabile incidente o di una caduta in mare è inconsistante ed imprecisa. Alle 11,30 Bers essere giunto dalla Corsica un piroscafo di una Compagnia francese, ed è probabile che, se l'aviatore è caduto in mare, esso possa recarcene notizia.

Non avendo nè la cannoniera-torpediniera *Arbalète*, inviata dal prefetto marittimo di Tolone, nè altra rappresentanza partita da Nizza, trovato traccie del tenente Bague, il Comitato di aviazione di Nizza ha diramato avviso ai capitani di tutti i vapori naviganti nelle acque di Corsica di spiegare la massima sorveglianza: ma ogni ricerca è per ora infruttuosa. Il capitano del vapore *Numidia* della « messageries maritimes » non ha potuto scoprire la minima traccia di aeroplano ed è in serie apprensioni sulla sorte dell'aviatore. Il Bague si è sempre manifestato uomo eccezionalmente audace: dopo il suo *atterrissage* alla Gorgona per ripartire per Nizza dichiarò al capitano Charlie, comandante del vapore delle « Messageries » di non sentirsi per nulla intimorito di un'eventuale caduta in alto mare, essendo egli protetto da una cintura di salvataggio, potendo aspettare che un vapore lo avesse veduto e raccolto. Non è però facile notare un galleggiante anche se è a pochi metri di distanza. L'aviatore Bague voleva dimostrare possibile un servizio postale per aeroplani tra Francia ed Algeria ed aveva pure espresso il desiderio di non essere scortato.

Nessun cenno della Sardegna avvistò l'aviatore Bague

Il corrispondente torinese del *Matin* di Parigi ha chiesto telegraficamente al comandante la piazza marittima della Maddalena informazioni se i semafori della Sardegna avevano segnalato il passaggio del tenente Bague ed ecco la risposta ricevuta:

Maddalena, 6, ore 19,36.

« Ho telegrafato d'urgenza a tutti i semafori della Sardegna, ma nessuno di essi avvistò aeroplani.

« *Capo di Stato Maggiore*: Solari ».

L'italiano Amerigo rapisce in cielo un'attrice parigina

Buc (Aviation), 6, sera.

Poco dopo la partenza di Vedrines un altro monoplano si è levato dal campo e si è allontanato verso ovest: è l'italiano Amerigo, che si prepara con esperienze quotidiane al prossimo circuito europeo.

Amerigo ha condotto ieri a volo per il cielo, fino a ottocento metri d'altezza, un'attrice parigina, la signorina Polaire. La giovane notissima attrice capitò a Buc in automobile, e chiese al primo aviatore in cui potè imbattersi d'inalzarla alle ascensioni aeree. E così magra e sottile che Amerigo, il quale ha invece una discreta dose di adipe, non esitò a prenderla sul suo apparecchio ed a portarla ad un'altezza considerevole. Ma le stelle del teatro non soffrono le vertigini, e la signorina Polaire ha già assolto un inno alle delizie dell'aviazione.

Un terribile nubifragio sul Lago Maggiore

Verona, 6, sera.

Durante la scorsa notte in numerose località sulle sponde del Lago Maggiore e particolarmente sulle sponde piemontesi, si è scatenato un terribile nubifragio. La grandine caduta abbondantissima ha distrutto numerosi giardini e frutteti, recando gravi danni alle linee telefoniche e telegrafiche che in parecchi punti sono interrotte.

Il temporale durò oltre 20 minuti. I chicchi di grandine grossi come uova formarono a terra uno strato alto oltre 10 centimetri. La campagna stamane presenta un aspetto desolante. Gli alberi sono completamente denudati e tra il verde dei rami spiantati e delle foglie biancheggia tuttora la grandine. Numerosi tetti furono scoperchiati e in casa allagate. I fossati hanno il lago furono divelti. I danni sono gravissimi.

A Intra, nel popoloso quart

CRONACA CITTADINA

ALL'ESPOSIZIONE

Il Torneo internaz. di spada da terreno

La vittoria della squadra francese

All'ombra tranquilla degli ippocastani che fiancheggiano il viale a levante del padiglione della Regia Marina si svolse ieri mattina il Torneo internazionale di spada da terreno fra i rappresentanti delle tre nazioni: Francia, Belgio ed Italia: vi figurarono alcune delle migliori lame delle tre nazioni.

Il Torneo ebbe inizio verso le 10,30 e fu interrotto alle 12,50, per essere poi ripreso alle 16,35; terminò alle 18,30.

Il pubblico presentito numeroso, specie nel pomeriggio, agli assalti del girone, interessandosi vivamente ed applaudendo a quelli più brillantemente condotti e vivacemente combattuti.

L'equipe francese era composta dei signori: Clément, Batzale, Farandi; quella belga dei signori: Willems, Van Morsel, Van Buggenhoudt; quella italiana dei signori: Olivier, Cavalchini, Nedo Nadi.

Ecco la cronaca degli assalti:

Clément tocca Willems; Batzale tocca Van Morsel; Van Buggenhoudt tocca Farandi; Olivier tocca Willems; Van Morsel tocca Cavalchini; Van Buggenhoudt tocca Nadi; Willems e Olivier fanno *coup double*; Batzale tocca Cavalchini; Farandi tocca Nadi; Olivier tocca Van Morsel; Van Buggenhoudt tocca Cavalchini; Willems e Nadi fanno *coup doppio*; Clément tocca Van Morsel; Batzale tocca Van Buggenhoudt; Willems tocca Farandi; Olivier tocca Van Buggenhoudt; Batzale tocca Olivier; Willems tocca Cavalchini; Farandi tocca Van Morsel; Clément tocca Cavalchini; Nadi tocca Batzale; Olivier tocca Farandi; Van Buggenhoudt tocca Clément; Willems tocca Batzale; Farandi e Cavalchini fanno *coup doppio*; Nadi tocca Van Morsel.

I singoli tiratori hanno le seguenti stoccate: Willems 4, Van Morsel 3; Van Buggenhoudt 2; Clément 3; Batzale 2; Farandi 4; Olivier 2; Cavalchini 5; Nadi 2.

La Francia riesce così vincitrice con 9 punti; seconda è l'Italia con 10; terzo il Belgio con 11.

La grande accademia
nel Salone delle feste

A motivo della pochissima *réclame* fatta il salone delle feste all'Esposizione, dove ebbe luogo l'accademia di scherma, era ieri sera quasi vuoto. E fu un vero peccato, poichè rare volte si trovò riunito a Torino un così ragguardevole numero di schermitori italiani ed esteri, tutti conosciutissimi e di fama indiscussa. Basta citare i nomi dei maestri: Rossignoli e Roulleau di Parigi, il primo attualmente ritenuto per il più forte maneggio di Francia; Deanet e Verbrugge, belgi; Neraldi, reduce dalla Scuola magistrale militare di Berlino; Aurelio Greco di Roma; Colombetti, Gaudini, Boniqui e Rodolfi di Torino; Abatino e Calandra di Palermo; Giannese di Venezia; Sassone di Roma, e Visconti di Vercelli. Aggiungasi a questa schiera di valorosi maestri quella dei dilettanti più noti nel mondo schermistico, quali il Nadi, il Giannillo Olivier, Speciale, Monasi, Clément, Willems, ecc., e poi si vede se non era il caso, con un concorso di campioni di sì indubbia notorietà, che il Comitato organizzatore avesse fatto le cose... un po' meno in famiglia.

L'accademia s'iniziò — di poco in ritardo sull'ora fissata — con un assalto di spada fra i dilettanti Clément e Vaud-Morsel: assalto corretto e brillante, in cui i due avversari sviluppavano delle azioni in linea bene risolte.

Il secondo assalto fu di scherma fra il dilettante Nadi ed il maestro Visconti. Entrambi diedero prova di un eccellente metodo e sopratutto di un ammirabile possesso di ferro e compostezza di guardia.

Verremmo parlare dettagliatamente di tutti gli altri assalti svoltisi in questa importante accademia; ma ci limitiamo a citare i più importanti.

L'assalto di fioretto Colombetti-Rouleau poteva, a nostro avviso, — data d'ambo i valore dei due avversari, — riuscire ugualmente movimentato senza ricorrere ai troppo frequenti corpo a corpo. La preoccupazione, forse, delle stoccate ha fatto sì che i due valenti schermitori sacrificarono ad essa tutta quella correttezza di posizione e parsimonia di movimenti di cui seppero così bene far sfoggio in altri assalti. I due valorosi campioni furono però assai applauditi.

Bellissimo assalto fu quello di fioretto fra il fortissimo maestro belga Deanet e Bonlioli, che seppe tener testa da par suo a così temibile avversario.

E' nota l'eleganza di guardia del Deanet e la sua eccezionale scelta di tempo nell'attacco, specie nella battuta di quarta e *coupé* al bianco, quasi sempre di sicura riuscita. Il Bonlioli, a sua volta, fu felicissimo nelle parate e risposte.

Il maestro Calandra — fortissimo spadista — si misurò col notissimo maestro belga Verbrugge. L'assalto di spada fu condotto, per merito di entrambi gli schermitori, assai bene.

Ammirevolissima fu una fulminea parata-risposta di mezzocerchio fatta da Calandra sotto misura.

Il Calandra però fu perseguitato dalla sfortuna. L'assalto dovette infatti cessare a motivo che due lame di seguito gli si spezzarono in mano.

Tutti e due gli avversari vennero assai applauditi dai consiglieri di questa difficile arma.

Entusiasmò il pubblico un ricercatissimo assalto di scherma fra il maestro Neraldi ed il dilettante avv. Giannillo.

I giovani maestri Rossone e Gaudini fecero pur essi andare in visibilio il pubblico in un assalto di scherma brillantissimo, in cui eccezionali gareggiarono di cortesia.

Veramente impressionante per la foga degli attacchi e superbo per la tecnica sfoggiata fu l'assalto di spada da combattimento fra il maestro Aurelio Greco ed il giovanissimo dilettante belga Buggenhoudt, una vera rivelazione nel campo schermistico.

Per ultimo si presentarono sulla pedana per un assalto di fioretto, il maestro maneino Rossignol ed il *fait tout* Alajmo.

Fu questo, per vero dire, uno dei più importanti e riusciti assalti della serata. Le azioni — assai prudenti — furono piene, ma tutte indovinate e nette.

Questo magnifico assalto fu coronato da un'ovazione entusiastica.

La simpatica cerimonia con la solita competenza dei professori cav. Lenzi e Cardinali.

320.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedente L. 4.243.403.

Meyer Cesare 100 — L. 403 — Pola Giuseppe 500 — Servo-Rossi Giuseppe 200 — Modena dottore Angelo 500 — Rossi Carlo 500 — Balbo Carlo 200 — Ianni cav. Stefano 100 — R. I. 100 — Negri Barbara Teresa 100 — Negri Mario 100 — Mondini Ferdinando e Sebastiano 100 — Rigat Francesco 100 — Gargiulo e Ilardi 100 — Gargiulo e Ilardi (seconda serie) 100 — Bella Cesarina 100 — Pola Giuseppe 100 — V. G. R. 100 — Fondaz. Cav. Uff. Rag. Pietro 100 — Pietrasanta 100 — Villa Rosa Luigi 100 — Quaia Francesco 100 — Orsigli dott. Carlo e Figli 100 — R. I. 200 — Ugeli Paolo (mezzo milione) 500 — Ceppi 100 — Levi Ercole e Salvatore 100 — Gilardi Eugenio 100 — Nella Giovanni (mutilato) 100 — Perotto Leopoldo 100 — Gentile dott. Battista 200 — Marchesini avv. Carlo 100 — Canella Giuseppe 100 — Carlino Costanzo 100 — Cartoni Carlo e Ada 100 — Giovetti Eugenio 100 — Rostagno Carlo 100 — L. P. 100 — T. L. R. 100 — Ferrero e Viarengo 100 — Valsecchi Casimiro 400 — Bonetti Romano 200 — Gardino Lucia 200 — Stevano Giovanni 200 — Tallone Elena 100 — Tallone Margherita 100 — Bertin Maria Luisa 100 — Peccio Marzac ved. Carlo 100 — De Bernardi ca. Pietro 100 — Pesce Luigi 100 — Vandone Carlo fu Pietro 100 — Bicella Arturo e figli 100 — Demeo Girolamo 100 — Lenzo-Calcino Carolina 100 — Pecelli Mario 100 — Muscetta Giuseppe 100 — Rocca Maddalena 100 — Feria Giuseppe (annui) 100 — Raffaeli Cesare 100 — Raffaeli-Alberti Adolfo 100 — Alberti Teresa 100 — Cravelli-Calvari Gerda 100 — Raffa Nicola 100 — Hahn Riccardo 100 — Rendelli Giuseppe 100 — Zanetta dottor Ernesto 100 — Agnelli-Peyrone Mario 100 — Real-Peggio Vittorio 100 — Paradiso Emilia 100 — Frigeris Avellino (impiegato Piccoli) 100 — Fognano Vincenzo (impiegato Piccoli) 100 — Cartoni Luigi 100 — Cartoni Luisa 100 — Berra Luigi [illegible] — Totale [illegible]

L'ultima giornata del Congresso degli agenti di cambio

Il congresso degli agenti di cambio ha ieri terminato, in due sedute, i lavori che si era prefisso. La seduta mattutina venne presieduta dal signor Bonsignore di Milano. Il primo tema in discussione è la: «Legge sul bollo dei titoli esteri», sul quale riferisce il signor Gustavo Morelli di Torino.

Il relatore dopo avere brevemente accennato allo scopo della legge che si riassume in tre principi: sul l'utile dell'erario, in il freno alla emigrazione in Italia di titoli esteri, per impedire una concorrenza dannosa ai nazionali; ci la diminuzione della ricerca di cambi esteri, entra subito nel merito della questione, e cioè del danno che all'economia nazionale del nostro paese deriva dalla legge di cui si tratta per le disposizioni draconiane ed illegittime in essa contenute, colpendo soltanto una categoria dei cittadini, e cioè i possessori dei titoli.

Con una minuta analisi delle analoghe norme straniere e particolarmente francesi in materia il relatore rileva la enormità delle multe che per la inosservanza della legge colpiscono i possessori di titoli esteri ai quali è pur negato un termine per mettersi in regola con la legge stessa.

Il relatore conclude con alcune proposte concrete che il congresso fa proprie nel seguente ordine del giorno:

«Il congresso nazionale degli agenti di cambio, nella seduta antimeridiana del 6 giugno, udita la relazione del congressista Gustavo Morelli, approvandone i concetti informatori da mandato alla presidenza del congresso, affinchè vieni pratiche presso le Camere di commercio delle città sedi di borse, onde preparino studi da proporre al Governo, secondo i concetti seguenti:

«1.o Conviene favorire la quotazione ufficiale di titoli esteri sui listini di borsa.

«2.o Occorre diminuire il diritto di bollo fino a tanto che questi titoli non siano trattati nelle borse del Regno.

«3.o Occorre assolutamente stabilire subito ed in modo preciso che il bollo si debba pagare soltanto prima di far uso dei titoli.

«4.o Occorre che le multe siano ridotte a un massimo del 5 per cento sul valore nominale».

Il signor Carlo Luca di Milano riferisce quindi sul tema: «Importanza ed efficacia della necessità che una legge dello Stato sbbia a limitare per ogni Borsa del Regno il numero degli agenti di cambio inscritti a ruolo». Il relatore sostiene l'opportunità della limitazione, e dello stesso avviso si dichiarano gli altri congressisti che prendono parte alla discussione. Facilmente quindi l'assemblea si accorda sul seguente ordine del giorno:

«Il primo congresso nazionale degli agenti di cambio di Torino, approvando i concetti svolti nella relazione presentata dal sig. Carlo Duca, esprime il voto che in prossime disposizioni di legge si stabilisca per l'avvenire una equa limitazione del numero degli agenti di cambio per le diverse piazze, rispettando — naturalmente — i diritti acquisiti».

Si passa quindi al tema: «Contratto differenziale», su cui riferisce assai dottamente il cav. Romolo Feriosio di Roma. Il relatore espone con precisa e dettagliata analisi della legislazione e della giurisprudenza italiana e straniera e con riferimento alle dottrine relative ai contratti di borsa, come oggi le contrattazioni dei valori in borsa siano sempre ed in ogni modo vere e proprie contrattazioni aventi efficienza giuridica ed efficacia reale, con la conseguenza — sia nei contratti per contanti come a termine — dei titoli e della relativa somma di denaro. Egnori d'indole economico-giuridiche, afferma il dotto relatore, persuadono come a gran torto la giurisprudenza italiana troppo spesso volle riconoscere l'esistenza dei contratti differenziali come contratti illegali e disonesti; nel rapido svolgersi della vita finanziaria odierna tutte le forme di contrattazione purchè siano rispondenti ai requisiti di legge debbono essere riconosciuti, ed i contratti di borsa che i teorici del diritto e i pavidi magistrati chiamano differenziali non hanno nessun elemento che contravvenga alle leggi dello Stato ed è una enormità il voler far entrare i contratti a termine nel concetto dell'art. 1802 del Cod. Civ. italiano che parla del giuoco e della scommessa.

Il congresso, mentre si compiace per la chiara esposizione delle motivazioni di indole economica giuridica e finanziaria esposte nella pregevole memoria del dottor Feriosio, vota con plaudente unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il primo congresso nazionale degli agenti di cambio, udita la dotta relazione del dottor Romolo Feriosio, la approva integralmente, portando il più vivo plauso allo spirito di equità e di giustizia al quale la relazione è ispirata; riafferma che il contratto di borsa è una operazione commerciale con lo scambio effettivo dell'oggetto contrattato e del denaro corrispondente con piena efficacia giuridica;

«Contesta solennemente l'esistenza in borsa di qualsiasi contratto differenziale, e ricorda come il regio decreto 13 novembre 1907 N. 713, che istituisce il diritto di sconto in Italia, ha abrogato l'ultima parvenza di contratti di borsa viziati, sospetti od immorali;

«Invita frattanto le vie transitorie i legislatori a chiarire tale questione nelle disposizioni di legge che saranno prossimamente approvate».

Alle 11.30 la seduta viene tolta, ed i congressisti si riuniscono nel salone della Borsa per prendere parte alle consuete operazioni. La presenza degli ospiti ha dato un'insolita animazione all'adunanza, che fu giudicata meravigliosa di essere cinematograficamente riprodotta.

La colazione nel Ristorante Alfieri.

A mezzogiorno, per invito dei congressisti della altra città, ebbe luogo nel «Ristorante Alfieri» una colazione offerta agli agenti di cambio torinesi ed alla Commissione ordinatrice. Col cav. Gidoni, presidente del Sindacato, ed ai suoi fianchi erano i colleghi di Torino, sedevano pure il comm. Rocca, presidente della Camera di commercio, il comm. Giorgis, consigliere comunale, il cav. uff. avv. Degiorgis, segretario generale, il cav. Gidoni, direttore della filiale d'Italia, sede di Torino, il cav. Capriolo, direttore del Banco di Napoli. La colazione ebbe un'importata di famigliare «camaraderie» ed ebbe il merito di non aver alcuna appendice oratoria.

Seduta pomeridiana.

Verso le ore 15 i congressisti ripresero la seduta, sotto la presidenza del signor Massone di Genova, per esaurire l'ordine del giorno. Viene per primo affrontato il tema: «Il contratto di riporto secondo il codice» di cui è relatore il signor Giulio Levi di Genova. Il quale sostiene e dimostra che il contratto di riporto come è descritto nel nostro Codice di commercio, art. 75, e come è inteso nella giurisprudenza e giudicato dai maestri del diritto, non risponde alla stretta realtà della pratica e agli usi. E quindi è suo giudizio indispensabile cambiare la forma della dizione del Codice che riguarda il contratto di riporto.

Dopo discussione l'assemblea adotta il seguente ordine del giorno:

«Il primo congresso nazionale degli agenti di cambio, apprezzando i concetti esposti dal relatore Levi on. Ugo e considerando che nella pratica degli affari le vigenti disposizioni di legge in materia di riporto non corrispondono più agli usi correnti, fa voti perchè ad esse vengano collettivamente apportate quelle modificazioni atte a metterle in armonia colla realtà, col progresso e con lo sviluppo della vita economica del paese; plaudendo pure ai colleghi Ovazza ed Arnon, che, essendo iscritti al congresso della Società giuridica, propongano tali desiderii».

Il signor Luigi Bonsignore riferisce poscia sul tema: «Il merito del decreto reale che istituisce il diritto di sconto in Italia». Egli manifesta l'avviso che in via principale sia auspicabile l'avviso che in via principale sia auspicabile l'avviso che in via principale sia auspicabile

ULTIME NOTIZIE

Gravissime dichiarazioni attribuite a Re Nicola

La guerra colla Turchia sarebbe inevitabile

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 6, notte.

Dopo un silenzio ed una tregua di qualche giorno, giungono oggi, di nuovo, dal Montenegro e dall'Albania notizie assai inquietanti.

Il Montenegro non si è ancora pacificato e la rivolta albanese, invece di essere quasi soffocata, come affermano i comunicati ufficiali turchi, vive ancora e si va anzi propagando con minaccia di nuove complicazioni.

Il giornale bulgaro *Narodu Glas* riceve il seguente telegramma dal suo inviato speciale a Cettigne: «Re Nicola del Montenegro mi ha ricevuto in udienza e mi ha dichiarato che la guerra, in conseguenza della situazione, che si fa ogni giorno più difficile, è inevitabile. I ministri sono della stessa opinione, tutto il popolo montenegrino è armato ed è acciuffato in grado estremo. Si dichiara nel modo più categorico che, se le colonne di Turgut Chevket e di Edhem pascià riusciranno a congiungersi e costringessero gli albanesi a rifugiarsi nel Montenegro la guerra scoppierà da se stessa». Il corrispondente dice pure di sapere che re Nicola del Montenegro ha rivelato ogni responsabilità sulle grandi Potenze. Il re avrebbe anche detto: «Se io avessi la più piccola assicurazione che la Grecia marcerebbe contro la Turchia, nulla più mi tratterebbe dal dichiarare la guerra oggi piuttosto che domani. Finora io ho udito le grandi Potenze, da ora in poi le grandi Potenze dovranno ascoltare me».

Fin qui le notizie del giornale bulgaro, che si devono tuttavia accogliere con qualche riserva per il loro tono e per le dichiarazioni poco diplomatiche, che si attribuiscono a re Nicola.

E' certo, però, che i rapporti tra Turchia e Montenegro si fanno sempre più tesi. Continuano da parte turca le violazioni di territorio montenegrino.

La *Neue Freie Presse* riceve, a questo proposito, da Cettigne: «Si annuncia ufficialmente che i turchi, invece di distruggere le loro trincee costruite sul confine montenegrino nella regione di Gesarski, ed hanno costruite, ingrandite due nuove fortificazioni in territorio montenegrino, a Tschasor. Venerdì scorso i soldati turchi hanno sparato contro la casa di un capo montenegrino. La popolazione era assai irritata. Solo la presenza del generale montenegrino Boskovitc potè impedire un attacco dei montenegrini in seguito a questa provocazione. Si annuncia che il Re ed il Principe Ereditario si sono recati a Podgoritza per conoscere personalmente lo stato delle cose.

Il giornale russo *Ruskoje Slovo* riceve da Cettigne: «In seguito alla occupazione da parte delle truppe turche di fortificazioni presso il confine montenegrino, che, invece, debbono essere demolite, il Governo montenegrino ha presentato alla Sublime Porta una nota verbale, nella quale il Governo montenegrino dichiara di non assumere alcuna responsabilità per eventuali conseguenze che potrebbero derivare. La Nota dichiara che la Turchia non ha mantenuto gli accordi presi, ciò che rende impossibile il mantenimento di amichevoli rapporti di buon vicinato.

La rivoluzione in Albania si estende

Notizie non meno pessimiste giungono dai luoghi della rivolta albanese. I Mirditi sono entrati anch'essi nella sollevazione. Questa notizia, che sembra ormai sicura, conferma l'esattezza delle nostre informazioni private, che parlavano già da qualche tempo di movimento i ribelli di quelle tribù albanesi.

Sempre la *Neue Freie Presse* riceve da Cettigne: «Le tribù dei Mirditi hanno proclamato la loro indipendenza. Il presidente del Governo provvisorio R. Torenzi Tocchi ha pubblicato nel villaggio di Fanu un proclama, che è stato inviato anche ai rappresentanti diplomatici delle grandi Potenze a Cettigne. In questo proclama si eccitano tutti gli albanesi ad una rivolta generale, si promettono eguali diritti ai musulmani ed ai cristiani e si chiamano volontari in soccorso per scacciare i turchi dall'Albania. La popolazione albanese dovrà decidere per la forma del nuovo Governo, se repubblica o monarchia.

Il vescovo dei Mirditi si è unito al proclama, i Mirditi rappresentano le più potenti tribù albanesi, cosicchè essi portano un fortissimo aiuto ai ribelli albanesi decimati. I Mirditi hanno già iniziato l'offensiva, conquistando — come già annunziammo ieri — il piccolo forte di Esch, nella vicinanze di Alessio, che era difeso da 100 soldati turchi. Essi hanno minacciato anche il villaggio di Alessio ed hanno distrutto le comunicazioni telegrafiche tra Esch, Scutari e Tirano, ma, secondo la versione ufficiale, essi vennero messi in fuga con perdite notevoli dopo un lungo combattimento coi soldati e con la popolazione armata musulmana. Le truppe turche rinforzate a Scutari sono state inviate subito ad Alessio.

Le precauzioni del Montenegro per la neutralità

Il Governo montenegrino, in conseguenza di questo nuovo movimento, ha inviato il generale Martinovitch ad Antivari allo scopo di sorvegliare il mantenimento della neutralità, perchè la rivoluzione è scoppiata molto vicina al territorio del Montenegro. Il Governo montenegrino ritiene che la partecipazione dei Mirditi alla rivolta incoraggierà i Malissori alla lotta, ciò che può fare sorgere nuove complicazioni e rendere anche più difficile la posizione del Montenegro.

Si riceve da Kossovo notizia che i Malissori dispongono anche di cannoni. Essi si sono difesi contro i soldati turchi con artiglieria da montagna, di cui furono visti tre pezzi.

La principessa Militza, moglie del principe ereditario, ha visitato domenica scorsa Podgoritza e quell'ospedale i Malissori feriti, che vi sono ricoverati, ed ha fatto ai veicoli ed alle famiglie dei rifugiati albanesi molti regali.

Lungo tutta la frontiera montenegrina è stato disteso un cordone di truppe, ed il giornale *Cettinkri Viesti* scrive: «Dietro questo cordone i nostri soldati, come leoni rinchiusi in una gabbia, vedono, fremendo, la lotta ineguale, che si svolge sotto i loro occhi tra Davide e Golia».

Nuove sconfitte turche

Oltre alle notizie precedenti che ho ricavate dai vari giornali locali, oggi il mio informatore montenegrino mi scrive da Cettigne, in data 26-27 e 28 maggio: «Il generale Turgut Chevkel-pascià con il suo esercito proveniente da Scutari e con la colonna di Edhem-pascià, che ha la sua base di operazione a Gusinje, ha assalito contemporaneamente le posizioni dei Malissori. Il generale Edhem fu costretto a battere in ritirata. Turgut Chevkel-pascià, le cui forze sono per lo meno dieci volte superiori a quelle degli insorti, riuscì ad ottenere qualche piccolo successo.

Uno degli episodi più sanguinosi è stato la lotta impegnata sul colle Grumsun intorno ad un cannone, che gli insorti erano riusciti a prendere alle truppe, e che, poi, sopraffatti dalle forze nemiche, dovettero abbandonare. Vi furono molti morti e feriti da ambo le parti. Alcuni soldati feriti dicono che sono stati uccisi anche due ufficiali turchi.

Da Podgoritza non è più possibile osservare i combattimenti, perchè il campo della guerriglia è abbastanza lontano dal confine. Tuttavia si ode in distanza il rombo dei cannone e si vedono di quando in quando innalzarsi verso il cielo nuvole di fumo. Sono villaggi dei Malissori, che i redifs dell'Anatolia incendiano sul loro passaggio.

La mattina del 26 maggio otto battaglioni con quattro cannoni e mitragliatrici sono partiti da Tuzi per Velicik per congiungersi alla colonna di Edhem-pascià. Velicik è una montagna, che si eleva due a 1500 metri nella regione di Kastrati e che domina Kastrati e Skrelli e gran parte di Hotti. I battaglioni passarono per Velicik, poichè Kastrati è sempre difesa dagli insorti.

I soldati turchi, portando dappertutto lo sterminio, dopo avere sostenuto frequenti scaramuccie e dopo una giornata di marcia giunsero finalmente a Velicik, dove si accamparono per la notte. L'indomani mattina dovettero sostenere un attacco violentissimo da parte di circa 300 albanesi tra Kastrati e Skrelli e, dopo una lotta accanita a corpo a corpo, durata più di due ore, si ritirarono, lasciando sul terreno molti fucili e munizioni. In questo combattimento trovarono la morte due tra i più noti capi dei Malissori, Dua Junias e Lluc Marko.

Il 30 passarono per Plavnik due barche cariche di feriti, che venivano trasportati a Scutari. Si calcola che vi fossero 150 feriti, tra cui molti ufficiali.

Migliaia di albanesi donne e fanciulli cacciati dalle atrocità turche

Costantinopoli, 6, notte.

Circa diecimila albanesi, in massima parte donne e bambini, si sono dati alla fuga per scampare alla violenza ed alla repressione delle truppe turche inviate a sedare la ribellione. I fuggitivi sono giunti a Podgoritza e si trovano in deplorevoli condizioni.

La folla è triste ed affamata e si aggira nelle campagne in cerca di aiuto e di un tozzo di pane. La popolazione montenegrina fa di tutto per venire in aiuto dei disgraziati. E' stata trasportata a Podgoritza una grande quantità di mais per essere distribuita tra i fuggiaschi. Gli albanesi sono in preda alla più viva disperazione e dichiarano che il paese loro è inabitabile, e che essi non sanno a chi e dove rivolgersi.

(*Daily Chronicle*).

Il corridore ciclista Theile schiacciato dalla motocicletta di un allenatore

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, notte.

Sulla morte del famoso ciclista Theile, il quale solo da due anni si era dato alle corse di resistenza con allenatori meccanici, si hanno questi nuovi interessanti particolari:

Si trattava appunto di decidere della superiorità del Theile rispetto al nuovo astro del pedale, Francesco Miguel. I due avversari, che, però, erano ottimi compagni, comparvero insieme salutati da un pubblico numeroso, che affollava il velodromo di Zehlendorf, la cui pista di cemento è una delle più ultimate del mondo. Si correva il gran premio di Pentecoste di 50 chilometri. Data la partenza, l'americano Walthour prese tosto la testa, mentre gli altri si sforzavano di raggiungere la motociclista. Ciò produsse nei tre ritardatari Theile, Miguel e Janra una sfoggio di velocità impressionante. I due favoriti diminuirono ben presto la distanza, ma al dodicesimo chilometro scoppiò la gomma anteriore della bicicletta di Theile, il quale fu scaraventato nel prato della pista. L'allenatore del Miguel, che si trovava immediatamente dietro, tentò di passare sul bordo del prato, ma non fece in tempo e passò sul corpo del disgraziato ciclista, andando a rovesciarsi con il pesante ordigno, che si incendiava sulla pista. Anche Miguel, dopo essere passato sul corpo del Theile, cadde, producendosi pure contusioni. Tutto questo avvenne in un baleno. La folla ebbe un solo urlo tragico. La madre della vittima, che si trovava presente, accorse come impazzita dal dolore, ma il disgraziato suo figlio era morto. I medici, subito accorsi, non fecero, nè poterono fare altro che constatare il decesso. Le corse furono sospese...

"Siberia" del Giordano all'"Opéra"

La parte di Lina Cavalieri e il successo dell'opera

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 6, notte.

Stasera si è avuta all'«Opéra», la ripetizione generale di «Siberia», del maestro Giordano.

L'interesse era vivo per questo avvenimento artistico: da parecchio tempo i giornali avevano pubblicato simpatiche note, annunzianti l'opera del maestro italiano. Giordano era stato intervistato sulla sua opera, sul modo con cui l'aveva ideata e realizzata, sugli interpreti, che l'avevano eseguita nelle varie rappresentazioni e su quelli che dovevano presentare «Siberia» al grande pubblico cosmopolita dell'«Opéra». Naturalmente, per quanto riguarda questi interpreti, l'interesse più vivo e curioso si riferisce a Lina Cavalieri che l'autore aveva voluto come protagonista di questa edizione parigina di «Siberia». La quale edizione non è la prima per il pubblico della capitale francese. Qualche anno fa, infatti, «Siberia» fu messa in scena al Teatro «Sarah Bernhardt», durante una stagione italiana, promossa dall'editore Sonzogno. Fu allora che la Direzione dell'«Opéra», perchè che questa opera avrebbe potuto costituire un buon spettacolo sulle scene del massimo teatro lirico nazionale, in cosa è andata un po' per le lunghe, ma finalmente la edizione parigina, la più vera e maggiore, si è iniziata ed è stata accolta con simpatia ed interesse. Nel frattempo, la stagione italiana del «Sarah Bernadt», era per molti caduta in oblio, e perciò il cartellone pubblicato in questi giorni dall'«Opéra», pareva che annunciasse per stasera una vera e propria «première», col battesimo parigino dell'opera di Giordano. Naturalmente, questa volta, il libretto di Illica è stato tradotto ed adattato alla scena francese.

La prova generale era fissata per stasera, alle ore 8,15. L'ora era piuttosto sollecita; ma gran parte del pubblico si è riversato nel teatro anche prima che si levasse il sipario. La sala non era assolutamente rigurgitante, ma il pubblico è continuamente aumentato, e l'aspetto del teatro era splendido ed elegantissimo. Per di più, stasera, una buona parte del gran pubblico delle prove generali era stato invitato diviso fra l'«Opéra» e lo «Châtelet», dove si inaugurava una stagione russa.

Appena si è aperto il sipario, è stata ammirata la messa in scena, fatta con grande efficacia e ricchezza. L'atto viene ascoltato con grande attenzione, e viene interrotto due volte da approvazioni; alla fine, gli applausi sono vivi, e gli esecutori vengono chiamati tre volte alla ribalta. Nel «foyer» le discussioni sono interessanti. Nella musica del Giordano molti intenditori trovano pagine efficacissime e qualità veramente simpatiche; invece, più discussa è la interpretazione della orchestra: monotonie l'abilissima direzione del maestro Vidal, si nota qualche deficienza. Lina Cavalieri ha molti sostenitori; è, in realtà, da al personaggio di «Stefana» molte pregevoli risorse sceniche. Il pubblico l'ha seguita, armata di binocoli, dalla prima all'ultima scena.

La parte di *Vassili* è sostenuta dal tenore Muratore, oriundo italiano, che è un beniamino del pubblico dell'Opera.

Il secondo atto è atteso con speciale interesse perchè porta sulla scena il triste luogo ove sono i condannati passano prima di inoltrarsi nella completa desolazione.

Questo quadro col corteo dei deportati è riprodotto in modo da produrre grande impressione per il giusto e grandioso effetto della messa. Questa visione attanaglia certamente il pubblico e anche il secondo atto è stato interrotto da approvazioni ed applausi. Ma i Cosacchi non sono perfetti e danneggiano un po' l'effetto drammatico della scena.

Il tenore Muratore riscuote molti applausi che si ripetono con calore al fine di questo atto, intenso anche, che è giudicato molto favorevolmente.

Gli artisti sono evocati alla ribalta più di una volta.

Anche per il terzo atto vi è una speciale attesa, data la scena che esso rappresenta e che è resa con molta efficacia.

Il pubblico sottolinea parecchie pagine in modo favorevole, e specialmente nel momento in cui si sentono i rintocchi della campana pasquale che annunzia un'ora di quiete alla triste folla. Il concertato è stato ammiratissimo.

Alla fine dell'opera, mentre il pubblico esce, si rinnovano vivaci e ripetuti gli applausi. All'uscita continuano i commenti e le discussioni in gran parte favorevoli all'arte di Umberto Giordano.

Due disgrazie ad Alessandria

Un'artista salva per caso

Alessandria, 6, notte.

La cronaca registra oggi due gravi disgrazie.

Stamane, verso le 8, mentre gli operai addetti alla costruzione di una casa sita al N. 26 di via Garretti, di proprietà di certo Gamba, erano intenti a fare colazione, il muratore Pavesi Carlo, d'anni 50, scese dal ponte per recarsi a comperare l'occorrente per la colazione. Acquistatala, il Pavesi risaliva la scala a pioli, allorchè, giunto, discorrendo con certo Muzzio, a 50 centimetri dal suolo, cadde all'indietro, andando a battere il capo violentemente sul selciato. Venne trasportato all'ospedale, dove il dottor Fasano gli riscontrò la frattura della base del cranio. Il suo stato è disperato, si ritiene che non passerà la notte. Lascia moglie e numerosi figli.

— Un'altra grave disgrazia è avvenuta alle ore 10 nello stabilimento delle Distillerie Agrarie Piemontesi, in via Circonvallazione, presso la stazione ferroviaria. Il manovale Cuscinotto Vittorio, colpito da malore mentre stava lavorando, venne investito dalla macchina. Il macchinista, profittando del rallentamento che si usa fare in città, diede l'allarme e chiuse subito i freni. La Mosconi con un atto istintivo si appropriò al repulsore della macchina, riuscendo così a non essere travolta. La povera signora percorse in sì poco comoda posizione circa venti metri, cavandosela colla sola paura.

Un operaio dell'arsenale di Venezia folgorato da una corrente di 200 volts

Venezia, 6, notte.

Oggi alle 14.30, nel bacino di carenaggio dell'Arsenale, si stava piazzando una traversina che doveva servire di intelaiatura ad un cassone ad aria compressa. Improvvisamente gli operai addetti al lavoro udirono una forte scossa. La traversina aveva prodotto la scossa urtando contro un filo della conduttura elettrica, attraverso il quale passava una corrente di 200 volts. Pochi istanti dopo gli operai si riebbero, ma uno di essi giaceva inerte abbracciato alla traversina cogli occhi sbarrati. La corrente lo aveva fulminato. Egli è certo Felice Divari, d'anni 47, da Venezia.

Nasce in una vettura tranviaria

Roma, 6, notte.

A Roma l'altro ieri, giorno dello Statuto, è nato un bambino in una tramvia elettrica. La mattina, mentre una moltitudine immensa si accalcava intorno al monumento della Terza Italia, al corso Vittorio Emanuele nasceva in modo singolarissimo un nuovo cittadino. Su una vettura, affollata di passeggeri, una giovane popolana fu colta dai dolori del parto. I passeggeri se ne accorsero e discesero tutti. Il vetturino chiedeva subito l'aiuto di un medico. Passava in quel momento un'ostetrica, che si accinse a prestare l'opera sua. Furono abbassate le persiane della vettura, e la giovane donna diede felicemente alla luce un bel maschietto.

Un brutale delitto presso Casale Monferrato

Una bambina strangolata

Casale Monferrato, 6, notte.

Un atroce delitto si è avuto nel vicino paese di Quarti, e solo oggi si è scoperto in seguito alla spontanea confessione del delinquente, confessione che ha permesso poi di scoprire il cadavere della vittima.

I precedenti dell'assassino.

Certo Boglio Enrico, torinese, fabbro di professione, nella fine del febbraio compariva a Quarti ed era ammesso in qualità di operaio fabbro, presso una officina. Egli lavorò parecchi mesi, dimostrandosi attivo, diligente ed onesto, tanto da cattivarsi la stima e l'affetto dei padroni, senonchè in seguito a motivi non ancora accertati, egli veniva un giorno licenziato.

Certo Novaresio, conoscendolo per uomo buono e amante del lavoro, lo ritirò in casa sua, ma il Boglio, volendosi occupare, trovò lavoro presso un cavatore di calce, cottimista, certo Chiesa Angelo, presso il quale lavorò sempre con amore. In paese egli era amato e stimato, ed era ritenuto uno dei migliori operai del luogo. Di più alle qualità suo morali che lo rendevano accetto a tutti, egli aggiungeva non comuni doti fisiche. Vegetantemente, di persona slanciata e d'aspetto distinto, egli sapeva ottenere la simpatia di tutti. Ieri, mentre in paese si festeggiava il lunedì di Pentecoste, il Boglio Enrico vide passare innanzi alla sua abitazione due ragazzine vestite a festa. Una, certa Lavazza Benilde, d'anni 7, figlia di un cavatore, e l'altra certa Spinoglio, d'anni . Con la passato nella mente del giovane, alla vista delle due fanciulline, nessuno può dire. Fatto sì è che egli, con modi garbati invitò le due fanciulline a recarsi in casa sua per scoprire la camera da lui abitata. La Lavazza aderì all'invito: fu introdotta nella camera del giovane e più non uscì.

La Spinoglio attese per un po' di tempo l'amica, ma dopo averla chiamata invano più volte, rincasò senza preoccuparsi di lei. Il bruto intanto aveva chiusa la porta e le finestre e si era tappato in casa.

Il delitto.

Non si conoscono i particolari di quello che avvenne tra il delinquente e la ragazza. E' però assodato che egli, dopo aver offeso il povero corpicino, nel timore di essere scoperto o consegnato alla giustizia, strangolò la bambina. Compiuto il triste misfatto, egli portò il corpo della ragazzina su di un solaio soprastante, e l'adagiò con cura sul fienile. Poi ritornò tra gli amici e si associò alla loro allegria, senza immemore del terribile delitto commesso. Intanto calava la notte, e la scomparsa della Lavazza, già nota dai parenti, era divenuta per loro causa di preoccupazione, che andò sempre più aggravandosi col trascorrere del tempo. La si cercò inutilmente per ogni dove. Già era scoccata la mezzanotte, ed i genitori della ragazzina ancora si aggiravano di casa in casa, alla ricerca della loro figliuola. Furono inviati per la campagna amici e parenti, tutti alla ricerca della scomparsa. Ma la povera piccina, ad onta di tutte le più attive ricerche, non veniva ritrovata. E' superfluo descrivere l'ansia dolorosa di tutti, la veglia atroce della infelice madre che torturata dal dolore non poteva trovar pace.

La notte illuminata sinistramente dai lampi dell'imminente temporale, rendeva più triste le ore di attesa che passavano senza speranza. Tutti sentivano che un delitto era stato commesso. In paese nessuno poteva darsi ragione del fatto. Però qualcuno che aveva scorto la Lavazza in compagnia della Spinoglio, dinanzi all'abitazione del Boglio, cominciò a dubitare. Si andò in casa della Spinoglio, la si svegliò e la si interrogò alla presenza del maresciallo dei carabinieri. Ma la fanciulla sonnolentemente non seppe dare precise informazioni.

La confessione.

Il maresciallo interrogò allora il Boglio su cui già cadevano i primi sospetti, ma questi finse di non saper nulla di nulla, e colla massima franchezza e tranquillità si mise a disposizione dell'autorità, invitando anche ad una visita nella sua dimora lo stesso maresciallo. Si perquisì il suo domicilio: nelle stalle, nei magazzini, si spinsero le ricerche fin nella cantina, ma ogni ricerca fu vana. Il maresciallo allora ritornò a Ponte Stura. I parenti della piccina alle loro case. Il Boglio però andò per la campagna, e certamente egli fu torturato dal terribile pensiero del delitto commesso e delle conseguenze che a lui sarebbero derivate se coperto. Stamane per l'emplissimo si ricominciarono le ricerche dalla ragazzina. Il Boglio, dopo aver vagabondato tutta la notte, giunse a Ponte Stura, verso le 10, si presentò al maresciallo dei carabinieri, dichiarandosi autore dello strangolamento della Lavazza ed indicando il luogo ove era nascosto il cadavere della piccina. Il Boglio venne trattenuto in arresto e sottoposto ad un lungo interrogatorio sul particolari del delitto.

Il maresciallo ritornò quindi a Quarti e nel luogo indicato dall'assassino trovò appunto il cadavere della piccina, sul cui corpo si riscontrarono appunto le traccie di soffocamento. La popolazione è accorsa sul luogo, ed i commenti sono svariatissimi. Non si può comprendere come un giovane stimato, buono, e di carattere mite, abbia potuto commettere così nefando delitto.

Il Giro d'Italia

Seguendo la corsa

Petit Breton lungo da giudice di partenza — Un inutile tentativo di fuga dei "rossi"...

Roma, 6, notte.

Una insolita allegria regnava stamane fra i corridori che s'apprestavano a partire per l'ultima tappa del grande *raid* ciclistico. Quasi tutti i concorrenti giunsero al traguardo con mezzi più celeri della bicicletta. Così parecchi vi pervennero in treno, altri in automobile. La popolazione salutò con grandi feste e con grandi applausi i corridori che stanno aggruppandosi. L'*équipe* dei bianco-celesti ha rinnovato oggi la divisa. Petit Breton dall'alto dell'automobile della giuria guarda con mal celata invidia i colleghi che stanno per portare felicemente in porto la grande fatica che dura da venti giorni. Egli è stato riconosciuto ed è molto applaudito.

Si presentano a quest'ultima tappa 26 corridori, ma due di essi, e cioè Scarpelli e Durso sono già fuori classifica e figureranno in gara solo per formalità.

Alle 7,15 l'automobile della Giuria si è mossa seguita dai corridori, finchè si trovò il luogo più propizio alla partenza. Fu Petit Breton che diede oggi il segnale del via agli avversari di ieri. Ritto in piedi sulla vettura, con in pugno una piccola bandiera tricolore, alle 7,17 precise egli la abbassa fra un uragano di applausi che salutano non solo i corridori che si slanciano per la via polverosa, ma anche lo *starter*.

In fila indiana sulla banchina destra, la parte più praticabile della strada, i corridori iniziano la loro marcia. Galoni resta subito indietro. Senza che nulla avvenga di notevole, passiamo Capua in mezzo a grande folla.

Vediamo Contesini in testa seguito però a poca distanza da tutti gli altri corridori. Da Capua a Cajanello si susseguono al comando Contesini, Corlatta, Santhià e Beni.

La strada è ora tutta in salita e discesa: una serie di montagne russe che si succedono sfiorando i corridori.

Nel gruppo di testa seccato a Galetti, Rossignoli, Gerbi e Vertua vi è anche l'individuale Rolondi. La salita incomincia alla prima discesa. Fora Durso che oggi corre fuori gara, poi ad una brevissima salita fora anche Rossignoli e presso di lui accorre il fido Omani.

E' in testa in questo momento Contesini seguito da Santhià. I due corridori forzano il passo e lentano di distanziare i compagni; ma per un passaggio a livello chiuso, i corridori vengono nuovamente a trovarsi riuniti.

E la corsa ricomincia monotona, in gruppo, ad un passo non certo eccessivo di velocità.

Corsa monotona

Alle 8,47 arriviamo a Cajanello. Rossignoli che era stato applaudito da una foratura ed era ritardatario raggiunge di nuovo i compagni. Viene ora la testa Galetti, il fortunato Zavatti ha una *panne* di benzina, una ripara rapidamente e riparte ripercorrendo contatto col gruppo. Fa quindi da battistrada il veloce Bordin, ma ad un passaggio a livello tutti i corridori debbono arrestarsi.

Cosicchè anche Forlin che era rimasto disimpegnato può ritornare in gruppo.

Solleviamo gli sguardi sui dorsi chiari dei corridori, per scambiare qualche frase con Petit Breton, nostro compagno di viaggio. Egli ci narra l'incidente che lo ha costretto ad abbandonare la corsa. L'ing. Subrin cassinate tira fuori di tasca i quadrifogli dei corridori che da Napoli non hanno più giuocato, e che a Napoli non sono neppur giunti. Petit Breton scorge il N. M. inglese che egli ha portato fortunosamente attraverso undici tappe. Il francese sorride mestamente e lo chiede per ricordo. Il suo desiderio è subito appagato ed egli racchiude il piccolo quadrello di fede nel portafogli ripetendo: - Che volete! E' stata la *guigne!*».

Intanto i *rouleurs* continuano a battere la strada guidati da Rossignoli. Sivocci fora un *pneu* e Saia si ferma ad aiutarlo. I due corridori non perdono però troppo tempo.

Ecco ora nel Comando Pavesi seguito da Beni, Santhià, Rossignoli, Galetti e Gerbi.

Sivocci si ferma una seconda volta, ed è devoto come un cane, sempre di macchina per asserirsi utile. Ma la sorte della foratura con è ancora finita.

Un chilometro dopo è Gambettola che fora a poco dopo Sivocci ed Omarini. Giungiamo a Cesaino alle 10, e facciamo una breve sosta.

Ripartiti ci troviamo Schiavina che inizia velocissimo all'inseguimento dei compagni. Poi Zavatti ed Omarini e tutti riprendono contatto con l'avanguardia, anche Corlatta è impiegato per una ripresa di sprint.

Non abbiamo ancora toccato Arce che ravvisiamo in corridore che forse sul pedali in una maniera del tutto speciale. E' Gerbi che ha fatto un magnifico inseguimento. Gerbi guida col il plotone a forte andatura sulla Cesenna, ove passa primo alle 11,10, ma in questo tratto, e precisamente a due chilometri da Cesenno, Corlatta riprende contatto coi *fuorderers*.

All'ultima salita, prima di toccare Frosinone, Santhià ha ripreso il comando del plotone e Gerbi comincia a perdere terreno. Lo lasciamo indietro, nè più lo rivedemo, che all'arrivo.

Santhià ad un tratto tenta una nuova fuga. Avvantaggia subito di qualche po'. Il coéquipier Contesini parte veloce per raggiungerlo, seguito naturalmente dai colleghi. Santhià è raggiunto. Ad una salita Rossignoli, Galetti e Santhià urlano le macchie, tutti e tre cadono ma senza alcuna conseguenza.

L'Alico, è stato travolto con Corlatta in testa. Ormai sono ancora in tenia dodici corridori: con Pavesi, Galetti, Santhià, Corlatta Beni, Sivocci, Saia, Gambedini. A breve distanza Rolondi, Cuda, e più in là Rossignoli che pedala faticosamente. Ora gli ultimi è Gerbi accompagnato dal fido Pratesi. Noi corriamo verso il traguardo per vedere giungere il trionfatore dell'ultima tappa di questo faticoso III° Giro d'Italia.

L'ordine ufficiale di arrivo

Ecco l'ordine ufficiale di arrivo:

1. Corlatta, alle ore 15 — 2. Sivocci, a 3 lunghezze — 3. Beni, ad 1 lunghezza — 4. Pavesi alle 15.15 — 5. Saia, ad 1 macchina — 6. Galetti, id. — 7. Gambarini, id. — 8. Zavatti, alle 15.30 — 9. Cuda, ad 1 macchina — 10. Rossignoli — 11. Orlani — 12. Vertua — 13. Bolzoni — 14. Santhià — 15. Rolondi — 16. Bulzi — 17. Osella — 18. Gerbi — 19. Bordin — 20. Pavesi — 21. Foglio — 22. Massoni — 23. Galoni — 24 Contesini.

ULTIME DI CRONACA

La seconda serata elettrica

Quando l'ombre della sera scesero affratellandosi sul bel parco, verde ridente lungo il fiume, tra le chiome degli alberi, tra padiglione e padiglione, le lampade elettriche, in vetta alle antenne, sparse a mezzo i viali, improvvisamente s'accesero; e nella subitanea sorpresa, serrando dall'abbagliante crepuscolare che l'aveva sommersa, la bianca casa, con tutte le sue cupole, con tutte le sue guglie, con le sue statue e con le sue ghirlande, apparve, in un'apoteosi di luce; in quel momento, limitatamente tremule, nella serenità opalina del cielo estivo, brillavano le prime stelle. E la folla, folla varia di pubblico popolare e di pubblico aristocratico, cominciò a far ressa ai cancelli, a spargersi per i viali e gremire i caffè e le *buvettes*, a raccogliersi sugli spalti, attorno alle bande che offrivano concerto: una folla immensa una ovunque, dall'elegante viale ch'è tra il ponte monumentale e il *Ristaurant du Parc*, alla spianata del Pilonetto, amenità e gaia.

Davvero, nel credianno, poche, forse nessuna Esposizione ha mai potuto eguagliare in bellezza di panorama, in vaghezza di luogo, questa nostra: il folto delle piante e l'acque scorrenti e la brezza propria delle sere tornanti donano al Valentino una freschezza piacevolissima; e lo sfarzo delle luci qua e là velate dai fogliami, e la linea grandiosa dei padiglioni tra gli alberi centenari o sullo sfondo della collina oscura, costituiscono uno spettacolo che a ogni passo si rinnova, sempre attraente, sempre vivo di effetti fantastici.

Passano sui viali, con rombar di motori e squillar di fragole, le automobili, che spalancano immani i grandi occhi abbarbaglianti; dal fiume giunge a tratti il fischio delle sirene dei vaporetti che lo solcano; le musiche gravi, sonore delle bande si confondono, contendono con le arie e gli scilinguoli delle orchestrine dei caffè; e la folla procede piano, quasi per godere più lungamente la piacevolità dell'ora, la galezza dell'ora...

Durante il giorno l'Esposizione ebbe 18.779 visitatori: nelle brevi ore della serata — dalle 21 alle 23 — i visitatori furono 11.925; un totale quindi, in tutta la giornata di 30.705; numero che prova come il successo vada affermandosi sicuramente; e che prova anche quanta attrattiva abbiano le mostre e questa deliziose serate elettriche!

Il pranzo di chiusura al Congresso degli agenti di cambio

I mediatori di Borsa di Torino hanno offerto ieri sera nel salone del «Restaurant du Parc» il pranzo di chiusura del Congresso. L'ampia sala era gremita: si notavano tutti i congressisti, alcune gentili signore, molte autorità, che sedevano alla tavola d'onore. Tra questa ricordiamo il Prefetto sen. Garb. Vittorelli, il comm. Albertini, in rappresentanza del sindaco, l'on. Montù, il comm. Bocca, presidente della Camera di commercio, il cav. Curioni, presidente del Sindacato di Borsa e del Congresso, il comm. Bonsignore, presidente del Sindacato di Milano, il comm. Vimercati, il cav. Gentiloni, presidente del Sindacato di Firenze, il comm. Barigone, Intendente di finanza, il cav. Capitoli, direttore del Banco di Napoli, il comm. Borzalli, il cav. uff. Doglioli, il cav. Gidoni, direttore locale della Banca d'Italia, il cav. Ovazza, segretario del Sindacato di Borsa, Teofilo Lardone, il cav. Franco..... Notiamo pure le signore: Pisani, Milla, Magnani, Torrani, e qualche altra.

Il banchetto si svolge gaiamente, ed è servito con la consueta signorilità dal cav. Molinari e dai fratelli Ascheri.

Mentre le coppe si inoltrano al cominciare dello «champagne», si leva il cav. Curioni, che a nome del Sindacato e del Collegio degli agenti di cambio della Borsa di Torino, saluta i colleghi delle altre città e dice come gli organizzatori del Congresso, con a capo il Frignocca, siano orgogliosi di averlo promosso. Per essi il pubblico conoscerà meglio che per il passato, chi sia l'agente di cambio, che può ben dirsi il depositario morale di una parte cospicua della fortuna economica del Paese, e gli agenti si conosceranno meglio tra di loro. L'oratore chiude tra gli applausi, con un brindisi all'Italia.

Parlano poi il Prefetto, sen. Vittorelli, che porta con nobili frasi il saluto del Governo e brinda al Re, simbolo dell'Italia risorta, della giovane Italia; il comm. Bocca, che a nome della Camera di Commercio, beve simpaticamente ai congressisti e alle città loro, inneggiando alla stima reciproca, alla cordialità persone di rapporti tra Camere di commercio e agenti di cambio d'Italia; il comm. Albertini, infaticabile sempre, che improvvisa un brindisi scintillante di «verve» a nome della città di Torino; l'on. Montù, che promette agli agenti di cambio di appoggiare con ogni sua possa in Parlamento la loro causa; il cav. Franco, a nome della Deputazione di Borsa, di cui è vice presidente; il cav. Massone, vice presidente del Sindacato di Genova; il cav. Recanati di Roma; il cav. Bonsignore, presidente del Sindacato di Milano; il cav. Gentiloni di Firenze; il rag. Elia Treves, che inneggia alla stampa.

Tutti gli oratori sono accolti da lunghe, calidissime acclamazioni. Alle 23 il banchetto è finito e i convitati si spargono per i viali dell'Esposizione, che aclara una folla elegante a godere il refrigerio dell'aria profumata, e lo spettacolo luminoso della serata elettrica.....

Rapina notturna

Giovanni Antonio Picco, di anni 22, da Nizza Marittima, passando, a tarda ora di notte, in via Lagrange, fu aggredito da cinque giovinastri, che, dopo averlo ridotto all'impotenza perfetta, gli tolsero di tasca un portafogli contenente 260 lire, una spilla, un orologio d'oro e due anelli d'oro. Quindi disparvero nell'oscurità.

Il Picco corse subito alla Sezione di P. S. di San Salvario a denunciare il fatto. Gli agenti, iniziate le ricerche, riuscirono a rintracciare e ad arrestare due individui sospetti, di nazionalità francese: sono certi Francesco Faber, d'anni 23, e Luigi Ernesto Cairon, ambedue incolpati di rapina.

Venne pure arrestata certa Lucia Sciatti, amante del Cairon.

Si ricercano attivamente gli autori diretti della rapina.

Cade in un canale ed è salvato

Luigi Bernellone, d'anni 36, abitante in via Valprato, N. 3, aggiustatore, passando dinanzi alla concieria Durio, fu colto da un male nervoso e cadde nel canale del Fortino. Un passante, a nome Giuseppe Giannini, scese nell'acqua e lo raccolse, depositandolo sano e salvo sulla riva. Le accompagnò poi al San Giovanni, dove non gli venne riscontrato alcun male.

Disgraziato caso, non ubbriacatura

In cronaca abbiamo dato notizia dell'avventura toccata a certo Tamagnone Carlo, fattorino presso la Camera di commercio, il quale fu trovato l'altra mattina sul corso Regina Margherita con una ferita al capo, derivata da caduta al suolo.

Al contrario di quanto appariva dalle circostanze di fatto, il Tamagnone cadde a terra per un disgraziato caso, non per ubbriachezza. Le persone che furono con lui nella sera precedente e gli stessi suoi superiori escludono ch'egli abbia bevuto. Era anzi addolorato per la morte di una sua amatissima sorella, e rimase in ufficio molto e raccolto nel suo dolore.

Il suo stato, che appariva grave e preoccupante, andò lievemente migliorando, cosicchè i parenti sperano che egli possa ristabilirsi in tempo più breve del preveduto.

I vinti della vita

Il muratore Giovanni Francone, d'anni 53, abitante in via Duchessa Jolanda, N. 1, sofferente da qualche temp

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo della nostra specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Glicerofosfina, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I N. 111, palazzo proprio, NAPOLI

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)

TRATTAMENTO DI L. RICHELET

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente curate con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, prurili, rogna, serpigini laringee, ulceri della cornea. Piaghe alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'*artritismo, reumatismo, gotta*, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo meraviglioso trattamento esercita la sua azione pure sugli ascessi dove il male si è localizzato, quanto nel sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in vendita in primaria farmacia d'Italia compresa la Sicilia e Sardegna.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene inviato GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore.

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale nel PIEMONTE: G. B. Barlocchy & C. Torta, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Inglese Monnas, via Roma, 27 - D.r sav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Ta rioni, piazza S. Carlo - Carboni & Caspardi, piazza S. Giovanni - Farmacia della Consolata, piazza Italia - Dott. Viglino, via san Donato, 9 - Car. Farinelli, ang. v. S. Maurizio, 55 - P. Francia, via Nizza, 65 - R. Moreno, corso Duca Genova, 12 - Car. Montanaro, corso Vittorio — ALBA: F. Borgna — ALESSANDRIA: Car. Falcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottor. Robaldo & Rosa — BIELLA: Dottor Fenocchio BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Frandi — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Pazza — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Tonelli successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cav. Valsere Burcozo — MONDOVI': Gnao — NOVARA: Cav. Rotolo — NOVI LIGURE: Bazzoli — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Garnerot — VARALLO: R. Chiarle — VERCELLI: Bazzi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

La Ditta Piccotti

avendo rilevato un secondo negozio in VIA LAGRANGE, 47, contenente mercerie, pizzi, nastri, ornamenti, ecc., avverte la spettabile clientela di aver messo in liquidazione i detti articoli a prezzi ridotti per nuovo rifornimento di merce. 21972

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. NAPOLI, via Lagrange, 43, 1.o p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 974

GIOIE D'OCCASIONE Oro - Argenterie COMPERA e VENDE E. VIGLIANI

Pietro Micca, 4 (ammezzati) Casa di Confidenza Compro bene ore usato

LEVATRICE

Abbriata Clotilde

Pensione parturienti. Prezzi miti. Cure speciali. Via S. Tommaso, 31, p. 1.o c 21682

LEVATRICE

Rezzo M. Clotilde

Pensione parturienti. Prezzi miti. Cure speciali. Via Fo, 4, p. 2.o 21683

PREMIATA LEVATRICE

già assistente ospedale S. M., pensione, ogni cura. Prezzi miti. — RAVEO, via S. Secondo, 12-14, Ve nta ore 9-12, 15-18. 15237

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

GHIACCIAIE

SORBETTIERE

Assortimento di 100 modelli semprepronti da L. 10 a 1500

- Figli di CARLO SIGISMUND -

MILANO, Corso Vitt. Em. 33 - TORINO, via XX Sett. 44

21928.

Cardiaci!!

Volete in modo rapido, sicurissimo esercitare sempre i vostri muscoli, disturbi di cuore recenti o cronici? Volete robustezza, calma persone dell'organismo? Chiedete l'OPUSCOLO GRATIS alle Stazioni Farmaco. Isselvini, Sinapa, Rossi & C. - Milano. 3862

In TORINO: Stabilim. Farmac. Schiapparelli — A. Gandolfi, via Roma, 22 — Belmonte & C.

ALL'ÀNCORA

Via Garibaldi ang. via S. Tommaso

Sono arrivate le NOVITA'

NASTRI-FIORI-TULLI-PIZZI

Mussole, Ricami, Seterie

SOTTANE CONFEZIONATE 13680

MONTANA-VERMALA

Durante la stagione 1911 verrà aperta la **Funicolare Pierre-Montana-Vermala** Da Sierre (Vallese, linea del Sempione) buona strada carrozzabile, di ore; chiedere le vetture degli Hôtels Park, Alp. grandiose: Monte Bianco, Cervino, Weisshorn, ecc. Il più bel giuoco del Golf del Continente (18 buche). Chiedere prospetti e schiarimenti ai proprietari degli Hôtels: *Parc Hôtel, Palace Hôtel, Forest Hôtel*, Montana 1500 m.), Montana Vermala (1650 m.). 20005

GRANDE Torrefazione del Caffè Brasiliano di ANGELO MORIONDO

Stradale di Lanzo, 72 Telef. 5001 — (ingegnere) — TORINO Galleria Nazionale Telef. 63 — (distaccio) —

Il vero e genuino Caffè del Brasile si cuoce sempre sotto il controllo della Commissione Governativa, razionalmente torrefatto, in piccoli recipienti da 100, 250, 500 grammi, muniti del sigillo di garanzia, via Roma, 29, *American Bar*, via Archivescovado, N. 1, e al *Bar Bertrand*, stradale di Lanzo, 74.

Non confondere con altri spacci che si dicono Brasiliani.

Azionisti Esposizione Viaggiatori, Studenti, ecc.

3 Fotografie per tessera L. 2.50

Fot. Cav. A. PASTA - Via Carlo Alberto, 23

Ingrandimenti L. 10 in più — Specialità per Bambini

Aperto anche nei giorni festivi. 9922

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della *Blenorragia* acutissima.

Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-15 972

PALCHETTI specialità applicazioni **PAVIMENTI** granulari, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 225

BERTA e TINIVELLA

Via Bava (presso via Artisti), 28 — TORINO — Telefono 15-13 —

Cancellate - Treillages in legno

Prospettivo - Decorazioni - Berceau - Chioschi - Cancelli

Luigi Ramella, via Bava, 33, Torino - Catalogo gratis 988

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

A mobilio combinazione vendesi solito apparta- menti signorili completi composti camera lusso tre arte sala ricevimento sala pranzo antiquariato 1475 magazzini generali corso Garibaldi, 52, Milano. 21391 M

BICICLETTE «Eden» garantitissime. Fucili nazionali, speciali nitrocomposte (vendonsi anche rateatamente). Cataloghi gratis. — Cloosa, velocipedi, Milano. 16042

CERCHIAIO ovunque signori, signorine, eseguisce cerchi propria, nuovo conno, lavori lenticolarmi. Lire tre giornaliere. — Scrivere: Società Artistica Romana, via Lupa, 29, Roma. 21833 R

DIARREE ribelli, croniche, infettive guariscono rapidamente con Antiflogina. Scat. dosi per una settimana 3,50. Schiarimenti gratis. — Premiata Farmacia Pagani, Borgomanero. c 21943

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ONDULATION Marcel (specialista) dà lezioni a fondo e per lettera. Successo garantito. — J. A., 5, via Nizza. 21885

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BOUSSON (altitudine 1484), splendido soggiorno estivo, pensione di famiglia. — Scrivere Gedeon Carlo. 21954

HOTEL Métropole, Santa Margherita Ligure. Grande giardino comunicante mare, stabilimento bagni proprio, raccomandato per famiglie. Pensione moderata. 18556 G

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A giovane buona famiglia, licenza tecnica, offresi impiego commercio, breve tirocinio. Anonimi esclusi. Ritiro domando 16 giugno. — Scrivere cassetta 1052 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21512

A 24 Vincenti stagione estiva cerco conduttore proprio conto Bar negozio vini; forte vendita gragnolino Granero in fiaschi specializzato servizio villeggianti. — Rappresentanze piazza Carlina, 9. 21891

CERCO giovane cameriera grande servizio. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 5. c 21934

CATENISTI con buoni attestati cercansi da fabbrica catene Ivrea. c 21997

CERCASI subito fattorino diciottenne cinquanta centesimi. — Scrivere Commerciali, posta, Torino. c 21915

CERCO fattorino pensionato, stipendio 40 mensili. — Bighone, via Po, 38. c 21924

CERCASI subito cameriera per Bar, con ottime referenze. — Corso Orbassano, N. 40. c 21909

CERCASI dall'Unione Viaggiatori e Rappresentanti di commercio direttore per periodico quindicinale «Il Viaggiatore di Commercio». — Scrivere alla Sede: Galleria Nazionale. 21902

CONIUGI Salvano, 1, via Finanze Cercansi abili lavoranti cercasale e japonaise, subito. c 21867

COMMESSO intelligente, svelto, istruito, perfetta conoscenza ed dattilogio, è ricercato per avviarlo alla direzione di importante negozio. — Scrivere, indicando età, posti occupati, referenze, cassetta 1245 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21956

DISEGNATORE. Cercasi giovane quindicenne, licenza tecnica, professionale, è mezzi apprendista meccanico, dopo 60 mensili, aumentandi annualmente del quinto pel primo quinquennio. — Studio Bertone, San Francesco da Paola, 13. c 21892

FARMACISTA e assistente, intelligente, svelto, attivo, serio, non vecchio, sicuro dirigere grande farmacia, disposto subire prova, potrebbe trovare fortuna. Stipendio iniziale minimo 250, elevabile rapidamente anche oltre il doppio; possibile in seguito interessenza o associamento con o senza capitale. Inutile concorrere senza abilità provate e senza requisiti superlativi. — Farmacia Fissore, Genova. 21730

FATTORINO giovane e con bella calligrafia ricercasi; richiedonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1168 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22000

GIOVANE medico, disponibile qualche ora al giorno, cercasi da specialista malattie veneree. — Scrivere cassetta 1264 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21994

GIUBILATO o signorina, miti pretese, cercasi per lavori straordinari ufficio. — Rossi, posta. c 21974

GIOVANI dai 15 ai 17 anni, desiderosi avviarsi in commercio chincaglieria all'ingrosso, trovano impiego con retribuzione immediata. — Scrivere cassetta 1143 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21908

IMPORTANTE Stabilimento industriale di Torino fa ricerca di svelto stenodattilografo, abilissimo corrispondente; preferesi a chi conosce lingua francese. — Scrivere cassetta 1146 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21929

MONTATORE telefonico pratico cerca importante Ditta. Buon stipendio mensile; pensione assicurata. — 1615, posta. c 21958

NECESSITO, serviso, persona, lingua germanica, reputatissima. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 21956

OFFRESI a sottufficiale pensionato, conoscenza francese, stabile impiego. Ritiro domande 15 giugno. Esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1062 giugno. Esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1062 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21911

PORTIERIA vacante per noiugi soli, facendo domestiche; stipendio 80, 70 mensili. — Bighone, via Po, 38. c 21925

SIGNORINA pratica tenuta partita doppia, amministrazione, cercasi da Ditta industriale. Preferenza a chi conosce lingue. — Scrivere, indicando studio, posti occupati e pretese, cassetta 1154 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21902

SIGNORA, signorina, bella presenza, troverebbe impiego Istituto scientifico. Cauzione, interessamento, stipendio. — Presentarsi Istituto Moderno, Santa Teresa, 19. c 21975

TRASPORTATORE litografo e copromanchista relativa abili stampa rinco ricerca Stabilimento grafico Treves. Via Monti, 27. c 21760

TIPOGRAFI. Abili compositori, anche con federati cercansi d'urgenza. — Stabilimento Grafico Spandre, via Barbaroux. c 22018

UFFICIALE in ritiro trovasibbe occupazione da azienda ortofrutticola in Stabilimento in Torino. — Scrivere Bioletti, corso Vinzaglio, 2. c 21705

VIA Avigliana, 25, si assumono operaie, dai 12 ai 16 anni.

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALTO colo, dama compagnia, distinissima, racc.mandercolosissima. — Madrella, 73, corso Vittorio. c 21898

AVIAZIONE. Falegname costruttore, avente banco ed utensili, specialista costruzione velivoli ed alcove, cerca impiego presso fabbrica o privato. Scrivere cassetta 1131 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21915

BUONA orchestrina con canto cerca scritture Specialmente o altrove. — Scrivere A. Molina, Pasticceria Riviera, Lugano. c 21845

CERCASI portiera media massaora; ottima referenze. — Parino, via Parona, 47. c 21911

CHAUFFEUR meccanico, abile guidatore, con certificati, cerca posto. — Scrivere cassetta 1144 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21891

DISPONIBILE subito cameriera trentenne per hôtel o dama compagnia; disposta viaggiare. Presenta, italiano, francese. — Gavioli, San Tommaso, 30. c 21894

GIOVANE, disponendo buona cauzione, cerca impiego presso serio Ditta, disposto anche viaggiare. Preferisce Ditta legnami, avendo buona conoscenza in detto ramo. — Scrivere cassetta 15, posta *Haasenstein e Vogler*, Savona. 21878 G

GIOVANE dichiarazione, discreta istruzione, abilità al disegno, cerca impiego decoroso; esige premure. — Ricci, posta, Torino. c 21962

GIOVANE ventenne, svelto, cerca qualsiasi occupazione. — Perino, via Parma, 47. c 22010

INGEGNERE civile giovane, pratico lavori stradali, disponibile ovunque. Referenze; miti pretese. — Scrivere cassetta 1116 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21746

MEDICO, aiuto primario importante Ospedale, diplomi pratico igienista, praticissimo analisi laboratorio, elettroterapia raggi Rontgen, cure fisiche, cerca posto adeguato Case salute, Ospedale, anche estero. — Scrivere precise condizioni Tessera Touring 112,615, posta, Firenze c 21575

SIGNORINA bella presenza, parlando francese, cerca posto Esposizione qualunque lavoro. — Scrivere L. G., via Valperga Caluso, 15, Torino. c 21949

SIGNORINA ventiseienne, seria, occuperebbesi commesa Esposizione o fuori. — Scrivere cassetta 1051 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21970

SIGNORINA bella presenza, ottime referenze, cerca posto anche in una Azienda sola Torino o soluzione stabile. — Scrivere Emilia, corso Principe Eugenio, 16. c 21901

SARTA da bambini cerasi in giornata anche per aggiustare biancheria. — Mercoria via Accademia Albertina, 31. c 21988

SIGNORINA ventitreenne, bella presenza, conoscenza francese, cerca occuparsi in qualità di commessa, preferibilmente parrucchi di palcoscenico. — Scrivere cassetta 1153 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21981

SIGNORINA distinta copierebbe temi, circolari a macchina. Puntualità; miti pretese. — Scrivere cassetta 1141 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21886

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A buonissimo prezzo, cinema subito. Drogheria, pasticceria Porta Nuova. — Scrivere Pozzi, Fenestrelle, 3. c 21885

DÀ ricevitore, causa famiglia, avviatissimo Negozio mercerie e biancheria nei pressi Porta Nuova, centralissimo, ottimo affare, poco fitto. — Scrivere cassetta 1147 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21962

FUMISTA. Vendesi negozio fumista con laboratorio. — Rivolgersi al commissario giudiziale liquidatore avv. Repaci, XX Settembre, 60. 21875

LUCROSO e antico Negozio da latteriaro idraulico, posizione centrale Torino, rimettesi per motivi famiglia. — Rivolgersi A. Pron, via Vanchiglia, 10. c 21909

LATTONIERE rimetto Negozio avviato, pure rilievo. — Rivolgersi Trattoria Valsentina, corso Emilia, 5. c 21954

NEGOZIO pasta alimentari (stagionatissimi) rimettesi subito causa partenza; buon affare. — Portanova via Nizza, 13. c 21900

PER questioni di famiglia cedo subito avviatissimo magazzino vino contrabbandiere, ingrosso, minuto; coppa giornaliera 60. — Tusco, via Roma, 41. c 21980

RIMETTESI centrale negozio stoffe. — Rivolgersi via Pallamaglio, 26, Trattoria, Torino. c 22078

SERIA Ditta, massima garanzia, le concederebbe 1 o 2 società per un anno, interesse 6 0/0. — Scrivere cassella 1016 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21927

600.000 divisibili non meno 200.000 paghe 4 0/0 contro garanzia ipotecaria. — Scrivere cassetta 1151 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21964

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTO palazzina, villa primaria, distinta, 15mo, condizioni. — Scrivere: Cassetta postale Sessantaquattro. c 21897

AFFITTASI, Moncra (Cuneo), villa mobiliata 10 locali, giardino, luce elettrica, splendida posizione. — Rivolgersi Cossi, Monera. c 21939

CASA civile 50 camere vendo: 5 50.000 sesto. — Scrivere cassella 1145 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21927

CASAMANDONA (Moncalieri) m. 880, panorama stupendo, grande casaggiato con 24 ambienti ammobiliati, divisibili, occorrendo, in 3 alloggi indipendenti. Giardino, acqua potabile, bagni. — Rivolgersi Mino Luigi, Casamandona; Grassetti Pons, via Santa Teresa, 12, Torino. c 21969

FUERY, Villa d'Asola, m. 1074, affittasi per stagione estiva splendido villino attualmente per famiglia signorile; vista sul Monte Rosa, passaggio in mezzo ai piani. — Proprietario: Hotel Bretthorn, Champoluc, Aya. 22036

IN Ravigliano Torinese da vendere vigneti in splendida posizione con annesso rustico, casa civile e giardino. — Scrivere cassetta 1159 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22006

OCCASIONE. Casa civile, nuova costruzione, rendita 7500, vendo subito 80.000. — Scrivere cassetta 1146 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21926

ROBETA, linea Susa, mezz'ora ferrovia, affitto mobiliato due, quattro od otto camere palazzina nuova, squisiti comodità treno frequente. — Calpagno, Rosta. c 21901

SACRO Monte di Varallo. Appartamento per villeggiatura; posizione splendida. — Rivolgersi Discrimo. 21732

VALLE d'Andorno, affasso mesi 900 circa, affittasi stagione estiva alloggio ammobiliato. — Scrivere Oliva Carlo, Biella. c 21939

VENDESI palazzina 16 camere, terreni a letti. — Angolo corso Canale via Aporti. c 21914

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI pressante alloggio di 3 camere. — Via Mongienevro, 6. c 21886

AFFITTASI piantarreno verso strada grande camera ammobiliata con cucina. — Via Barbaroux, 34. c 21982

ALLOGGETTO pel primo ottobre via Marco Polo, 3, piano terra. c 21965

AFFITTASI 15 luglio alloggio 6 camere. — Corso Principe Oddone, 75. 21876

AFFITTASI Barriera Francia alloggio 5 membri, completo moderno, giardino. — Portanova corso Principe Oddone, 12, Torino. c 22009

OCCASIONE. Casa civile, nuova costruzione, rendita 7500, vendo subito 80.000. — Scrivere cassetta 1146 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21926

ROBETA, linea Susa, mezz'ora ferrovia, affitto mobiliato due, quattro od otto camere palazzina nuova, squisiti comodità treno frequente. — Calpagno, Rosta. c 21901

SACRO Monte di Varallo. Appartamento per villeggiatura; posizione splendida. — Rivolgersi Discrimo. 21732

VALLE d'Andorno, affasso mesi 900 circa, affittasi stagione estiva alloggio ammobiliato. — Scrivere Oliva Carlo, Biella. c 21939

VENDESI palazzina 16 camere, terreni a letti. — Angolo corso Canale via Aporti. c 21914

AFFITTASI 1.o luglio bellissimo alloggio 6 v. 1. — Via Massimi, 40. c 21.05

AFFITTASI dieci minuti da Saluzzo (via Lagnasco di Manta) ricchi ridente collina, preferibilmente aggiornato convenzione, villino mobiliato, rimesso nuovo, ari camere, cucina, acqua sorgente coperta, acqua potabile in casa; conveniremmo anche calorifero inverno. — Rivolgersi Albergo Buoi Rossi per agente Bertola. c 21960

ALLOGGIO ammobiliato, tre vani cucina, cameretta, affittasi presente dignitosa persone. — Via Sant'Anselmo, 4. c 21900

DUE alloggi, ad ognuno camere, 1.o, 2.o piano, esposizione splendida. — Madama Cristina, 50. 21917

ELEGANTI locali 1.o p., angolo via Santa Teresa, Vasti finestrini, 10. c 21958

IN montagna m. 1100 sul mare, in Pinerolese Torrevecchia due alloggi mobiliati d'ultimo stile ottima aria. — Rivolgersi Dolerino G., piazza Castello, 19, Torino. 21959

LOCALI ad uso ufficio e negozio da affittarsi al pianterreno, via Monte di Pietà, N. 24. — Rivolgersi: L'Ufficio Moderno, via Lagrange, N. 6, Torino. c 21968

PER ottobre alloggi prossimi via Cibrario, 10, ammezzato verso giardino. c 21966

PER il 1.o luglio alloggio 8 vani, 1.o piano — Via della Rocca, N. 32. 21709

RIVOLI. D'affittare due alloggi vasti ricami e rimessa, acqua potabile, gas, bellissima vista nel centro della città. — Rivolgersi in Torino via S. Agostino, 16, signor Rizzolla. c 20005

VIA Massimi, 34. Affittasi al pianoterra alloggio di 3 vani al quarto piano. c 21705

VIA Asti, 10, affittasi in palazzina 5 ambienti con giardino, anche subito. c 21855

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI per il periodo dell'Esposizione a forestieri e persone sole due camere elegantemente ammobiliate, con passaggio libero, volendo pensione famiglia. — Rivolgersi portinaio via Rossini, 25. 21803

BELLA camera volendo pensione presso famiglia sola. — Via Lagrange, 31. c 20015

FAMIGLIA distinta affitterebbe a signore sole camere elegantemente ammobiliate. — Via Carlo Alberto, 34, portinaio. c 21960

FORESTIERI. Camere indipendenti, vedute estese, anche brave persone. — Presso, Vasti Settembre, 15. c 21966

PRESENTE camera letto ammobiliata, conoscendo salotto illuminismo. — Via Montebello, 3. c 21956

SIGNORE desidera affittare bella camera indipendente non ammobiliata con entrata libera. — Inviare prezzi condizioni alla cassetta 1136 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21909

SCELTA, elegante pensione, 45 mensili, presso distinta signorina. — Via Bra, 14. c 21943

TROVERESTI buona pensione nella pensione primo piccola casa famiglia. — Alberto, portata. c 20001

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

IMPORTANTE Società inglese in costituzia, con circa 300 Agenzie nell'isola, assumerebbe rappresentanza di primarie Ditte. — Scrivere cassetta postale 267, Cagliari. 21851 N

RIDETTENDO negozio cerca rappresentanze, serie referenze, occorrendo anche piccola cauzione. — Scrivere cassetta 1152 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21971

RAPPRESENTANTI cercansi in ogni città collocare presso famiglie articoli assolutia necessità. — Scrivere, indicando referenze, S. I. C. M., via Plinio, 20, Milano. 21862 M

VENTIDUENNE distinta famiglia, bella presenza, parla francese, viaggerebbe per serie Case. — Scrivere cassetta 1151 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21924

VIAGGIATORE serio, ottime referenze, con recapito in provincia Alessandria, cerca rappresentanza vinicola, pizzi, ricami e maglie. R. B., 5, posta, Pisa. 21950

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI eleganti nuovi, usati, confezionati, vendonsi. — Pecoreco, via Nizza, 17. c 21722

ARMONIUM ottimo stato, primaria marca, vendesi per studio. Pianoforte vendo pure. — Via Nizza, 35. c 21918

AUTOMOBILE servizio pubblico piazza centrale vendo, affitto, oppure cerco socio; guadagno garantito. - Rivolgersi Martinengo, via Garibaldi, 2. c 21861

AUTOMOBILE Fiat, ottimo stato, vendo 2000. — Rivolgersi portinaio via Rossini, 3. c 21899

BUONA occasione. Verticoni cavallo, carpà, forgone, finimenti, freno in blocco. — Magazzini Bianchi, via Viotti, Torino. 21867

BICICLETTA inglese splendida, straordinaria occasione, L. 105. — Via Alfieri, 28. c 22000

BIBLIOTECA antichissima parte libri legali italiani, stranieri, valore primitivo lire cinquemila, vendesi in blocco. Esclusi intermediari. Richiedere catalogo. — Scrivere cassetta 1125 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21775

BOTTIGLIE in vetro nere, vendonsi lotto o quantitativi. — Ditta Magnetti, 2. c 21905

BELLISSIMO ippocane nella, libro, vendesi lucano condizioni. — Levi, Magenta, 2. c 21908

CANE San Bernardo enorme, prima pregiata, vendo di prezzo mite. — Fanny Lang, via Andrea Provana, 2. c 21868

CANCELLO ferro usato 2.95 x 3.50 circa centimetri. — Fabbi, San Paolo, 9. c 21902

MOTOCICLETTA Borgo ultimo modello, stato nuovo, vendesi. — Rivolgersi via Saluzzo, 30, portinaio. c 21919

MOTOCICLETTA Futsir 3 1/2 HP., in buonissimo stato, vendo. — Via Madama Cristina, 27 Visibile dalle 3 alle 6. 21904

PALLOTTOLINA. Risparmio. Grande affezione prole. Perchè dubitare? Mia prima cucciolina fu imposata da me domenica, andato risultato pagare gente. Con te sempre cuore e pensiero. c 21944

PASSEGGIATA Barriera 7 mobiliata, divisibile, affittasi. — Ombrellaio XX Settembre, 60. 21880

PICCINA — Ora puoi leggere nel tuo cuore e dirmi se posso vivere tranquillo. Faremi trovare notizie domenica dove sai e conforto per lunghi quasi que ora. 21930 N

VIS-à-vis. Ebbi in ritardo. Grande. Desidererei parlarle da solo a solo o anivarlo. c 22013

VETTURETTA elegante tre posti, ottimo stato, vendo 1700. — Corso Regina Margherita, 5. c 21909

VASCA zinco 1.20 per 0.80, scrittoio alto regolari, piano inalcolico vendonsi. — Via Cocconato, 14. c 21902

VENDESI mobilio uso studio ottimo condizioni. — Rivolgersi portineria via Marsili, 34. c 21957

VENDO sala pranzo grandiosa, stile antichissimo Rosso, Barriera Casale, 75. c 21879

VETTURETTA Ford bellissima, superiore, numero ricambio, L. 2000. — Scrivere cassetta 1148 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21906

Il migliore fra i tonici amari

ENOLITO

alla Genziana e Noce Vomica

preparato speciale del Chimico Farmacista Cav. CARLO ASTRUA di FIRENZE

Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Gener. Italiana di Torino 1898

L'*Enolito alla Genziana e Noce Vomica* è il più efficace rimedio contro la *Dilatazione* ed il *Catarro di stomaco*, nella *disappetenza e cattive digestioni* e in tutte le malattie dipendenti da *Dispepsia* e *Debolezza di stomaco*. — Prezzo L. 3 la bottiglia grande e L. 1,80 la piccola.

(Invio in tutto il Regno previo aumento di L. 1). 14678

In vendita presso le *Farmacie Centrale del cav. CARLO ASTRUA, Firenze*, via *Martelli*, 3 — in Torino: all'ingresso presso gli Stabilimenti Chimico-Farmaceutici Schiapparelli, Achille Gandolfi; al minuto presso le Farmacie Tarasco, Testa, dott. Bertolotto, Schiapparelli, dott. Bosio, ecc. — In Cuneo presso la Farmacia Vasco; ed in tutte le Farmacie del Piemonte.

Guarigione della **STITICHEZZA** e dei disturbi che l'accompagnano coll'uso della **SICONINA**

purgativo ideale per adulti e bambini

L. 1.50 in bottiglia in tutte le Farmacie

SOCIETÀ GALENICA MERIDIONALE - Lungo Tevere Mellini, 39-42 - Roma 18515

Prof. GIROLAMO PAGLIANO DI FIRENZE

nel 1833

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 369

LO

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO

BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc., ne i disturbi tutti cagiona il dalle altitchezza; sano combattuti e vinti. Si Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e ripristina e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la etichetta colorata traversata dalla firma

PRESERVATIVI

per sesso i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandi francobollo da cts. 15. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano. 26

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 1.° dalle 9-10 12-15 17-19. 277

MALATTIE della PELLE Veneree e Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI, VIA BERTHOLLET, 2

Prof. D.r R. BOVERO docente R. Università di Torino Direttr. Ambulatorio Policlinico.

ORARIO: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 767

RIMEDIO contro il GOZZO 17907

Impregnamenti ghiandolari e tiroidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacone L. 4.00, franco L. 3.

FARMACIA Dott. PRATO - Via Po, n. 20, TORINO

GUARIGIONE RADICALE IN 10 GIORNI

ERNIE ed EMORROIDI

Prima consultazione gratuita.

Rivolgersi FARMACIA CROCE BIANCA, via Baretti, 33, Torino. 19066

Col 1° Giugno apertura del grande ALBERGO RISTORANTE dell'Eco e Belvedere in GRAGLIA SANTUARIO

raccomandato per la cucina casalinga ed i prelibati vini dell'Azienda di proprietà produzione. *Scelta cantina alla carta ed a prezzo fisso.*

PERGOLATO e TERRAZZO per pranzi

Per informazioni rivolgersi *Bracchetta Giuseppe*, piazza Palazzo Città, Torino. 18791

Il nuovo proprietario: BROCCHETTO LORENZO.

AUTOMOBILI

OC